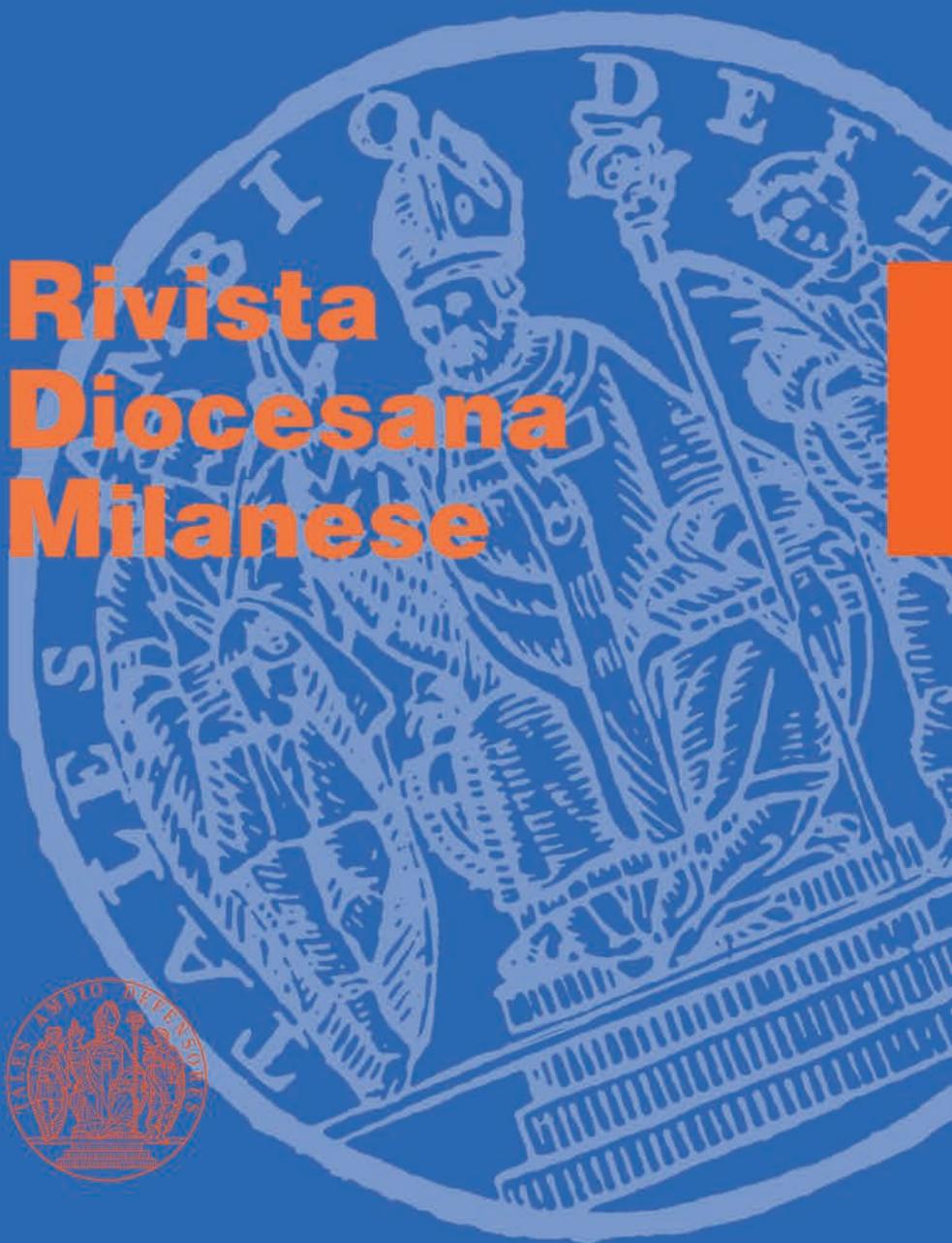


La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in abb. post. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI



# Rivista Diocesana Milanese

# ilSegno

DELLA DIOCESI DI MILANO

## L'informazione che unisce

Dal 1961 il giornale  
della Comunità

**ABBONATI** Risparmi e non perdi neanche un numero



ANNUALE  
**CARTA+DIGITALE**  
**€ 20**  
SCONTO 27%



ANNUALE  
**SOLO DIGITALE**  
**€ 15**  
SCONTO 44%

### Come abbonarsi

#### Online

[ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti](http://ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti)

#### Bonifico Bancario\*

Iban: IT 75 J 06230 01634 000015151427

#### C.c.postale\*

n.13563226 intestato a ITL srl

\* Inviandoci ricevuta del versamento con i vostri contatti per la spedizione, e-mail e numero di telefono

# INDICE

## GIUGNO-LUGLIO 2022

### ATTI DEL PAPA

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI FORMATORI DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO, RICEVUTI IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA RIVISTA TEOLOGICA «LA SCUOLA CATTOLICA» <b>C'è bisogno di preti maturi, esperti in umanità e prossimità</b>	535
Altri Documenti	538

---

### ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	545
------------------	-----

---

### ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti	547
------------------	-----

---

### ATTI DELLA CEL

<b>Nomine</b>	549
---------------	-----

---

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### *Lettere*

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2022 - 2023

**Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere,  
nella Chiesa come discepoli di Gesù**

(Milano, giugno 2022) 551

LETTERA AI VOLONTARI PER L'ACCOGLIENZA IN CHIESA, CON ROSARIO MEDITATO

**Ogni porta un sorriso**

(Milano, 2 giugno 2022) 578

**Interventi**

INCONTRO DIOCESANO FAMIGLIE. FAMIGLIE SANTE SUBITO.

**«Ricevi questo anello»**

(Milano - Piazza Duomo, 18 giugno 2022) 582

**Omelie**

MEETING CHIERICHETTI

**Convocati per colorare il Duomo**

(Milano - Duomo, 4 giugno 2022) 584

FESTA PATRONALE SAN PANTALEONE

**Elogio degli audaci**

(Crema - Cattedrale Santa Maria Assunta, 9 giugno 2022) 585

ORDINAZIONI PRESBITERALI

**«Io sono con voi»**

(Milano - Duomo, 11 giugno 2022) 587

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

**Per guarire le malattie della parola**(Milano - Basilica Santuario di Sant'Antonio di Padova,  
13 giugno 2022) 589

MESSA E PROCESSIONE DIOCESANA DEL CORPUS DOMINI.

DECANATO SAN SIRO - SEMPIONE - VERCELLINA

**Torniamo al gusto del pane**(Milano - Beata Vergine Addolorata in San Siro -  
S. Giuseppe Calasanzio, 16 giugno 2022) 591

MEMORIA DI SAN LUIGI GONZAGA.

42° CONVEGNO NAZIONALE CARITAS DIOCESANE

**La missione di Gesù come una avversativa**

(Milano - Duomo, 21 giugno 2022) 594

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ.

SUFFRAGIO DI PRETI, DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE DEFUNTI

**«Rallegratevi [...] ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta»**

(Milano - Duomo, 23 giugno 2022) 595

MEMORIA DI SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER

**A ogni costo**

(Milano - Duomo, 27 giugno 2022) 597

ESEQUIE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI, VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

**Un uomo che ha incontrato Dio**

(Brescia - Cattedrale di S. Maria Assunta, 28 luglio 2022) 599

**Interventi sulla stampa**

INTERVISTA A TUTTO CAMPO ALL'ARCIVESCOVO AL TERMINE DELL'ANNO  
PASTORALE DELLA DIOCESI AMBROSIANA SEGNATO DALLA SINODALITÀ

**Chiesa viva plasmata al Mistero**

(Intervista a cura di Annamaria Braccini, «Avvenire – Milano Sette»,  
17 luglio 2022, pag. 1)

601

**Decreti**

**Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF  
per l'esercizio 2021**

604

**Decreto modifica Statuto Fondazione Ambrosiana per la Cultura e  
l'Educazione Cattolica – F.A.C.E.C.**

609

**Decreto modifica Statuto dell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane**

618

---

**PROVVEDIMENTI AL TEMPO  
DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS**

ATTI DEL VICARIO GENERALE

**Decreto Protocollo Celebrazioni per rallentamento pandemia**

(Milano, 16 giugno 2022)

619

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

**Nota sulla normativa in vigore dal 16 giugno 2022**

(Milano, 16 giugno 2022)

622

**Nota sulla gestione dei casi di Covid-19 durante l'oratorio estivo**

(Milano, 29 giugno 2022)

624

---

**ATTI RELATIVI AL RITO AMBROSIANO**

**Decreto di promulgazione del Capo del Rito Ambrosiano  
dei testi liturgici per la Celebrazione Eucaristica e la  
Liturgia delle Ore in memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro**

627

**Decreto di *recognitio* per l'inserimento della celebrazione  
in memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro  
nel calendario proprio dell'Arcidiocesi di Milano**

*(originale latino e nostra traduzione italiana)*

628

**Testi liturgici per la Celebrazione Eucaristica (in Latino e in Italiano)  
e la Liturgia delle Ore (in italiano)  
in memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro**

629

---

**NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI**

<b>Incarichi Diocesani</b>	639
<b>Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati</b>	639
<b>Altri incarichi</b>	642
<b>Rinunce</b>	643
<b>Ministri Ordinati defunti</b>	643
<b>Variazioni indirizzi e telefoni Ministri Ordinati</b>	643

---

**RIVISTA DIOCESANA MILANESE**

Mensile della Diocesi di Milano

ANNO CXIII - n° 6 - GIUGNO-LUGLIO 2022 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:  
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Rivista Diocesana Milanese  
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Editore: ITL srl a socio unico  
Presidente: Pierantonio Palermo  
Via Antonio da Recanate, 1  
20124 Milano  
tel. 02.6713161

Abbonamento 2022  
Italia €40,00 - solo versione online €20,00  
Estero €80,00  
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl  
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Stampa:  
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano  
al n° 572 in data 25/10/1986  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento  
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.  
46) art. 1, comma 1, LO/MI  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui  
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

Chiuso in redazione il 1° settembre 2022

**GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI**

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt. 16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

# ATTI DEL PAPA

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI FORMATORI  
DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO, RICEVUTI IN OCCASIONE  
DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA RIVISTA TEOLOGICA «LA SCUOLA CATTOLICA»

## **C'è bisogno di preti maturi, esperti in umanità e prossimità**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Vi accolgo in occasione del 150° anniversario della rivista «La Scuola Cattolica», espressione del Seminario Arcivescovile di Milano. Saluto voi, superiori e formatori e, per vostro tramite, anche gli studenti e i dipendenti del Seminario, come pure i redattori e i collaboratori della rivista. Ringrazio il Rettore per le parole che mi ha rivolto.

Questo anniversario invita a interrogarsi sul compito a cui è chiamata oggi una scuola di teologia e, in particolare, sul ruolo di una rivista come la vostra. Mi piace immaginare che questa rivista sia un po' come la vetrina di una bottega, dove un artigiano espone i suoi lavori e si può ammirare la sua creatività. Quanto maturato nei laboratori delle aule accademiche, nell'esercizio paziente della ricerca e della riflessione, del confronto e del dialogo, merita di essere condiviso e reso accessibile agli altri. Alla luce di questa premessa, vorrei dirvi tre cose che ritengo importanti.

### **1. La teologia è servizio alla fede viva della Chiesa**

Molti pensano che l'unica utilità delle scienze teologiche riguardi la formazione dei futuri sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e, semmai, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione. Forse anche nella comunità ecclesiale non ci si aspetta più di tanto dalla teologia e dalle scienze ecclesiastiche; a volte sembra che pure i responsabili, i ministri e gli operatori pastorali non ritengano necessario quell'esercizio vivace dell'intelligenza credente che è invece servizio prezioso alla fede viva della Chiesa.

La comunità, in effetti, ha bisogno del lavoro di coloro che tentano d'interpretare la fede, di tradurla e ritradurla, di renderla comprensibile, di esporla con parole nuove: un lavoro che occorre rifare sempre, ad ogni generazione.

La Chiesa incoraggia e sostiene questo impegno, la fatica di ridefinire il contenuto della fede in ogni epoca, nel dinamismo della tradizione. Ed è per questo che il linguaggio teologico dev'essere sempre vivo, dinamico, non può fare a meno di evolversi e deve preoccuparsi di farsi comprendere. A volte le prediche o le catechesi che ascoltiamo sono fatte in buona parte di moralismi, non abbastanza "teologiche", cioè poco capaci di parlarci di Dio e di rispondere alle domande di senso che accompagnano la vita della gente, e che spesso non si ha il coraggio di formulare apertamente.

Uno dei maggiori malesseri del nostro tempo è infatti la perdita di senso, e la teologia, oggi più che mai, ha la grande responsabilità di stimolare e orientare la ricerca, di illuminare il cammino. Domandiamoci sempre in che modo sia possibile comunicare le verità di fede oggi, tenendo conto dei mutamenti linguistici, sociali, culturali, utilizzando con competenza i mezzi di comunicazione, senza mai annacquare, indebolire o "virtualizzare" il contenuto da trasmettere. Quando parliamo o scriviamo, teniamo sempre presente il legame tra fede e vita, stiamo attenti a non scivolare nell'autoreferenzialità. In particolare voi, formatori e docenti, nel vostro servizio alla verità, siete chiamati a custodire e comunicare la gioia della fede nel Signore Gesù, e anche una sana inquietudine, quel fremito del cuore di fronte al mistero di Dio. E sapremo accompagnare altri nella ricerca quanto più viviamo noi questa gioia e questa inquietudine. Cioè quanto più siamo "discepoli".

## **2. Una teologia capace di formare esperti in umanità e prossimità**

Il rinnovamento e il futuro delle vocazioni è possibile solo se ci sono sacerdoti, diaconi, consacrati e laici ben formati. Ciascuna vocazione particolare nasce, cresce e si sviluppa nel cuore della Chiesa, e i "chiamati" non sono dei funghi che spuntano all'improvviso. Le mani del Signore, che modellano questi "vasi d'argilla", operano attraverso la cura paziente di formatori e accompagnatori; ad essi è affidato il servizio delicato, esperto e competente di curare la nascita, l'accompagnamento e il discernimento delle vocazioni, in un processo che richiede tanta docilità e fiducia.

Ogni persona è un mistero immenso e porta con sé la propria storia familiare, personale, umana, spirituale. Sessualità, affettività e relazionalità sono dimensioni della persona da considerare e comprendere, da parte sia della Chiesa sia della scienza, anche in relazione alle sfide e ai cambiamenti socio-culturali. Un atteggiamento aperto e una buona testimonianza permettono all'educatore di "incontrare" tutta la personalità del "chiamato", coinvolgendone l'intelligenza, il sentimento, il cuore, i sogni e le aspirazioni.

Quando si discerne se una persona possa intraprendere o meno un iter vocazionale, è necessario scrutarla e valutarla in modo integrale: considerare il suo modo di vivere gli affetti, le relazioni, gli spazi, i ruoli, le responsabilità, come pure le sue fragilità, le paure e gli squilibri. L'intero percorso deve attivare processi finalizzati a formare sacerdoti e consacrati maturi, esperti in umanità

e prossimità, e non funzionari del sacro. I superiori e i formatori di seminario, gli accompagnatori e le stesse persone in formazione sono chiamati a crescere quotidianamente verso la pienezza di Cristo (cfr. *Ef* 4,13), affinché, attraverso la testimonianza di ciascuno, si manifesti più chiaramente la carità di Cristo e la stessa sollecitudine della Chiesa verso tutti, specialmente verso gli ultimi e gli esclusi.

Un bravo formatore esprime il proprio servizio in un atteggiamento che possiamo chiamare “diaconia della verità”, perché in gioco c’è l’esistenza concreta delle persone, che spesso vivono senza sicure certezze, senza orientamenti condivisi, sotto il martellante condizionamento di informazioni, notizie e messaggi molte volte contraddittori, che modificano la percezione della realtà, orientando all’individualismo e all’indifferentismo.

I seminaristi e i giovani in formazione devono poter apprendere più dalla vostra vita che dalle vostre parole; poter imparare la docilità dalla vostra obbedienza, la laboriosità dalla vostra dedizione, la generosità con i poveri dalla vostra sobrietà e disponibilità, la paternità dal vostro affetto casto e non possessivo. Siamo consacrati per servire il Popolo di Dio, per prenderci cura delle ferite di tutti, a partire dai più poveri. L’idoneità al ministero è legata alla disponibilità, gioiosa e gratuita, verso gli altri. Il mondo ha bisogno di sacerdoti in grado di comunicare la bontà del Signore a chi ha sperimentato il peccato e il fallimento, di preti esperti in umanità, di pastori disposti a condividere le gioie e le fatiche dei fratelli, di uomini che sanno ascoltare il grido di chi soffre (cfr. *Discorso alla Comunità del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano “Pio XI”*, 10 giugno 2021).

### 3. La teologia al servizio dell’evangelizzazione

Cari fratelli, al cuore del nostro servizio ecclesiale c’è l’evangelizzazione, che non è mai proselitismo, ma attrazione a Cristo, favorendo l’incontro con Lui che ti cambia la vita, che ti rende felice e fa di te, ogni giorno, una nuova creatura e un segno visibile del suo amore. Tutti gli uomini e le donne hanno il diritto di ricevere il Vangelo e i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno. Tutto il Popolo di Dio, pellegrino ed evangelizzatore, annuncia il Vangelo perché, anzitutto, è un popolo in cammino verso Dio (*EG* 14; 111). E in questo cammino non può sottrarsi al dialogo con il mondo, con le culture e le religioni. Il dialogo è una forma di accoglienza e la teologia che evangelizza è una teologia che si nutre di dialogo e di accoglienza. Il dialogo e la memoria viva della testimonianza d’amore e di pace di Gesù Cristo sono le vie da percorrere per costruire insieme un futuro di giustizia, di fraternità, di pace per l’intera famiglia umana.

Ricordiamoci sempre che è lo Spirito Santo che ci introduce nel Mistero e dà impulso alla missione della Chiesa. Per questo “l’abito” del teologo è quello dell’uomo spirituale, umile di cuore, aperto alle infinite novità dello Spirito e vicino alle ferite dell’umanità povera, scartata e sofferente. Senza umiltà

lo Spirito scappa via, senza umiltà non c'è compassione, e una teologia priva di compassione e di misericordia si riduce a un discorso sterile su Dio, magari bello, ma vuoto, senz'anima, incapace di servire la sua volontà di incarnarsi, di farsi presente, di parlare al cuore. Perché la pienezza della verità – alla quale lo Spirito conduce – non è tale se non è incarnata.

In effetti, insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra le necessità reali della gente. Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite di molti. Né la Chiesa né il mondo hanno bisogno di una teologia “da tavolino”, ma di una riflessione capace di accompagnare i processi culturali e sociali, in particolare le transizioni difficili, facendosi carico anche dei conflitti. Dobbiamo guardarci da una teologia che si esaurisce nella disputa accademica o che guarda l'umanità da un castello di vetro (cfr. *Lettera al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina*, 3 marzo 2015).

Il Vangelo non manca di ricordarci che il sale può perdere il proprio sapore. E se noi viviamo più o meno tranquilli in mezzo al mondo, senza una sana inquietudine, questo può significare che ci siamo intiepiditi (cfr. H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa* [= *Opera Omnia*, vol. 8], Jaca Book, Milano 1993, p. 166). Ecco perché abbiamo bisogno di una teologia viva, che dà “sapore” oltre che “sapere”, che sia alla base di un dialogo ecclesiale serio, di un discernimento sinodale, da organizzare e praticare nelle comunità locali, per un rilancio della fede nelle trasformazioni culturali di oggi. Una teologia che serva alla vita buona sia la via maestra del vostro impegno ecclesiale, degna di essere esposta tra le cose belle della vetrina della vostra rivista. Una teologia capace di dialogo con il mondo, con la cultura, attenta ai problemi del tempo e fedele alla missione evangelizzatrice della Chiesa e fedele anche al suo radicamento nel Seminario di Milano, chiamato a essere luogo di vita, discernimento e formazione.

Cari fratelli, spero che queste riflessioni possano aiutarvi a coltivare la vostra vocazione di servizio alla fede, alla Chiesa, al mondo. Vi ringrazio e vi auguro ogni bene per il vostro lavoro. Benedico di cuore voi e tutta la comunità; e vi chiedo, per favore, di pregare per me.

«L'Osservatore Romano», 17 giugno 2022, p. 8.

---

## ALTRI DOCUMENTI

### ANGELUS

- Domenica 12 giugno appello lanciato all'Angelus dal Pontefice: *Serve l'impegno di tutti per eliminare la piaga del lavoro minorile*, «L'Osservatore Romano», 13 giugno 2022, p. 12.
- All'Angelus di domenica 19 giugno Francesco invoca rispetto per la dignità e il diritto alla vita

nel Paese asiatico: *Il mondo non dimentichi il grido di dolore del Myanmar*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2022, p. 12.

- All'Angelus di domenica 26 giugno la preoccupazione del Santo Padre per la situazione in Ecuador: *Solo col dialogo si trova la pace*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2022, p. 11.
- Mercoledì 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, il Vicario di Cristo ha chiesto *Vie di dialogo per porre fine alla folle guerra in Ucraina*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2022, p. 4.
- All'Angelus di domenica 3 luglio nuovo appello del Pontefice ai responsabili delle nazioni e delle organizzazioni internazionali: *L'umanità ha bisogno di pace, non di armi e di paura*, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 2022, p. 12.
- Domenica 10 luglio durante la preghiera dell'Angelus il Papa ha espresso la propria preoccupazione per l'instabilità politica ed economica del Paese asiatico: *Non si può ignorare il grido dei poveri dello Sri Lanka*, «L'Osservatore Romano», 11 luglio 2022, p. 8.
- All'Angelus di domenica 31 luglio Francesco ha pregato per il popolo ucraino e ha lanciato un nuovo appello per la fine della guerra: *Fermarsi e negoziare*, «L'Osservatore Romano», 1° agosto 2022, p. 8.

#### CATECHESI SETTIMANALI

- Francesco porta avanti le catechesi dedicate agli anziani: *No ad una politica insensibile alla dignità dei vecchi e dei malati*, «L'Osservatore Romano», 1° giugno 2022, pp. 2-3.
- Nella catechesi il Papa prosegue le sue considerazioni sugli anziani: *Elogio delle rughe*, «L'Osservatore Romano», 8 giugno 2022, pp. 2-3.
- Continuano le riflessioni dedicate alla vecchiaia: *Selezionare la vita secondo l'utilità è un tradimento dell'umanità*, «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2022, pp. 2-3.
- Il Pontefice prosegue le riflessioni dedicate alla vecchiaia: *Imparare a congedarsi è la saggezza degli anziani*, «L'Osservatore Romano», 22 giugno 2022, pp. 2-3.

#### DISCORSI

- Sua Santità si è rivolto ai partecipanti ad un convegno sul patto educativo globale: *Custodire le radici per accompagnare i passi del futuro*, «L'Osservatore Romano», 1° giugno 2022, p. 7.
- Il Papa si è rivolto ai dirigenti della Confederazione Federsanità, che riunisce le aziende sanitarie locali, quelle ospedaliere e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), ed ai rappresentanti dell'Associazione dei Comuni italiani (ANCI): *Tagliare le risorse alla sanità è un oltraggio all'umanità*, «L'Osservatore Romano», 4 giugno 2022, p. 12.
- Un gruppo di sacerdoti e monaci di Chiese ortodosse orientali, a Roma su invito del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è stato ricevuto in udienza dal Vescovo di Roma: *L'unità è dono, armonia, cammino e missione*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2022, p. 8.
- Nella mattinata di sabato 4 giugno Francesco si è intrattenuto con i partecipanti ad un'iniziativa per piccoli in difficoltà promossa dal Cortile dei Gentili: *Avrei voglia di andare in Ucraina ma devo aspettare il momento giusto*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2022, p. 9.
- Il Vicario di Cristo ha indicato ai partecipanti alla plenaria del Dicastero per il Dialogo inter-religioso lo stile nei rapporti con i credenti delle altre tradizioni: *Convivialità delle differenze*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2022, p. 12.

- Il Pontefice ha ricevuto Vescovi e sacerdoti della Sicilia: *Essere pastori vicini al popolo in una terra bisognosa di giustizia e onestà*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2022, p. 8.
- Il Santo Padre ha rivolto un discorso alla Federazione delle Associazioni familiari cattoliche in Europa (FAFCE): *Le famiglie dell'Europa non vogliono la guerra*, «L'Osservatore Romano», 10 giugno 2022, p. 8.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto i militari della Brigata Granatieri di Sardegna, impegnati a Roma nell'operazione "Strade sicure": *Promotori di solidarietà per aiutare le persone ad essere buoni cittadini*, «L'Osservatore Romano», 11 giugno 2022, p. 12.
- Il Papa ha ricevuto i partecipanti al Capitolo generale dei Missionari d'Africa (Padri bianchi): *L'apostolo non è un manager ma un testimone di preghiera e di fraternità*, «L'Osservatore Romano», 13 giugno 2022, p. 11.
- Il 19 maggio Francesco ha avuto una conversazione con i direttori delle riviste culturali europee dei Gesuiti: *Non ridurre la complessità della guerra alla distinzione tra buoni e cattivi*, «L'Osservatore Romano», 14 giugno 2022, pp. 6-7.
- Sua Santità ha ricevuto una delegazione thailandese dall'Assemblea Shanga di Chetuphon, in occasione del cinquantennale dell'incontro tra il diciassettesimo Patriarca Supremo Buddista della Thailandia e san Paolo VI: *Insieme per superare l'egoismo che genera conflitti e violenza*, «L'Osservatore Romano», 17 giugno 2022, p. 8.
- Il Sommo Pontefice ha ricevuto i membri del Sinodo della Chiesa greco-melkita: *Una soluzione equa e giusta al dramma dell'amata e martoriata Siria*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2022, p. 11.
- Papa Francesco si è rivolto a braccio ai partecipanti al Capitolo generale della Società San Paolo, dopo aver consegnato loro il discorso preparato: *Bisogna redimere la comunicazione da disinformazione e scandalismo*, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2022, p. 9.
- Il Vescovo di Roma ha incontrato i partecipanti al Capitolo generale dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù: *Lo stile dell'evangelizzazione è lo stile delle beatitudini*, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2022, p. 11.
- Il Vicario di Cristo ha ricevuto i partecipanti alla Syro-Malabar Youth Leaders Conference, che riunisce giovani della diaspora della Chiesa indiana di rito orientale: *Quel "sì" che dà senso alla vita*, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2022, p. 10.
- Il Santo Padre si è rivolto ai partecipanti al Festival delle Famiglie, che nel pomeriggio di mercoledì 22 giugno ha aperto il X Incontro mondiale delle famiglie: *Chiamate a trasformare il mondo in una "casa" che accoglie tutti*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2022, pp. 2-3.
- Papa Francesco ha ricevuto i membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali: *L'ecumenismo della vita*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2022, p. 7.
- Il Pontefice ha incontrato i partecipanti all'incontro promosso dalla Pontificia accademia mariana internazionale in occasione dei trent'anni di istituzione della Direzione Investigativa Antimafia (DIA): *Le mafie vincono con la paura*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2022, p. 8.
- Il Vicario di Cristo ha ricevuto i partecipanti alla 95ª Assemblea plenaria della Riunione delle opere per l'aiuto alle Chiese Orientali (ROACO): *In Ucraina si è tornati al dramma di Caino e Abele*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2022, p. 8.
- Nel 150° anniversario della nascita di san Luigi Orione, Sua Santità ha ricevuto i partecipanti al Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza ed una delegazione della Fa-

- miglia carismatica orionina: *Nel fuoco dei tempi nuovi*, «L'Osservatore Romano», 25 giugno 2022, p. 12.
- Il Vescovo di Roma ha improvvisato un discorso a braccio ricevendo in udienza i membri del Cammino neocatecumenale: *Un'unica fede per diverse culture*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2022, p. 9.
  - Il Sommo Pontefice si è rivolto ad una delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli: *Conquiste armate ed imperialismi non hanno nulla a che vedere col regno di Dio*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2022, pp. 5-6.
  - Il Santo Padre ha fatto pervenire un discorso all'International Jewish Committee for Interreligious Consultations: *La Chiesa Cattolica è impegnata contro ogni forma di antisemitismo*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2022, p. 6.
  - Il Papa ha rilasciato un'intervista all'agenzia di stampa argentina Télam: *Dalla crisi non si esce da soli, si esce correndo rischi e prendendo l'altro per mano*, «L'Osservatore Romano», 1° luglio 2022, pp. 10-12.
  - Francesco ha ricevuto una delegazione della Lega europea di Nuoto: *Per un mondo senza guerre e senza odio*, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 2022, p. 12.
  - Il Vescovo di Roma ha ricevuto in un'unica udienza i partecipanti ai Capitoli generali dell'Ordine della Madre di Dio, dell'Ordine Basiliano di San Giosafat e della Congregazione della Missione: *Per non dimenticare il dramma dell'Ucraina*, «L'Osservatore Romano», 14 luglio 2022, p. 8.
  - Dopo il decollo da Fiumicino alla volta del Canada, il Pontefice si è intrattenuto con i giornalisti: *Tornare ai nonni per ritrovare le radici*, «L'Osservatore Romano», 25 luglio 2022, p. 7.
  - Lunedì mattina 25 luglio a Maskwacis Papa Francesco ha incontrato i rappresentanti delle comunità originarie del Paese (First Nations, Métis e Inuit): *Chiedo umilmente perdono*, «L'Osservatore Romano», 26 luglio 2022, pp. 6-7.
  - Nel pomeriggio di lunedì 25 luglio Sua Santità ha incontrato nella Chiesa del Sacro Cuore dei Primi Popoli a Edmonton i rappresentanti delle popolazioni indigene e i membri della comunità parrocchiale: *La Chiesa è casa di riconciliazione per tutti*, «L'Osservatore Romano», 26 luglio 2022, p. 8.
  - Mercoledì 27 luglio, presso la residenza ufficiale del Governatore generale del Canada il Vicario di Cristo ha incontrato le autorità civili e religiose, i rappresentanti delle popolazioni indigene ed il Corpo diplomatico: *La colonizzazione ideologica soffoca i valori dei popoli*, «L'Osservatore Romano», 28 luglio 2022, p. 8.
  - Nella mattinata di venerdì 29 luglio il Vescovo di Roma ha incontrato una delegazione delle popolazioni indigene presenti nel territorio della provincia del Québec: *Mi sento parte della vostra famiglia*, «L'Osservatore Romano», 30 luglio 2022, p. 6.
  - Nel pomeriggio di venerdì 29 luglio il Pontefice ha rivolto un discorso ai giovani ed agli anziani che hanno partecipato all'incontro svoltosi sul piazzale della Nakasuk Elementary School a Iqaluit: *Chiamati alle altezze del cielo e a splendere in terra*, «L'Osservatore Romano», 30 luglio 2022, pp. 7-8.
  - Durante il volo di rientro dal Canada, Sua Santità ha risposto alle domande dei giornalisti: *Ancora oggi la colonizzazione crea disuguaglianza e ingiustizia*, «L'Osservatore Romano», 30 luglio 2022, pp. 10-11.

## LETTERE

- Il 31 maggio il Vescovo di Roma ha firmato una lettera inviata ai partecipanti al quarto Incontro della Chiesa Cattolica nell'Amazzonia Legale: *Coraggiosi e audaci nell'annunziare il Vangelo in Amazzonia*, «L'Osservatore Romano», 7 giugno 2022, p. 8.
- Il Romano Pontefice ha fatto pervenire al cardinal Silvano Tomasi, suo delegato speciale per l'Ordine di Malta, un telegramma esprimente *Il cordoglio del Papa per la morte del Luogotenente di Gran Maestro dello SMOM*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2022, p. 3.
- Il 13 giugno Sua Santità ha firmato il Decreto di nomina del nuovo Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta: *Un cammino di rinnovamento nella fedeltà al carisma originario*, «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2022, p. 7.
- Papa Francesco ha scritto la prefazione al documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2022, p. 8.
- *Rescriptum ex Audientia Sanctissimi* circa le associazioni pubbliche di fedeli "in itinere", «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2022, p. 8.
- Il 10 giugno il Sommo Pontefice ha nominato *Il cardinal Pietro Parolin legato pontificio a Co-senza il 25 giugno* per le celebrazioni dell'ottavo centenario della dedicazione della Cattedrale, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2022, p. 11.
- Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco sulla formazione liturgica *Desiderio desideravi*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2022, pp. 8-12.
- Il Papa ha fatto pervenire al cardinal Odilo Pedro Scherer, Arcivescovo di San Paolo in Brasile, un telegramma di cordoglio per la morte del cardinal Cláudio Hummes: *Nel ricordo di quelle parole: "Non dimenticare i poveri"*, «L'Osservatore Romano», 5 luglio 2022, p. 1.
- Il 30 giugno il Vicario di Cristo ha firmato una lettera indirizzata a Sua Beatitudine l'Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halié, riunito in sinodo con i Vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina: *La preghiera e l'impegno del Pontefice per il popolo ucraino che soffre*, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 2022, p. 8.
- In occasione del suo ottantesimo compleanno, Francesco ha inviato un telegramma a Sergio Mattarella per esprimere *Gli auguri del Papa al Presidente della Repubblica italiana*, «L'Osservatore Romano», 23 luglio 2022, p. 5.
- Con lettera datata 15 giugno il Vescovo di Roma ha nominato *Il cardinale dos Santos Marto inviato papale a Santiago de Compostela per le celebrazioni di chiusura della "Peregrinación Europea de Jóvenes"*, che si è tenuta a Santiago di Compostela dal 3 al 7 agosto nel contesto dell'Anno Santo Compostelano, «L'Osservatore Romano», 23 luglio 2022, p. 8.
- Durante il volo verso Edmonton, Sua Santità ha inviato *Telegrammi a capi di Stato delle Nazioni sorvolate*, «L'Osservatore Romano», 25 luglio 2022, p. 7.
- Durante il volo di ritorno a Roma il Pontefice ha inviato *Telegrammi a capi di Stato dei Paesi sorvolati*, «L'Osservatore Romano», 30 luglio 2022, p. 9.

## MESSAGGI

- Con un videomessaggio, Francesco ha voluto unirsi sabato notte 4 giugno alla Veglia ecumenica di Pentecoste organizzata da Charis International: *Nel mondo dilaniato dai conflitti, lo Spirito ci dà coraggio per lavorare per la pace*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2022, p. 10.
- Il 13 giugno il Papa ha firmato il messaggio per la sesta Giornata mondiale dei poveri, che si terrà il 13 novembre sul tema paolino «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr. 2 Cor

- 8,9): *Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra!*, «L'Osservatore Romano», 14 giugno 2022, pp. 2-3.
- Sua Santità ha inviato un messaggio all'ambasciatore Alexander Kmentt, che ha presieduto i lavori della prima riunione degli Stati parte al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, letto dall'arcivescovo Paul Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali: *L'equilibrio del terrore ricatto aberrante*, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 2022, p. 3.
  - Il 4 giugno il Vicario di Cristo ha firmato un messaggio per la presentazione, avvenuta lunedì 20 giugno a Roma, del libro «Le Pape François et le "Missel Romain pour les Diocèses du Zaïre"»: *Dall'Africa un rito promettente per le altre culture*, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 2022, p. 8.
  - Il Vescovo di Roma ha inviato un videomessaggio al movimento Missioneros de Francisco, in occasione dell'inaugurazione in Argentina del «Cammino storico-culturale della Vergine di Luján», patrona del Paese sudamericano: *Quella fede semplice che cambia la storia*, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 2022, p. 8.
  - Il Pontefice ha inviato un videomessaggio ai partecipanti al primo Global Youth Tourism Summit: *Messaggeri di speranza e di rinascita*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2022, p. 8.
  - Papa Francesco ha fatto pervenire un videomessaggio alle popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan: *Voltare pagina per aprire strade nuove di riconciliazione e perdono*, «L'Osservatore Romano», 2 luglio 2022, p. 12.
  - Il Santo Padre ha inviato un messaggio ai partecipanti all'European Youth Conference, svoltasi a Praga dall'11 al 13 luglio: *Trasformate il "vecchio continente" in un "nuovo continente"*, «L'Osservatore Romano», 11 luglio 2022, pp. 7-8.
  - L'8 luglio il Vicario di Cristo ha inviato un messaggio ai membri della Commissione per il Dialogo cattolico-pentecostale, riuniti a Roma in assemblea plenaria dall'8 al 12 luglio in occasione del 50° di fondazione: *Camminare insieme per costruire vincoli di amicizia e solidarietà*, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 2022, p. 8.
  - Papa Francesco ha inviato un messaggio ai partecipanti al convegno promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze su "Resilience of People and Ecosystems under Climate Stress": *Diminuire le emissioni per rispondere all'emergenza climatica*, «L'Osservatore Romano», 13 luglio 2022, p. 7.
  - Il 15 luglio il Vicario di Cristo ha firmato un messaggio inviato al popolo della Repubblica Dominicana, in occasione dell'Anno giubilare altagraciono per il centenario dell'incoronazione dell'immagine di Nuestra Señora de la Altagracia, patrona del Paese caraibico: *Uniti nella fraternità oltre le divisioni e la sfiducia*, «L'Osservatore Romano», 16 luglio 2022, p. 8.
  - Il Papa ha inviato un videomessaggio ai partecipanti al secondo Congresso cattolico panafricano, che si è svolto dal 19 al 22 luglio presso l'Università Cattolica dell'Africa orientale a Nairobi sul tema "Camminare insieme per un Chiesa vitale in Africa e nel mondo: *L'Africa è poesia e sogno da tradurre in realtà*, «L'Osservatore Romano», 19 luglio 2022, p. 8.
  - Il 16 luglio il Pontefice ha firmato un messaggio in vista della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che si celebra il 1° settembre: *Il grido di un pianeta al collasso*, «L'Osservatore Romano», 21 luglio 2022, p. 8.
  - Il 16 luglio Francesco ha firmato un messaggio rivolto ai partecipanti al Festival internazionale dei giovani (Mladifest), che si è svolto dal 1° al 6 agosto a Medjugorje: *L'amore fraterno è il vero rimedio alle ferite dell'umanità*, «L'Osservatore Romano», 2 agosto 2022, p. 8.

**MOTU PROPRIO**

- Il 14 luglio il Sommo Pontefice ha firmato una Lettera apostolica in forma di Motu Proprio per tutelare il carisma della Prelatura dell'Opus Dei: *Ad charisma tuendum*, «L'Osservatore Romano», 22 luglio 2022, p. 8.

**OMELIE**

- Domenica 5 giugno, Solennità di Pentecoste, il cardinal Giovanni Battista Re, Decano del Sacro Collegio, ha presieduto all'Altare della Cattedra della Basilica Vaticana la Santa Messa, durante la quale il Vicario di Cristo ha tenuto l'omelia: *Per una Chiesa accogliente senza mura divisorie*, «L'Osservatore Romano», 6 giugno 2022, p. 10 e 12.
- Papa Francesco ha pronunciato l'omelia durante la Messa conclusiva del X Incontro mondiale delle famiglie, presieduta domenica 26 giugno in piazza San Pietro dal cardinal Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: *Il coraggio di scommettere sull'amore familiare*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2022, pp. 10-11.
- Mercoledì mattina 29 giugno, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, il Vescovo di Roma ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana: *Per una Chiesa senza muri né catene, dove tutti siano accolti ed accompagnati*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2022, pp. 4-5.
- Nella mattinata di domenica 3 luglio, all'altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro, il Sommo Pontefice ha celebrato la Messa per la comunità congolese: *La pace inizia spegnendo odio, avidità e rancore*, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 2022, pp. 2-3.
- Nella mattinata di giovedì 26 luglio il Santo Padre ha presieduto la celebrazione eucaristica al Commonwealth Stadium di Edmonton: *Custodi delle radici e artigiani di una storia nuova*, «L'Osservatore Romano», 27 luglio 2022, pp. 6-7.
- Unendosi alle migliaia di persone che partecipano all'annuale pellegrinaggio nella festa liturgica dei santi Gioacchino ed Anna, nel pomeriggio di giovedì 26 luglio il Santo Padre Francesco si è recato al Lac Ste. Anne, dove ha presieduto la Liturgia della Parola, durante la quale ha pronunciato l'omelia: *Un cammino di guarigione verso un futuro rinnovato*, «L'Osservatore Romano», 27 luglio 2022, p. 8.
- Nella mattinata di giovedì 28 luglio, nella basilica di Sainte-Anne-Beaupré, il santuario nazionale che sorge nell'omonimo comune ad una trentina di chilometri da Québec, Sua Santità ha pronunciato l'omelia durante la celebrazione della "Messa per la riconciliazione": *Guarire il cuore per essere strumenti di riconciliazione e di pace*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2022, p. 9.
- Nella Cattedrale di Notre-Dame de Québec il Papa ha pronunciato l'omelia durante i Vespri celebrati giovedì 28 luglio con i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali: *Con la gioia della fede, la testimonianza e la fraternità*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2022, pp. 10-11.

---

## ATTI DELLA SANTA SEDE

- Tra gli organismi della *Santa Sede* è stato istituito il Comitato per gli investimenti, previsto dalla Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium", «L'Osservatore Romano», 7 giugno 2022, p. 8.
- Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha pubblicato gli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, «L'Osservatore Romano», 15 giugno 2022, p. 8.
- Il cardinal Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha scritto un messaggio per la Domenica del mare: *Garantire il diritto allo sbarco*, «L'Osservatore Romano», 7 luglio 2022, p. 6.
- *Dichiarazione della Santa Sede sul "Cammino sinodale" in Germania*, «L'Osservatore Romano», 21 luglio 2022, p. 1.



---

## ATTI DELLA CEI

- In vista della Festa della Repubblica del 2 giugno, il cardinal Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha indirizzato una lettera a chi lavora nelle istituzioni: *Grati a chi lavora nelle istituzioni. Un servizio per il bene di tutti*, «Avvenire», 2 giugno 2022, p. 3.
- Il 5 luglio si è svolta online la sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente, sotto la guida del cardinal Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI: *Una Chiesa capace di ascolto e dialogo nella “franchezza”*, «Avvenire», 7 luglio 2022, p. 16.



---

# ATTI DELLA CEL

## Nomine

Durante la sessione estiva dell'8 luglio, i Vescovi hanno effettuato alcune nomine.

Preso atto delle dimissioni di S.E. mons. De Scalzi dalla Commissione presbiterale, hanno nominato a sostituirlo S.E. mons. Oscar Cantoni. In attesa di provvedere alla sostituzione di S.E. mons. Martinelli alla Pastorale della salute, i Vescovi hanno chiesto al Segretario di incontrare l'Incaricato e i suoi collaboratori al fine di essere aiutati nella scelta del nuovo Vescovo delegato.

Si è proceduto poi alla nomina dei nuovi Incaricati regionali: per la Caritas don Roberto Trussardi e per l'Ecumenismo don Claudio Zanardini. Infine si è proceduto alla nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale dell'AGESCI: fra Alberto Casella.



---

# ATTI DELL'ARCIVESCOVO

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2022 - 2023

## **Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù**

(Milano, giugno 2022)

### INTRODUZIONE

Un nuovo inizio? Una ripartenza?

Le parole che descrivono il momento che stiamo vivendo delineano una possibilità, un'aspettativa. Forse trovano un'umanità che porta segni di stanchezza, piuttosto che di slancio; di esitazione, piuttosto che di entusiasmo; travolta da una fretta di risentito recupero, piuttosto che attratta da una promessa affascinante, incerta più che disponibile.

Come sarà possibile conservare la gioia nei giorni tribolati della storia umana? Come sarà possibile sostenere il logoramento dei tempi faticosi, senza perdere la speranza? Quali vie si dovranno percorrere per camminare insieme, decidere insieme, vivere in comunione con persone, storie, culture così diverse?

Il Signore Gesù, in un momento di frustrazione per sé e per i suoi, rivolge il suo invito: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

La prima indicazione pastorale che il venerato cardinale Carlo Maria Martini ha offerto alla Chiesa di Milano è stata *La dimensione contemplativa della vita* (1980). Quella lettera pastorale è stata sorprendente e provvidenziale e ha segnato l'inizio del suo episcopato. Celebrando in questo anno il decimo anniversario della morte, mi sono offerte molte occasioni per ripensare al ministero del cardinale Martini, alla memoria grata di noi tutti e al riferimento costante alle sue parole e ai suoi gesti.

Anche per questo mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio per approfondire le motivazioni, riconoscere la necessità, determinarsi a una particolare cura comunitaria e personale della dimensione contemplativa della vita. Mi sembra un'attenzione poco esercitata.

Papa Francesco indica come essenziale la preghiera per rendere possibile e feconda la missione di annunciare il Vangelo nella gioia.

Scrive in *Evangelii Gaudium*:

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità (EG 262).

Propongo quindi di vivere nel prossimo anno pastorale, ma con lo scopo che diventi pratica costante, una particolare attenzione alla preghiera.

**Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera** per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù nostro Signore, modello e maestro di preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni.

**Abbiamo bisogno di pregare**, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito, entrare con confidente abbandono in comunione con il Padre.

Se non ci raduniamo perseveranti e concordi nella preghiera insieme a Maria (cfr. *At* 1,14), non ci è possibile ricevere il dono dello Spirito.

Il cammino verso una Chiesa sinodale che ci raduni da provenienze diverse – «Chiesa dalle genti» – rischia di essere un'impresa logorante e dispersiva se non ci rendiamo docili allo Spirito Santo, esercitandoci in un ascolto umile, intelligente, condiviso.

Il *Gruppo Barnaba* in ogni decanato sta dando forma a una promettente *Assemblea Sinodale Decanale*. Ho raccolto lo stupore per il bene presente nella nostra Chiesa, ma anche la fatica di entrare in contatto con manifestazioni così numerose dell'intraprendenza, sapienza ed efficienza della generosità ambro-

siana e con le domande sui passi da compiere. Il percorso avviato continuerà attenendosi alle indicazioni della Chiesa italiana e ai percorsi diocesani proposti per i diversi decanati.

Tutti abbiamo bisogno di pregare, di una preghiera che non sia solo formale “inizio dei lavori”, ma sostanziale docilità allo Spirito, che non mancherà di produrre i suoi frutti *per una Chiesa unita, libera, lieta*.

La verifica e il ripensamento delle comunità pastorali esistenti e di quelle in formazione intendono richiamare le condizioni per vivere la pastorale di insieme con evidente ardore missionario, giungendo a formulare un quadro condiviso perché le comunità pastorali stesse siano riconoscibili, nella diversità dei territori della diocesi, come un progetto diocesano. Abbiamo bisogno di pregare, di pregare tutti, di pregare insieme, di pregare molto.

La vita personale diventa un giogo pesante e uno smarrimento se non ascoltiamo la Parola che chiama e non viviamo la grata accoglienza della nostra vocazione a essere *pietre vive* nella santa Chiesa, la speranza invincibile che si affida alla promessa di Gesù, Vita eterna, gioia piena, visione di Dio faccia a faccia.

**Abbiamo bisogno di pregare**, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell’impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante.

**Abbiamo bisogno di pregare** per attingere ogni giorno, insieme e personalmente, a un principio di pace e di forza. È un bisogno presente in tutte le culture e in tutte le epoche. «Senza la preghiera sarei impazzito più volte» scriveva Gandhi.

Forse qualche aspetto del disagio sociale, delle patologie che affliggono tante persone, in questa stentata e lenta uscita dalla pandemia, ha una radice anche nel fatto che la nostra società ha censurato la preghiera, dichiarandone l’inutilità e confinandola in un privato eventuale e quasi imbarazzante.

**La sollecitudine per la preghiera** è una forma di carità e ogni fratello e sorella dovrebbe prendersi cura anche della preghiera degli altri. I preti devono chiedere alla gente: *come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare?* E la gente deve chiedere ai preti: *come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?* Infatti nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera, cioè quel dimorare in Gesù che è la condizione irrinunciabile per portare molto frutto, secondo i criteri di Dio.

Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25).

Propongo quindi di riflettere su alcuni temi e pratiche che riguardano la pre-

ghiera e invito ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare, e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana.

## **I - «PER CRISTO, CON CRISTO, IN CRISTO»**

### **La grazia della preghiera cristiana**

Se uno è in Cristo è una nuova creatura (cfr. *2Cor* 5,17). Il battesimo rigenera l'uomo e la donna e opera quella rinascita dall'alto che Gesù chiede a Nicodemo e a tutti. Ogni aspetto della vita riceve la grazia di partecipare alla vita di Gesù, ai suoi sentimenti, alla sua relazione con il Padre. Si diventa figli nel Figlio: «È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui» (*Col* 2,9-10).

La preghiera cristiana è il tempo, il rito, le parole, i sentimenti, i pensieri con cui «per Cristo, con Cristo, in Cristo» i cristiani esprimono quello che vivono, il loro essere figli nel Figlio.

Il dono dello Spirito è la grazia che rende possibile la preghiera cristiana: «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio» (*Rm* 8,26-27).

### **1. Per Cristo: la conversione della spiritualità alla relazione trinitaria**

Anche nella città secolare, anche nella società confusa e smarrita, anche nella vita frenetica e distratta sembra che sia riconosciuta l'importanza della spiritualità.

Talora si ha l'impressione che la spiritualità sia una specie di lusso raffinato, accessibile a coloro che hanno tempo e risorse per dedicarsi a esperienze di evasione dalla quotidianità deprimente, giorni per luoghi d'incanto.

Talora si ha l'impressione che la spiritualità sia una sorta di consuetudine anacronistica per gente devota, cresciuta in altri tempi e in altri luoghi.

Talora dice di un bisogno, una sete che strugge ogni uomo e ogni donna, un irresistibile e confuso affacciarsi sul mistero come su un enigma senza parole.

Forse capita a tutti di sentirsi prendere da un'emozione intensa e inquieta, uno strazio e un sospiro che si chiude presto come una parentesi, se non proprio come una distrazione, come quando si partecipa al funerale di un giovane amico.

Forse tutti sono, in un certo senso, "assetati di assoluto" per quanto l'espressione suoni generica e un po' incomprensibile.

La spiritualità assume l'aspetto di una sorta di disciplina del benessere spi-

rituale, una pratica per stare bene con se stessi. E come il benessere fisico si coltiva con esercizi e regimi alimentari, così il benessere spirituale è propiziato da parole, musiche, sguardi, silenzi. Ci può essere la tendenza a cercare solo un momento di sollievo dallo stress e dalle frustrazioni della vita ordinaria. La spiritualità è ridotta a servizio dell'individuo, una ricerca del benessere individuale attingendo a dimensioni della persona, talora troppo trascurate, che si rivelano invece preziose per affrontare la vita. Emergono energie che aiutano a reagire anche nelle malattie, a vincere anche nelle sfide, a essere più efficienti anche nel lavoro.

I discepoli di Gesù hanno imparato a dare un nome all'inquietudine, a riconoscere la dimensione spirituale come essenziale per la vita, ma la interpretano come un'invocazione. Citiamo spesso sant'Agostino, un uomo così antico che offre una parola per leggere vicende di ogni tempo: «Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (*Le confessioni*, 1,1,1). La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro.

Coloro che sono mossi da quell'indefinibile desiderio di "un dio ignoto" si rendono conto di non saper pregare in modo conveniente. Dove trovano risposte? Le molte forme della religione, che segnano da sempre la storia dell'umanità, insegnano a pregare, offrono testi, edificano luoghi di culto, indicano pratiche ascetiche. I discepoli di Gesù apprezzano tutto quello che è bene, bello, nobile. Imparano le lingue degli uomini e dei tempi in cui vivono. Ma, come i primi discepoli, riconoscono che Dio rimane inaccessibile. «Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

## **2. Con Cristo: Gesù modello e maestro di preghiera**

Perciò i discepoli chiedono a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare».

Gesù vive la sua preghiera come figlio del suo popolo, con i salmi e i riti che hanno nutrito la spiritualità del popolo dell'alleanza, celebrando le feste giudaiche secondo la liturgia praticata nel tempio e nelle case. Questa preghiera che legge le Scritture in sinagoga e medita i salmi trova in Gesù un'interpretazione unica, che diventa in qualche caso provocatoria, che offre immagini e parole per spiegare la sua missione.

Gesù prega il Padre in modo personale, esprimendo i suoi sentimenti nell'esultanza dello Spirito, nella gratitudine per la sua opera, nell'angoscia che lo tormenta. In ogni momento la sua comunione con il Padre è tutta la sua verità, tutto quello che ha da insegnare, tutto quello che ha da fare.

I discepoli riconoscono in Gesù il maestro per la loro preghiera, ma la loro richiesta non è solo per la lezione di un maestro, ma per condividere l'intimità che Gesù vive con il Padre, Colui che lo ha mandato. Gesù, per rispondere alla

loro richiesta, insegna a entrare in relazione con il Padre, a chiamare Dio con lo stesso nome della sua confidenza e obbedienza, a parlare al Padre come lui stesso, il Figlio unigenito, si confida e si affida.

Gesù suggerisce le parole della preghiera: «Padre».

Nel *Vangelo secondo Matteo* Gesù insegna il *Padre nostro*. Insegna non solo le parole, ma anche il modo del pregare dei discepoli. Mette in guardia dall'immaginare la preghiera come un'insistenza che pretende di essere esaudita e dal vivere la preghiera come un'evasione dai rapporti dell'esistenza quotidiana. Invita a praticare il perdono per essere perdonati.

Autori di ogni tempo, fin dai primi secoli della storia della Chiesa, hanno commentato il *Padre nostro* come sintesi adeguata dell'insegnamento cristiano sulla preghiera. Può essere una proposta attraente che in ogni comunità sia offerto un commento al *Padre nostro* come un aiuto per imparare a pregare.

I percorsi per imparare e insegnare a pregare conducono a convertire alla relazione trinitaria il desiderio di pregare.

### **3. In Cristo: l'aridità del deserto e la grazia dei «fiumi di acqua viva» (Gv 7,38)**

Nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio. Nessuno, certo, può leggere quello che in verità è scritto nel cuore di ciascuno.

Quello che tuttavia crediamo fermamente è che Dio vuole che tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cfr. *ITm* 2,4) e che Gesù, innalzato da terra, attira tutti a sé (cfr. *Gv* 12,32). Solo il Padre conosce come porterà a compimento la sua volontà di salvare tutti, come figli adottivi nel Figlio unigenito.

A servizio dell'attrattiva di Gesù elevato sulla croce e nella gloria, tutti i battezzati, cioè la Chiesa, percorrono le vie del mondo, chiedendo di essere aiutati a vivere la vita dei figli di Dio e a pregare, offrendo quello che sanno, quello che hanno capito, quello che fanno perché giunga a tutti il Vangelo.

Attraverso la testimonianza dei battezzati lo Spirito di Gesù scende come rugiada che feconda la terra e rende possibile contemplare il miracolo dell'aridità che si rivela feconda, della desolazione che si veste di gloria, dell'estraneità e dell'indifferenza che si aprono alla speranza.

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato» (*Gv* 7,37-39).

Non è dato a noi di conoscere i tempi e i momenti, ma non possiamo sottrarci alla responsabilità di annunciare il Vangelo e di invitare tutti a riconoscere la vocazione a essere figli di Dio, a essere santi e immacolati di fronte al Padre nella carità (cfr. *Ef* 1,4).

Perciò vorremmo che le nostre comunità si riconoscessero anzitutto per essere *case della preghiera*, oltre che case della carità, *scuole di preghiera*, oltre che offerta di doposcuola.

Perciò vorremmo essere uomini e donne di preghiera che insegnano a pregare «per Cristo, con Cristo e in Cristo», in famiglia, in comunità, dentro le attività ordinarie e anche in momenti personali desiderati e cercati con determinazione.

## II - CELEBRARE PREGANDO

### Il rito che trasfigura

La celebrazione liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, introduce nella comunione con Gesù per potenza di Spirito Santo. Perciò «osiamo dire: Padre nostro...».

È per noi così abituale e “facile” partecipare alla celebrazione eucaristica, che corriamo il rischio di viverla come un adempimento scontato. Può essere che a proposito della messa ci sia persino una pretesa: che essa sia in un orario comodo, vicino a casa, celebrata senza lungaggini, da un prete che corrisponda alle nostre aspettative. Per noi non è pericoloso andare a messa, come capita a tanti cristiani in diversi Paesi del mondo. La messa non è un evento raro, riservato a quando “arriva il Padre”, come si usa dire in tanti luoghi in cui i cristiani sono dispersi in ampi territori e la capillarità delle parrocchie è impossibile per scarsità di clero e di risorse.

Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'eucaristia come una grazia, «perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime sacramento doni pienezza alla nostra fede» (*Preghiera Eucaristica VI*).

Il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un doveroso adempimento. È piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma. È la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore. È il memoriale della Pasqua che diventa principio di vita nuova, trasfigurata dalla partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.

### 1. La sospensione della pandemia: occasione per un nuovo inizio?

I mesi della pandemia e i protocolli per il contenimento del contagio hanno condizionato pesantemente le celebrazioni comunitarie. La ripresa di una normale scioltezza dovrebbe essere un'occasione propizia per una riflessione critica sulla prassi tradizionale e una interpretazione intelligente delle possibili, promettenti innovazioni.

Alcune famiglie – sono forse ancora poche – hanno vissuto momenti di preghiera e di celebrazione in casa nei mesi del *lockdown*. La famiglia, piccola

Chiesa domestica, deve sentirsi autorizzata a crearsi forme di preghiera adatte alla propria casa e situazione. È quindi necessario offrire sussidi, far conoscere buone prassi e soprattutto incoraggiare la preghiera in famiglia. Non si tratta di cercare una sorta di surrogato e di alternativa alla celebrazione comunitaria, ma di creare condizioni per quella grazia unica del pregare insieme che è provvidenziale per condividere la gioia, la preghiera di intercessione, la pratica del perdono e della riconciliazione. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La celebrazione comunitaria dell'eucaristia e della *Liturgia delle ore* rimane il centro della vita della comunità. Non possiamo però non essere interrogati e impensieriti dalla riduzione numerica della partecipazione, dall'assenza vistosa di alcune fasce di età, dal rarefarsi dei coristi. Non si può condividere che "guardare la messa in televisione" sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza. Gli strumenti di comunicazione sono piuttosto di grande aiuto per chi non può uscire di casa per motivi di salute o difficoltà di movimento. Certo un servizio di trasporto che aiuti anche i malati, i disabili, gli anziani a essere presenti fisicamente nella vita della comunità è un rimedio più incisivo alla solitudine, come del resto il servizio encomiabile dei ministri straordinari della comunione ai malati.

In ogni caso la celebrazione dell'eucaristia non può essere un'inerzia che riprende consuetudini come se fossero tradizioni intoccabili. Metto in evidenza il tema della celebrazione eucaristica, ma riflessioni, verifiche, tentativi devono essere fatti anche per quanto riguarda la celebrazione del battesimo, della confermazione, dell'unzione degli infermi. Una particolare attenzione si deve dedicare alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, disatteso da troppi fedeli, celebrato in modo troppo individualistico da alcuni. La disaffezione al sacramento della riconciliazione è un segno di molte e profonde problematiche che non possiamo lasciar cadere. Sarebbe opportuno che, in particolare nel tempo di Quaresima, la diocesi offrisse sussidi e proposte e in ogni comunità fossero avviate riflessioni e nuove prassi con fiducia, prudenza e insistenza.

## 2. L'educazione alla preghiera e gli incaricati della preghiera

La preghiera è, in un certo senso, una pratica spontanea che ha sempre caratterizzato l'umanità; tuttavia le consuetudini del nostro tempo l'hanno resa una manifestazione troppo individualistica, quasi da nascondere nell'intimo della vita personale, e hanno estraniato molti dal linguaggio liturgico. Le parole e i segni delle celebrazioni sono diventati per molti incomprensibili.

Le comunità sono chiamate a essere *case di preghiera* e *scuole di preghiera*, non per ridurre le celebrazioni a spiegazioni, né per semplificare o complicare il celebrare immaginando che cambiando le parole antiche e accumulando interventi di animazione si possa facilitare la percezione del mistero e l'intima e fruttuosa partecipazione alle celebrazioni.

Solo per fare un esempio, può essere sorprendente e forse anche scoraggiante constatare che “i bambini non sanno fare neppure il segno della croce”. Ma la constatazione deve indicare la responsabilità degli adulti dediti all’educazione dei più piccoli. “Il segno della croce” è un gesto in cui si riassume il mistero pasquale e il mistero trinitario: come potranno viverlo i bambini se non viene insegnato con pazienza e sapienza? L’*Amen* che conclude il segno della croce può essere la quotidiana professione di fede, che diventa segno di speranza per ogni momento della giornata.

Per curare la preghiera comunitaria e per aiutare tutti a pregare è necessaria una formazione specifica e permanente di coloro che la guidano e vi prestano servizio.

Anche i ministri ordinati, preti e diaconi, hanno bisogno di imparare a pregare, a presiedere, a vivere la celebrazione con intima partecipazione.

Si deve però provvedere alla formazione di alcuni battezzati, laici, consacrati e consacrate che si facciano carico della preghiera della comunità, collaborando con i ministri ordinati o con propria diretta responsabilità. Le comunità, i gruppi spontanei devono essere invitati e aiutati a pregare anche quando non è possibile la presenza di un ministro ordinato e i fedeli devono trovare le chiese aperte negli orari opportuni.

L’indicazione di papa Francesco per promuovere l’Accolitato e il Lettorato dovrà tradursi nell’istituzione di persone per un servizio qualificato che coordini, promuova, incoraggi una collaborazione e una corresponsabilità per favorire la preghiera della *Liturgia delle ore*, l’adorazione eucaristica e le manifestazioni della devozione popolare come il Rosario, la Via crucis, la preghiera a Maria e ai santi, espressioni delle tradizioni dei popoli presenti nella nostra Chiesa.

### 3. La cura per le condizioni del celebrare

Lo Spirito soffia dove vuole, ma abbiamo tutti il dovere di favorire le condizioni perché il soffio dello Spirito vivifichi le comunità e ciascuno di noi.

Servono certo anche lezioni teoriche e persone che si facciano carico della celebrazione. Invito perciò a creare e incoraggiare gruppi di animazione liturgica e musicale delle celebrazioni che siano disponibili a percorsi di formazione e a curare le attenzioni necessarie perché si celebri bene e in modo fruttuoso.

Qui posso proporre solo un indice allusivo di alcuni aspetti che, a mio parere, meritano particolare attenzione: l’accoglienza e il congedo dell’assemblea, il luogo del celebrare, gli arredi, i paramenti, i vasi sacri, l’animazione musicale, il servizio liturgico, le letture, il silenzio. Da quanto tempo questi argomenti non sono oggetto di confronto, di verifica e di attenzioni operative specifiche da parte di coloro che li vivono e animano?

È doverosa la riconoscenza per tutti coloro che si prestano a curare questi

aspetti e che offrono un servizio non sempre adeguatamente riconosciuto e talora non sufficientemente istruito: sacristi, persone che curano la pulizia e il decoro della chiesa, animatori musicali, coristi, organisti, chierichetti, lettori, accoliti.

#### 4. Entrare nel mistero

Si tratta dunque di entrare nel mistero: non tanto assistere allo svolgimento di un rito, non ascoltare una predica, non essere istruiti con un insegnamento.

Entrare nel mistero è la grazia di accogliere l'invito alla comunione con Gesù risorto, vivo, presente nella forma del sacramento. Quindi segni, parole, rapporti che danno vita all'unione con Gesù, nel corpo mistico della Chiesa. La celebrazione è infatti il rito che la Chiesa vive nel suo insieme. Non solo il ministro ordinato, ma tutti coloro che vivono il sacerdozio battesimale, nel loro ordine e grado, offrono a Dio il culto spirituale che nella celebrazione liturgica giunge a un particolare compimento.

Perciò tutta la comunità è chiamata a vivere l'entrare nel mistero e a curare che la celebrazione aiuti tutti a edificarsi nella comunione con la santità di Dio che si è manifestata in Gesù.

Il rito consente un'esperienza singolare di relazione con il mistero trinitario nella comunione dei santi: chiede perciò di essere vissuto nella sua verità e ogni comunità deve sviluppare le attenzioni che propiziano questa esperienza singolare. È un'esperienza antropologica universale: culture meno malate di intellettualismo e di soggettivismo possono offrire esempi e provocazioni opportuni.

La partecipazione al celebrare coinvolge tutte le dimensioni della persona: le sensazioni, le emozioni, il pensiero, la memoria, tutti i sensi: vista, udito, tatto, la voce, il movimento. L'umanità intera è trasfigurata. Un segno particolarmente significativo è il canto: quando una persona canta durante la celebrazione segnala in un modo intenso di essere presente, partecipe, emozionata e illuminata dal mistero che si celebra. Come mai in molte nostre comunità la gente canta così poco e così male?

La presenza tra noi di persone originarie di altre culture, con modi diversi di esprimere la fede, con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso per la nostra Chiesa locale» (cfr. *Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive*, par. 5) e sono un'opportunità per imparare a vivere il dialogo e la relazione con Dio in forme nuove. Una spiritualità più contemplativa propria di alcune culture, o più gioiosa per altre, comunicata anche attraverso il linguaggio del corpo, può suggerire forme di condivisione che contribuiranno, come speriamo, a rendere le celebrazioni della Chiesa dalle genti ancora più inclusive, partecipate e festose.

Il silenzio non è meno significativo del canto nell'affacciarsi al mistero di

quel Dio ineffabile per cui il discorso più adatto è il silenzio. La preparazione della celebrazione nelle sacrestie, nell'assemblea e là dove è collocato il coro richiede anche una cura per il silenzio che contribuisce a celebrare con intensità e consapevolezza.

Insieme a una disciplina del silenzio è necessaria una disciplina dell'attenzione: infatti le parole della Scrittura e le parole delle preghiere sono come una vocazione del pensiero e del cuore a orientarsi nel mistero che si celebra. Ma se, mentre si legge o si ascolta, la mente è altrove, come potrà il pensiero aprirsi alla rivelazione della verità di Dio e dell'umanità nella gloria di Dio?

Se per partecipare al rito tutti i sensi devono contribuire alla preghiera, la cura per la celebrazione impone un'attenzione particolare a coloro che per una qualche ragione non possono usare tutti i sensi. Come ascolteranno, se sono sordi? Come vedranno i segni se sono ciechi? Come parteciperanno al canto se sono muti? Come potranno unirsi all'assemblea se per entrare e sentirsi accolti in chiesa ci sono scale inaccessibili per chi non può camminare?

Ogni comunità deve prendere atto dei limiti dei fedeli e, per quanto possibile, abbattere le barriere che escludono quelli con disabilità. Le risorse della tecnologia offrono possibilità impensate: non si può essere indifferenti a chi per partecipare alla preghiera della comunità deve superare particolari ostacoli.

### III - KYRIE, ALLELUIA, AMEN

#### La celebrazione ispira la vita

Il celebrare è l'evento comunitario nel quale il Signore Gesù si rende presente: rende possibile a tutte le generazioni, in ogni tempo e in ogni luogo, accedere alla Pasqua che salva, alla comunione con la sua morte e risurrezione per vivere la vita dei figli di Dio.

La scelta di affidare all'evento del celebrare l'accesso al mistero induce a molte riflessioni, a costante attenzione. La comunità deve imparare ed esercitarsi nell'*ars celebrandi*, tutti sono chiamati a vivere una *actuosa participatio*. Queste parole misteriose invitano a umili, costanti percorsi di apprendistato e di disponibilità alla potenza dello Spirito, sono principio di inesauribile stupore, gratitudine e intimo desiderio di conversione.

Trovo nelle parole della celebrazione la rivelazione di irrinunciabili forme di preghiera che nella celebrazione sono costantemente presenti e insegnano a pregare nella vita delle comunità e nella preghiera personale.

#### 1. *Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione

*Kyrios* (Signore) è il primo annuncio di Maria di Màgdala della sua esperienza di incontro con il risorto: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18).

*Kyrios* (Signore) è la professione di fede del discepolo che Gesù amava. Riconosce il risorto sulla riva del mare di Galilea: «È il Signore!» (Gv 21,7).

Nella celebrazione liturgica la professione di fede è espressa in forma di preghiera, invocazione: «Signore (Kyrie)!». La fede non è in primo luogo affermazione della verità, ma dialogo, preghiera, incontro.

Nell'invocazione credente che ricorre con tanta frequenza nella liturgia ambrosiana la comunità dice e vive la sua gratitudine e il riconoscimento della signoria di Gesù, il crocifisso risorto, che offre salvezza al cielo e alla terra: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque...» (Mt 28,18-19).

La signoria di Gesù, crocifisso e risorto, raccoglie tutte le dimensioni e tutte le vicende che le persone vivono, nella terra della prova e negli inferi della desolazione, e tutto avvolge con la sua gloria. Riconoscere la signoria di Gesù permette di aprire ogni situazione, ogni dramma, ogni motivo di festa e ogni motivo di pianto a comprendere che tutto, tutto è salvato.

Perciò spesso preghiamo: *Kyrie, eleison*, «Signore, abbi pietà». Invochiamo il perdono, perché Gesù è Signore e conosce la nostra vita, anche ciò che nessuno sa, anche le ferite di cui nessuno si accorge, anche quello di cui noi ci vergogniamo e tutto, tutto avvolge con la sua misericordia.

L'atto penitenziale con cui inizia ogni celebrazione eucaristica è l'invito a raccogliere tutta la propria vita, tutta la giornata, tutta la settimana per consegnare ogni cosa alla misericordia. È opportuno ricordarlo e suggerire una particolare attenzione all'atto penitenziale della messa. La consapevolezza di una vita chiamata a conversione e il sincero pentimento dei peccati invocano da Dio il perdono e predispongono a celebrare in pienezza l'eucaristia.

La prassi penitenziale deve essere oggetto di riflessione e di prudenti scelte pastorali. Il fatto che molti non si accostino mai o molto raramente al sacramento della riconciliazione per confessare i loro peccati e chiedere l'assoluzione forse rivela una certa superficialità che deve essere invitata a serietà e sincerità nel considerare la propria situazione di coscienza. Si deve però riconoscere che anche la pratica devota di chi si accosta spesso alla confessione per poter accedere alla comunione deve essere illuminata da una catechesi attenta a distinguere l'opportunità della confessione frequente, per chiedere perdono e insieme un accompagnamento personale, da una sorta di scrupolo che induce a considerarsi sempre troppo peccatori per accostarsi alla comunione.

Si deve ribadire che il sacramento della riconciliazione richiede una riflessione e un rinnovamento per essere sottratto a una deriva troppo "psicologica" o troppo individualistica, per essere recuperato come riconciliazione con la Chiesa.

*Kyrie, eleison*: «Signore, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me» è anche una formula per la "preghiera del cuore". Merita molta attenzione e può essere di grande aiuto la formula semplice e intensa di quella preghiera che suggerisce di ripetere sempre, in ogni momento possibile, le parole vere che richiamano alla mente la presenza di Gesù. Insieme con la professione di fede che riconosce che Gesù è Signore, il fedele riconosce la propria condizione di peccatore, di miserabile e invoca misericordia.

## 2. *Alleluia*: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale

L'esultanza cosmica che scuote la terra e abbatte le porte degli inferi, la salvezza di tutta la storia che fa sorgere da morte i giusti in quella tragica ora nona fanno risuonare il cantico dell'umanità rinnovata. *Alleluia* è il canto di Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste.

La risurrezione di Gesù è il principio della gioia piena, lo scopo di tutta la missione di Cristo: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Il mistero della gioia sembra diventato un enigma piuttosto che una grazia. La vita è segnata da troppo soffrire, da troppe preoccupazioni per sé e per gli altri, da troppi motivi di tristezza: come è possibile la gioia?

I discepoli avviliti e delusi che sono in cammino verso Emmaus raccontano l'esperienza del loro incontro: hanno riconosciuto Gesù allo spezzare del pane. Come quel pomeriggio di Pasqua, i discepoli di sempre camminano portando il peso della vita, le delusioni, i drammi e le ferite di ogni storia personale, familiare, comunitaria. Senza che l'esistenza sia diventata più facile, senza che i problemi siano risolti, portando in chiesa la loro vita, offrendola come povero gemito sull'altare, nella forma di un po' di pane e di vino mescolato con acqua, incontrano il principio della gioia quando la Parola della Scrittura fa ardere il loro cuore e riconoscono Gesù «allo spezzare del pane».

Il canto dell'*Alleluia* è l'espressione della fede che riconosce Gesù. La gioia cristiana non è una consolazione solitaria, un'esperienza individuale. Diventa acclamazione e cantico perché è intrinsecamente comunitaria e sempre festosa.

Durante il tempo austero della Quaresima, l'*Alleluia* si prepara a risuonare per diffondere dappertutto il lieto annuncio. Il tempo liturgico conduce la fede della comunità a diventare cammino di conversione e cantico di gioia. La celebrazione eucaristica e la celebrazione della *Liturgia delle ore* si popolano di *Alleluia* nel tempo di Pasqua; questa continua a essere l'acclamazione che introduce il Vangelo e interpreta molti salmi di lode.

È quindi un segno che offre un richiamo e un messaggio di gioia: merita di essere cantato. La cura per il canto liturgico è un servizio importante per la preghiera della Chiesa e ringrazio coloro che se ne fanno carico – animatori musicali, coristi, musicisti, solisti, direttori del coro e dell'assemblea – e incoraggio tutti a curare il canto e che l'assemblea vi partecipi. Cantare insieme è accogliere la gioia misteriosa della Pasqua e diffonderla perché conforti, allieti, renda intensa e “sentita” la comunione.

## 3. *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza

L'*Amen* che conclude la preghiera eucaristica è la professione di fede che diventa disponibilità personale a unire la propria vita a quella di Gesù, per Cristo, con Cristo e in Cristo, come culto spirituale gradito a Dio.

«Amen» dice ogni fedele, ricevendo il corpo di Cristo, ricevendo la bene-

dizione, partecipando alla preghiera di chi presiede la celebrazione eucaristica e la *Liturgia delle ore*. «Amen» dice e canta il popolo cristiano celebrando la nuova ed eterna alleanza.

La Parola di Dio che è proclamata nell'assemblea liturgica, meditata nella *lectio* personale, condivisa nei Gruppi di ascolto, non è letta solo come il racconto di una storia, come l'esposizione di una sapienza e di una visione del mondo, come una legge da osservare, come un testo da pregare. È piuttosto la Parola che chiama, l'invito alla sequela, l'annunciazione di una missione da compiere. E l'*Amen* è la dichiarazione dell'adesione, della disponibilità, la risposta personale alla vocazione, la risposta corale alla proposta di alleanza.

I discepoli di Gesù intendono la vita come una vocazione e ricevono dal mistero celebrato, dalla Parola proclamata e dalle confidenze segrete che lo Spirito fa risuonare nella preghiera personale la rivelazione che la vita non è un caso, non è un destino, non è una disgrazia, ma la vocazione a essere figli nel Figlio, santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità. E perciò l'*Amen* è la risposta in cui si esprime lo stupore, la gratitudine, la fierezza, la trepidazione di essere figli e figlie di Dio.

Nella risposta di Maria all'annuncio dell'angelo è offerto il modello insuperabile di quel complesso di pensieri, sentimenti, domande, affidamento che è la storia di ogni vita cristiana vissuta come risposta alla vocazione.

#### 4. La grazia della conformazione a Cristo

Ho raccolto solo tre parole che ricorrono con frequenza nella celebrazione liturgica. Molti altri temi e approfondimenti possono ispirare la nostra vita e la nostra preghiera. *Kyrie, eleison, Alleluia, Amen* possono indicare percorsi che lo Spirito suggerisce e che la liturgia richiama con frequenza per alimentare la partecipazione consapevole, affettuosa, intensa ai santi misteri, alla preghiera della Chiesa e a tutte le manifestazioni della preghiera cristiana.

La ripetizione frequente, la pratica personale e comunitaria scrivono nella storia di ciascuno la storia di quella conformazione a Cristo, di quella "divinizzazione", che è la grazia dei sacramenti. La conformazione si distende nel tempo perché ogni frammento, ogni vita sia avvolta dalla luce della gloria di Dio e niente vada perduto.

Da questa grazia di divinizzazione prende forma la vita cristiana, prende forza e slancio la missione di portare il Vangelo a ogni creatura. La missione, infatti, non è un'opera umana che intende fare proseliti, non è un'organizzazione per distribuire servizi e pensieri, non è una sfida a un mondo che si pensa ostile e abbandonato da Dio. La missione è intima esigenza accesa dallo Spirito nei discepoli perché si riveli l'amore di Dio per tutti gli uomini e le donne di ogni popolo e lingua, la volontà di Dio che tutti siano salvati.

Non si può ritenere di aver celebrato bene la messa, di aver pregato bene la *Liturgia delle ore* se i fedeli non mostrano i frutti dell'incontro con Gesù: la gioia, la comunione fraterna, la missione.

## **IV - COME «TERRA ARIDA, ASSETATA, SENZ'ACQUA» (Sal 62,2) La Parola illumina, accende, ferisce il cuore di chi prega**

Il magistero del cardinale Martini ha insistito costantemente nel proporre, insegnare, richiamare alla familiarità con le Scritture raccolte nella Bibbia. La *lectio* delle pagine bibliche proposte nella liturgia o scelte per un percorso tematico o sistematico è diventata per molti pratica quotidiana per accogliere, conoscere, annunciare il mistero che si rivela per orientare il cammino del popolo cristiano.

La pratica della *lectio* è stata descritta, attuata e insegnata in molte occasioni dal cardinale Martini, che ha dato vita alla Scuola della Parola. A questa scuola abbiamo imparato molto e molti sono diventati maestri.

Altre proposte di accostamento alle Scritture come parola di vita sono presenti nelle nostre comunità e convocano persone desiderose di ascoltare il Signore che parla e di seguirlo.

Con il passare degli anni le diverse proposte (Scuola della Parola, Gruppi di ascolto, Le dieci Parole, Parola di vita, Scuola di comunità, eccetera) possono conoscere un logoramento, un declino e un continuare stentato, una fedeltà vissuta più come adempimento doveroso che come ardente desiderio e sete di incontro con il Signore.

### **1. La Scuola della Parola e percorsi di ascolto**

Nelle scelte personali, nel discernimento comunitario, nelle inquietudini che rendono incerti e smarriti a proposito del futuro dell'umanità e del pianeta, desideriamo momenti di ascolto della Parola che illumina i nostri passi, che tiene viva la nostra fede. È opportuno proporre a tutti la Scuola della Parola e le diverse forme di ascolto del Signore che è sempre con noi e spiega le Scritture in modo che anche discepoli delusi e scoraggiati possano accedere con nuovo ardore e intima commozione alla rivelazione del mistero di Dio.

Ci sono attenzioni da avere e pericoli da evitare.

C'è il pericolo di una pratica troppo scolastica e intellettuale. Anche se si chiama "scuola", non si tratta però soltanto di imparare un metodo, di applicare un procedimento: si tratta piuttosto di accostarsi al "rovetto ardente". La Parola di Dio è potenza e sapienza che cambia la vita di coloro che ascoltano con semplicità e disponibilità. La vita di alcuni santi racconta di scelte radicali come risposta all'annuncio del Vangelo "sine glossa". La Parola di Dio è tagliente come la spada e concreta come la carne di Cristo.

D'altra parte, si deve evitare anche il pericolo di una reazione troppo segnata dall'emotività e da atteggiamenti superficiali che possono incontrare la sensibilità delle persone ma esporre la Parola a una manipolazione che distorce e confonde le intenzioni del testo. Non si può, infatti, sottovalutare la pazienza di esercitare il metodo per una lettura critica che valorizzi il contributo di "insegnanti" che si siano preparati per acquisire competenze specifiche.

## 2. I Gruppi di ascolto della Parola

I Gruppi di ascolto sono presenti in molte comunità e meritano di essere proposti anche là dove non sono mai stati attivati o si sono dissolti in tempo di pandemia.

Vorrei sottolineare la grazia particolare che si riceve in questa forma di ascolto comunitario della Parola di Dio nelle case vissuta come preghiera. Non si tratta, infatti, solo di un fraterno ritrovarsi di persone che mettono in comune esperienze e sentimenti, ma di un momento di preghiera condivisa ispirato da un testo biblico e condotto con un metodo familiare e sapiente. Invito pertanto a raccogliere con attenzione e riconoscenza le proposte dell'Apostolato biblico della diocesi.

Gli animatori dei Gruppi di ascolto si troveranno arricchiti dai percorsi di formazione, dai sussidi preparati, dal confronto con specialisti e fratelli e sorelle che si rendono disponibili per questo servizio e potranno a loro volta offrire ai membri del gruppo indicazioni, attenzioni, stimoli e correzioni.

È importante che l'incontro del gruppo si svolga in un clima di preghiera intenso e familiare e che la vita quotidiana e le domande di ciascuno interrogino il testo invocando luce, consolazione, docilità per la conversione.

La metodologia del gruppo di ascolto richiede l'esercizio di una promettente responsabilità laicale che fa riferimento al magistero della Chiesa e al contributo degli esperti, ma non diventa semplice ripetizione della lezione imparata, bensì testimonianza fatta di pensiero e di storia vissuta.

Metodo e passione tengono vivo questo percorso di formazione e contribuiscono a delineare un "volto di Chiesa" che vive tra le case e che impegna ogni battezzato a lasciarsi condurre dallo Spirito che abita nel cuore dei credenti, per ascoltare quello che lo stesso Spirito ha scritto nelle antiche pagine ispirate.

## V - PREGARE PER CHIEDERE

### La preghiera di domanda

Con grande insistenza sale al Padre l'invocazione dei figli perché venga in soccorso alla loro debolezza, provveda con la sua potenza ai bisogni della vita quotidiana, soccorra nei momenti in cui l'animo è più tribolato, manifesti nella vicenda delle persone e dei popoli l'efficacia della sua presenza che salva.

In particolare, nei momenti della malattia si prega per la salute, di fronte alle difficoltà della vita si prega per trovare il lavoro, per trovare l'uomo, la donna con cui condividere la vita, per avere figli.

La preghiera di domanda è talora avvertita come una "preghiera povera".

Alcuni se ne rammaricano come fosse una preghiera egoistica e incompleta: «Prego poco e sempre per chiedere. Non mi ricordo mai di ringraziare».

Alcuni confidano la loro delusione: «Continuo a pregare per la mia salute, per i problemi di casa mia, per la mia mamma che soffre tanto, ma non ottengo nulla. Il Signore non mi ascolta».

Alcuni criticano la preghiera di domanda come una preghiera infantile e inadeguata: «Come puoi immaginare che Dio sia il tappabuchi della tua inadeguatezza? Prenditi le tue responsabilità e accetta i limiti e la precarietà della vita e cerca di farvi fronte!».

Gesù, nostro maestro di preghiera e di vita, mette in guardia dalla pratica della preghiera come un'espressione di pretese: «Non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Nello stesso tempo, Gesù insegna a chiedere il pane quotidiano, a chiedere con insistenza, a chiedere anzitutto lo Spirito Santo.

La preghiera cristiana conosce e pratica la preghiera di domanda: la vive però secondo lo Spirito e non secondo un immaginario "pagano". Questo significa che il cristiano in ogni preghiera riconosce anzitutto che Dio è Padre e invoca lo Spirito per vivere da figlio. Accoglie lo Spirito e ne diventa dimora: così ogni preghiera è nel nome di Gesù. La preghiera per chiedere è quindi alimentata dalla fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno: noi abbiamo bisogno di pregare per vivere ogni situazione secondo la sua volontà, rendendo grazie in ogni cosa, confidando al Padre le nostre necessità e avendo fiducia che il Padre ascolta, esaudisce, non abbandona mai.

E il Padre esaudisce la preghiera dei suoi figli, così come ascolta quella del Figlio. Non secondo le aspettative e l'immaginario di chi geme e prega, ma accompagnando anche nelle prove della vita, anche nelle situazioni che non si modificano, alla pienezza di Cristo, fino all'uomo perfetto.

Preghiamo quindi con insistenza per chiedere quello di cui abbiamo bisogno e desiderio; e accogliamo con docilità i doni dello Spirito per constatare in quale modo Dio venga in soccorso alla nostra debolezza.

Desidero raccomandare in particolare due intenzioni di preghiera da condividere.

## 1. La preghiera per le vocazioni

### *L'allarme*

La terminologia che per inerzia abita i discorsi ecclesiastici si presta per lanciare allarmi, segnalando la clamorosa e inquietante riduzione del numero di coloro che intraprendono e compiono percorsi verso il ministero ordinato o verso la vita consacrata. Si dice infatti: «Viviamo una grave crisi di vocazione. Nel nostro istituto non abbiamo più vocazioni da anni. Le vocazioni in seminario sono troppo poche» e così via.

L'allarme è avvertito in modo drammatico da quasi tutte le forme antiche e nuove di vita consacrata, maschile e femminile, con poche eccezioni.

E in questi contesti il termine "vocazioni" indica in realtà i candidati all'ingresso nell'istituto di vita consacrata o nel ministero ordinato. È un'espressione alla quale siamo abituati, ma rischia di applicare il termine "vocazione" solo ad alcune scelte di stati di vita, relegando altre scelte, in particolare quella del matrimonio cristiano, in una sorta di livello secondario, nonostante l'insisten-

za in puntigliose rettifiche. Per restare nell'ambito della "speciale consacrazione" si constata che l'assenza o la drastica riduzione dei candidati impone un ridimensionamento spesso doloroso della presenza nel territorio di comunità e persone consacrate, quindi una chiusura di case, di opere, persino di speranze.

### *La delega*

Di fronte alla constatazione, i luoghi comuni diffusi in ambienti ecclesiastici suggeriscono la preghiera come una sorta di delega. «È il Signore che chiama. Noi non possiamo fare altro che pregare. Del resto è quello che Gesù stesso raccomanda. "Diceva loro: 'La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!'" (Lc 10,2)».

Un senso di impotenza e di rassegnazione si diffonde poi in coloro che fanno di questa preghiera una pratica frequente, fino a concludere: «Il Signore non ci ascolta». È evidente che questa descrizione è molto banalizzata.

C'è invece tanta fede sincera, tanta purezza di cuore e amore per la Chiesa e per la propria comunità e il proprio istituto nella "preghiera per le vocazioni". E tuttavia non si può non rilevare che molti aspetti di questa dinamica meritano una riflessione più attenta. Infatti il presupposto che sia Dio a chiamare forse è la dichiarazione di un immaginario piuttosto miracolistico, di un intervento così spicciolo dello Spirito che chiamerebbe una persona a intraprendere quella precisa strada, rappresentata proprio da quella determinata forma di vita consacrata. Inoltre, la valutazione quantitativa risulta per molti aspetti arbitraria: che cosa significa la parola di Gesù: «Gli operai sono pochi»? Quanti dovrebbero essere? Come si può definire quanti preti, consacrati e consacrate siano necessari alla Chiesa? Inoltre: come definire a quale opera siano chiamati gli operai? Mancano operai per il raccolto o per la semina?

L'atteggiamento di chi delega a Dio di provvedere agli operai che gli servono mi sembra un modo di pregare da integrare meglio nella vita delle comunità e forse anche da correggere.

### *La preghiera nel percorso di discernimento*

Propongo di intendere la preghiera per le vocazioni come un'esperienza spirituale, cioè un'espressione della fede che pratica la docilità allo Spirito. Vivere la preghiera come quel tempo in cui l'espressione raccomandata da Gesù, «Sia fatta la tua volontà», si traduce in una personale disposizione all'obbedienza: Signore che cosa vuoi che io faccia?

Sarebbe quindi un modo di leggere la propria persona, la propria storia, la propria visione del futuro alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno, nella disposizione a interpretare i propri desideri, le proprie responsabilità per praticare il discernimento che conduce alla decisione. Nel percorso di discernimento, che ciascun credente è chiamato a compiere, si traduce in decisione e vita personale il presupposto che tutti siamo chiamati, con una vocazione santa, a essere santi e immacolati al cospetto del Padre nell'amore. Nella traduzione personale della vocazione

a essere figli di Dio i desideri sono chiamati a convertirsi in docilità al comandamento di Gesù.

La dinamica del desiderio è complicata e non è questo il luogo per approfondirla. Mi sembra però che il desiderio sia la forza che conduce alle decisioni, a quelle piccole e ordinarie e a quelle che possono segnare profondamente la vita di una persona. Lo Spirito si serve di molti fattori per aiutare a tradurre il desiderio in scelta: la storia di ciascuno, il contesto in cui si vive, le persone vicine che possono essere testimoni esemplari e incoraggianti o figure problematiche e scoraggianti, il consiglio di persone amiche, sagge e ispirate da Dio, le proprie doti, i propri limiti, le esperienze vissute.

In questa dinamica complicata e sostanzialmente indecifrabile la preghiera è il tempo in cui lo Spirito di Dio aiuta, illumina, incoraggia, corregge. «Il mio desiderio è di diventare prete. Il mio desiderio è di entrare in questo istituto di vita consacrata. Il mio desiderio è di sposarmi con la mia ragazza, il mio ragazzo. Ma questo desiderio è cristiano? È il desiderio di seguire Gesù e di vivere come lui, oppure altre motivazioni inquinano di ambiguità questo orientamento?»

Sono pertanto ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani che devono pregare per le vocazioni, in primo luogo perché le proprie scelte siano dentro una ricerca sincera del dono dello Spirito nel dialogo con Gesù e la sua Parola, così che le scelte desiderate prendano la forma di risposta alla chiamata e si possano definire, secondo il linguaggio ecclesiale, vocazioni.

Chi vuole bene ai giovani, chi si prende cura di loro sa che il servizio più importante da rendere è accompagnarli all'incontro con Dio perché diventino adulti, rispondendo al Signore che li chiama. Perciò genitori, educatori, pastori del popolo cristiano devono proporre, insegnare, sostenere la preghiera di ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani per la loro vocazione.

Tutti dobbiamo pregare per la nostra vocazione. Chi ha già compiuto la sua scelta definitiva in obbedienza allo Spirito non si è sistemato in una posizione garantita e statica, ma ha deciso la sequela del Signore in una forma di vita che è sempre pellegrinaggio, scelta quotidiana di fedeltà, percorso tra le tentazioni del deserto e la gioia dell'appartenenza al popolo in cammino. Perciò tutti dobbiamo pregare per la perseveranza e la fedeltà, per la conversione e la resistenza alle tentazioni. Tutti dobbiamo ancora e sempre pregare per la nostra vocazione.

#### *La preghiera per le vocazioni nell'esercizio della responsabilità adulta*

Gli adulti sono coloro che hanno responsabilità per gli altri, talora importanti ruoli educativi come genitori, come educatori nei diversi ambiti della vita ecclesiale e civile, sempre come testimoni della loro fede nella comunità cristiana e negli ambiti professionali e civili.

Anche gli adulti pregano per le vocazioni, non però nella forma della delega a Dio perché provveda gli operai che servono, ma nella forma della docilità allo Spirito che con i suoi doni illumina e sostiene l'esercizio della responsabilità.

Lo Spirito, infatti, infonde nei credenti il dono della sapienza e del consiglio, rende possibile avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Nella preghiera per le vocazioni lo Spirito risponde alla domanda che gli adulti dovrebbero porsi a proposito delle persone che sono affidate alla loro responsabilità: «Che cosa devo fare per aiutare ciascuna delle persone che mi sono affidate a rispondere al Signore? Il Signore chiama questi miei figli, i giovani del mio oratorio, gli studenti della mia scuola, gli apprendisti della mia azienda, i ragazzi che abitano nel mio stesso condominio, a seguire Gesù, a vivere la loro vita come vocazione, a prendere decisioni che siano risposte al Signore?».

La preghiera per le vocazioni per gli adulti significa quindi un'esperienza spirituale che rende l'esercizio della responsabilità educativa un servizio al cammino di fede, conoscenza di sé, di discernimento e di decisione. Insomma, induce a praticare la pastorale giovanile come pastorale vocazionale.

«Quale parola devo dire o tacere, quale proposta devo fare, quale ascolto devo praticare, quali consigli devo dare per aiutare questa persona in età giovanile a vivere in docilità allo Spirito e a portare a compimento la sua vocazione?» Per cercare risposta a questa domanda gli adulti pregano per le vocazioni.

#### *La preghiera per le vocazioni nell'impotenza*

La percezione dell'impotenza è una dura prova. Di fronte alle necessità della comunità cristiana, di fronte alle ferite del mondo, persone amiche del bene sono visitate dalla desolazione quando devono constatare: «Ecco, io non posso fare niente!». Anche in questa desolazione lo Spirito di Dio effonde i suoi doni, anche su persone impedito dall'età, dalla condizione di salute, dalla situazione concreta di "rendersi utili".

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*). Lo Spirito rende possibile in ogni situazione ospitare la sua consolazione e conformarsi all'umanità di Gesù.

Si potrebbe dire che da mezzogiorno alle tre di quel pomeriggio il Figlio dell'Onnipotente sia stato ridotto all'impotenza, nella condizione di non poter fare niente. Ma Gesù dichiara e grida che proprio in questo la sua missione giunge a compimento, nell'amore, sino alla fine: «È compiuto!». E perciò tutti «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (*Gv 19,30.37*), perché il Figlio dell'uomo innalzato da terra attira tutti a sé.

Chi, come Gesù, può dire di sé: «Sono in croce, non posso fare niente» è chiamato a pregare per le vocazioni. Credo che si debba intendere questa preghiera come quell'esercizio spirituale che apre il cuore e il tempo e la libertà a rivelare che anche la condizione dell'impotenza partecipa dell'attrattiva di Gesù. Anche i giorni del dolore, della solitudine, della dipendenza dalle cure degli altri possono essere vissuti con i doni dello Spirito e dare testimonianza che vale la pena di accogliere la Parola di Gesù, di seguirlo, di vivere come lui, per portare a compimento la propria vocazione.

Perciò i malati, gli anziani pregano per le vocazioni: chiedono la grazia di vivere la loro situazione portando a compimento la propria vocazione nella confor-

mazione al Signore Gesù. Chiedono in preghiera di offrire la testimonianza di un tempo, di una prova, di tutta una vita che trova il suo significato nell'obbedienza al Signore che chiama. Pregano per le vocazioni, per entrare nella logica del seme, che muore e produce frutto in modo imprevedibile e gratuito.

## 2. La preghiera per la pace

### *Lo sconcerto per la guerra “nella nostra terra”*

La guerra ha fatto irruzione nella nostra vita, nei nostri discorsi, nelle nostre emozioni e nelle nostre preghiere. La guerra aggressiva, disastrosa, tra Paesi di antica tradizione cristiana, vicini e conosciuti per le molte persone ucraine e russe che vivono tra noi e frequentano la nostra terra, ha suscitato forti emozioni, preoccupazioni, interrogativi. La guerra ha seminato morte, spavento, danni incalcolabili, ferite profonde nei corpi e nelle menti di popoli fratelli. La guerra ha creato allarmi per l'economia, per l'alimentazione, per il benessere al quale molti tra noi si sono abituati come a un'ovvietà, un diritto, persino.

### *L'esempio di papa Francesco*

Di fronte all'evento sconcertante si sono diffusi un senso di impotenza, l'impressione di paralisi nei rapporti diplomatici, la paura per sé, per le prospettive future. In questo contesto la parola, il dolore, le opere di papa Francesco sono diventati un messaggio e una testimonianza proposti con un'autorevolezza unica a livello mondiale. L'insistenza del Papa nel pregare e nel chiedere la preghiera per la pace è stata raccolta con intensa partecipazione in tutte le nostre comunità.

Ci siamo spesso ritrovati a pregare nelle nostre chiese e non c'è incontro in cui non si preghi per la pace. Abbiamo pregato per la pace con cristiani di altre confessioni. La guerra è una ferita e uno scandalo per le comunità cristiane.

### *L'intenzione dimenticata*

Il tema della pace è costantemente raccomandato alla preghiera cristiana dalla ricorrenza nell'ordinario della celebrazione eucaristica: «Liberaci, Signore, da ogni male, concedi la pace ai nostri giorni [...] tuo è il Regno». E tuttavia si ha l'impressione che le parole ordinarie scorrano via senza l'attenzione e la partecipazione che ne fanno preghiera partecipata con il cuore e con la mente. La celebrazione della Giornata mondiale per la pace e la caratterizzazione del mese di gennaio come mese per la pace si sono come sfuocate nella pratica delle nostre comunità. Per molti la pace è diventata un'intenzione dimenticata, nonostante il dramma di tante guerre tormenti sempre la terra.

### *Generare il popolo della pace*

Il dramma della guerra in Ucraina ha richiamato a tutti l'importanza di questo pregare. Ma che cosa significa pregare per la pace? Quale animo richiede? Quali frutti si possono sperare?

Talora la preghiera per la pace è più una forma di protesta contro la guerra, che pratica della fede. Talora la preghiera per la pace è un'espressione di solidarietà con i popoli tribolati dalla guerra, più che l'invocazione rivolta al Padre di tutti e al Principe della pace.

Lo Spirito di Dio deve ispirare la preghiera per la pace. E chi prega in spirito e verità esprime la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli e ascolta la preghiera dei suoi figli, consola le loro lacrime, rassicura, illumina, chiama tutti con una vocazione santa a essere operatori di pace. Beati gli operatori di pace, i figli di Dio!

### *Uomini e donne di pace*

La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È invece ascolto, docilità, fiducioso dialogo: è il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace.

Perciò ci rende fiduciosi nella speranza, sapienti nelle parole, rigorosi nei pensieri, coerenti nelle scelte.

Intorno al tema pace e guerra, economia e guerra, aggressione e difesa, produzione di armi, non violenza, si aggrovigliano posizioni diverse, riflessioni complicate, schieramenti contrapposti. La dottrina sociale che il magistero della Chiesa ha elaborato nei secoli si trova ad affrontare domande provocatorie in un contesto inedito. Anche per questo è necessaria la preghiera e non solo la discussione, la preghiera e non solo le citazioni, la preghiera e non solo le emozioni.

La preghiera è il contesto propizio per diventare uomini e donne di pace, miti e umili di cuore, come Gesù, abitati dallo Spirito di sapienza e di forza, lo Spirito di Gesù, per invocare il regno di Dio, regno di pace e di giustizia, e preparare le strade al Principe della pace.

## **VI - LE PREGHIERE**

Alcune forme di preghiera sono particolarmente raccomandabili e sono praticate in modo edificante nelle nostre comunità e nella preghiera personale di molti. In questo contesto desidero solo offrire qualche indicazione per insistere sulla fedeltà delle persone, delle famiglie, della comunità a momenti di preghiera qualificati.

### **1. Le preghiere del giorno**

L'inizio della giornata, i pasti, la conclusione della giornata sono momenti per volgere il pensiero a Dio, affidarsi, ringraziare, intercedere per i vivi e per i morti. La *Liturgia delle ore* suggerisce un ritmo quotidiano. Nella vita di molte persone di fede non è sempre praticabile.

Alcune forme di preghiera (ad esempio: *Ti adoro, mio Dio; Padre nostro; Ave Maria*) possono favorire i buoni propositi del mattino, ringraziare e benedire la mensa, accompagnare un momento serale per rendere grazie, chiedere perdono, invocare aiuto.

## 2. L'adorazione eucaristica

La sosta prolungata di fronte all'eucaristia esposta solennemente è un momento di grazia per prolungare la partecipazione alla celebrazione della messa, per approfondire i testi della Scrittura da pregare secondo il metodo della *lectio*, per lasciare che lo Spirito di Dio preghi in noi e ricevere le ispirazioni provvidenziali per le scelte importanti, per le decisioni che danno forma alla vita.

## 3. Il Rosario

La contemplazione dei misteri di Cristo con l'animo di Maria è la via più sapiente che il credente può praticare per comprendere i sentimenti di Gesù e condividerli.

La forma semplice della ripetizione si presta anche a un meccanicismo che inaridisce la preghiera. Ma se la ripetizione è vissuta con attenzione e amore può rendere più intensa la contemplazione.

La forma semplice della ripetizione permette di pregare facilmente insieme: nelle famiglie, nella preparazione alla messa, nel ringraziare dopo la celebrazione, nel condividere il lutto pregando per i defunti, nel condividere l'invocazione straziata di fronte alle prove della vita che affliggono le persone care: «Prega per noi! Prega per noi!». E Maria non abbandona nessuno.

## 4. L'Apostolato della preghiera: la "Rete mondiale di preghiera del Papa"

L'Apostolato della preghiera, oggi "Rete mondiale di preghiera del Papa", è la proposta di una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese. È offerto un servizio per far conoscere queste intenzioni di preghiera e raccoglierle in una forma semplice di offerta della giornata.

Ogni formula è un aiuto e ogni comunità deve valutare come nella pratica quotidiana, settimanale, mensile e annuale sia opportuno proporre e favorire la preghiera secondo le modalità più adatte. La costituzione di persone che siano "ministri della preghiera" favorisce che sia garantita la possibilità della preghiera, che le chiese siano aperte e accessibili anche quando il prete non può essere presente. La preghiera della *Liturgia delle ore* e le altre forme qui ricordate, come anche altre espressioni di spiritualità di associazioni e movimenti, devono entrare con semplicità e regolarità nella vita di ogni comunità.

È opportuno che ci sia anche una verifica periodica per custodire la buona qualità della preghiera comune.

Ogni famiglia che voglia essere piccola Chiesa domestica deve trovare le formule praticabili con attenzione agli orari, ai luoghi, ai diversi tempi dell'anno e all'età, alle condizioni di salute dei membri della famiglia.

## **VII - INDICAZIONI PASTORALI PER OGNI COMUNITÀ E PER LA CHIESA DIOCESANA**

### **1. Il Gruppo liturgico delle comunità pastorali e delle parrocchie**

Propongo che in ogni comunità sia operante il Gruppo liturgico per preparare e curare in modo particolare la celebrazione eucaristica domenicale, tenendo presenti i diversi orari e le specificità delle assemblee. Il gruppo sarà composto da persone che si fanno carico dei diversi aspetti della celebrazione, disponibili a partecipare a momenti di formazione, comprendente animatori liturgici, animatori musicali, sacrestano e addetti alla sacrestia, responsabile dei chierichetti.

Il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica deve offrire proposte, occasioni, strumenti, sussidi per la formazione dei membri del Gruppo liturgico.

Si devono acquisire competenze, valorizzare esperienze per curare i diversi momenti della celebrazione e la caratteristica dei tempi dell'anno liturgico: l'accoglienza e il congedo, il luogo della celebrazione, gli arredi, i paramenti, i vasi sacri, l'animazione musicale, le letture, il silenzio, il servizio liturgico.

L'attenzione del Gruppo liturgico deve essere posta anche all'invito a partecipare e a contribuire alla celebrazione rivolto a tutte le persone e i gruppi presenti, in particolare ai gruppi di fedeli provenienti da altre terre e portatori di diverse culture, perché arricchiscano la celebrazione della comunità e sentano di essere "nella loro Chiesa", la Chiesa dalle genti.

### **2. La celebrazione accessibile a tutti**

Richiamo l'attenzione di ognuno a favorire che tutti, anche i portatori di disabilità, possano partecipare con frutto alle celebrazioni della comunità.

L'interazione con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità può offrire suggerimenti preziosi per creare le condizioni per una celebrazione inclusiva.

### **3. La celebrazione dei sacramenti**

Propongo che, in occasione della celebrazione comunitaria di alcuni sacramenti – penso in modo particolare alla celebrazione dei battesimi comunitari,

alle celebrazioni del sacramento della penitenza, ma anche alle celebrazioni periodiche o annuali del sacramento degli infermi per gli ammalati e le persone anziane –, si evidenzino e si sottolineino, per quanto è possibile e le circostanze lo permettano, il significato dei diversi momenti e gli atteggiamenti spirituali che vi si ispirano: *Kyrie, Alleluia e Amen*.

#### **4. Pregare in ascolto della Parola di Dio**

La cura, la promozione, la proposta convinta dei Gruppi di ascolto nelle case e nelle comunità offrono uno strumento prezioso per imparare e praticare la preghiera. Può essere utile che si radunino come Gruppi di ascolto anche i *Gruppi Barnaba* e altri gruppi che hanno assunto particolari responsabilità per contribuire a praticare lo stile sinodale nelle nostre comunità. Un clima di preghiera e docilità alla Parola salverà l'impegno a servizio delle comunità dal rischio di essere una logorante trattativa o un impegno solo organizzativo.

L'*Apostolato biblico* diocesano si fa carico di formare gli animatori dei Gruppi di ascolto, di suggerire un metodo, di offrire tematiche e sussidi.

La *Scuola della Parola* possa diventare una proposta offerta a tutti, in ogni decanato o comunità pastorale. In particolare, la Scuola della Parola, preziosa eredità dell'episcopato del cardinale Martini, è un itinerario di introduzione per "imparare" a leggere le Scritture e per esercitarsi nel meditarne il messaggio e farne luce per il cammino, per la scelta vocazionale, per il discernimento nel quotidiano.

#### **5. Animatori della preghiera della comunità**

Si deve avviare la formazione e la costituzione di animatori della preghiera comunitaria che si facciano carico di promuovere e condurre momenti di preghiera condivisi anche quando non si celebra l'eucaristia. Si curi che le chiese siano aperte e gli animatori della preghiera, in accordo con il Consiglio pastorale, proponano la preghiera della *Liturgia delle ore*, l'adorazione eucaristica, la Via crucis e altre forme di preghiera secondo le opportunità.

#### **6. L'insistenza nella preghiera per le vocazioni e per la pace**

Nella programmazione della proposta del calendario di ogni comunità devono trovare posto momenti di preghiera per le vocazioni entro l'itinerario di formazione di ragazzi, adolescenti, giovani e di tutta la comunità.

La preghiera per la pace deve essere programmata e curata in momenti specifici dell'anno liturgico, in particolare nel mese di gennaio.

## 7. La celebrazione e la preghiera in famiglia

Propongo che nelle case, nelle famiglie, si impari a pregare, si insegni a pregare. La diocesi offre proposte e strumenti, ogni comunità elabora suggerimenti specifici riferendosi ai diversi tempi dell'anno liturgico, evidenziando qualche momento particolarmente significativo. È opportuno praticare diverse forme in rapporto alla composizione e alla storia della fede di ogni famiglia nelle diverse stagioni della vita: letture della Parola di Dio, commenti, comunicazioni, condivisioni di intenzioni di preghiera, il *Padre nostro*, il modo di pregare di Gesù, la preghiera dei salmi, le preghiere del mattino e della sera, il Rosario. Potrà aiutare la preghiera in famiglia un sussidio che la diocesi prepara come una sorta di "breviario dei laici e delle famiglie".

## 8. Preghiera e preghiera

Le pratiche di preghiera che alimentano la devozione popolare non sono ripetizione di una consuetudine, ma aiutano a pregare se sono inserite in modo attento nel calendario della parrocchia e accompagnate da un'educazione alla preghiera cristiana. Intendo raccomandare, secondo le consuetudini e le opportunità di ogni contesto, l'adorazione eucaristica, il Rosario della beata vergine Maria, la Via crucis, il pellegrinaggio nelle sue varie forme.

Propongo che sia valorizzata in diocesi la "Rete mondiale di preghiera del Papa. Apostolato della preghiera" per una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese. Sia offerto un servizio per far conoscere queste intenzioni di preghiera e raccoglierle in una forma semplice di offerta della giornata.

Ogni famiglia che voglia essere piccola Chiesa domestica cerchi di trovare le formule praticabili con attenzione agli orari, ai luoghi, ai diversi tempi dell'anno, all'età e alle condizioni di salute dei membri della famiglia.

**CONCLUSIONE****Per chiedere la grazia della preghiera cristiana**

*«Io sono nel Padre mio  
e voi in me e io in voi» (Gv 14,20)*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
donaci il tuo Santo Spirito,  
perché possiamo vivere, amare, pregare,  
in Cristo, con Cristo, per Cristo  
e darti gloria in ogni cosa  
e trovare in te salvezza e pace.

Signore Gesù,  
donaci il tuo Spirito  
che ispiri la nostra preghiera  
e possiamo celebrare i santi misteri  
per annunciare il tuo Regno,  
per rimanere in te e portare molto frutto.

Donaci il tuo Spirito  
perché possiamo pregare il Padre  
come tu ci hai insegnato,  
e comprendere di quale grazia viviamo,  
a quale speranza siamo stati chiamati,  
e per quale via possiamo portare a compimento  
la nostra vocazione.

Donaci il tuo Spirito  
perché possiamo condividere i tuoi sentimenti  
e provare compassione  
per ogni fratello e sorella che soffre  
e contribuire a trasfigurare l'umanità  
in una fraternità universale  
e custodire la casa comune nella giustizia e nella pace  
e ancora ci possiamo stupire per i gigli del campo  
e il seme che germoglia e cresce e porta frutto,  
parabola del Regno che viene.  
Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa,  
prega per noi, prega con noi, insegnaci a pregare.

+ **Mario**  
*Arcivescovo*

Milano, 24 giugno 2022  
Sacratissimo Cuore di Gesù

LETTERA AI VOLONTARI PER L'ACCOGLIENZA IN CHIESA, CON ROSARIO MEDITATO

## Ogni porta un sorriso

(Milano, 2 giugno 2022)

Carissima, carissimo,

forse vi ho incontrato personalmente arrivando nella vostra chiesa per una celebrazione nei mesi della pandemia, forse avete accolto anche me, come tutti, con un sorriso di benvenuto, con la misurazione della temperatura e l'offerta di una goccia di igienizzante. Forse non vi ho incontrato di persona, ma della vostra generosità, della vostra costanza, della vostra affidabilità e gentilezza mi hanno parlato i vostri preti e tanti fedeli ammirati e grati.

Desidero ringraziarvi di cuore per quanto avete fatto voi tutti che avete vigilato sull'attenzione ai protocolli, dedicato tempo all'accoglienza, all'accompagnamento delle persone ai posti disponibili, impegnato olio di gomito e attenzione per la sanificazione dopo le celebrazioni.

*«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).* Gesù non è insensibile alle attenzioni che si rivolgono a lui e a tutti. Anzi, si lamenta quando l'accoglienza è piuttosto "fredda" e avara di attenzioni. Infatti rimprovera il fariseo che lo ha invitato a casa sua e ha trascurato le manifestazioni di accoglienza affettuosa che ha invece ricevuto dalla donna che Simone fariseo disprezza. Gesù dice a Simone: *«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo» (Lc 7,44-46).* Il mio grazie vuole essere l'eco della gratitudine di Gesù stesso: per il vostro servizio molti si sono sentiti accolti e, per così dire, incoraggiati e invitati a entrare, in giorni in cui la paura del contagio, la pervasiva insidia della pandemia, l'ossessione indotta dalla comunicazione pubblica potevano essere motivo per allontanarsi e scambiare per prudenza l'insicurezza e persino la malavoglia.

Anche grazie al vostro servizio e alle intenzioni degli uni verso gli altri si può affermare con una certa sicurezza che nessuna celebrazione è stata un focolaio della pandemia. E molte ferite e angosce hanno trovato sollievo e guarigione nella celebrazione dei santi misteri.

Che cosa insegna il servizio che avete reso?

Insegna che ci sono gesti minimi di bene che sono alla portata di tutti. La puntualità nella presenza, l'attenzione alle singole persone, la ripetizione delle operazioni hanno consentito la prestazione di un servizio indispensabile. Quello che voi avete fatto lo possono fare tutti: dunque ciascuno può farsi avanti

per dichiararsi disponibile. Se il servire fosse sempre una grande impresa che richiede competenze specifiche, grandi disponibilità di tempo, particolari qualità personali, molte persone semplici, impegnate in diverse attività, trattenute da timidezze o imbarazzi, non potrebbero mai sentirsi utili. Invece in questo caso è bastata una pettorina, presentarsi qualche minuto prima, sorridere, per quanto sotto la mascherina, per poter dire: «Anch'io oggi ho servito messa!». È stato facile fare il bene necessario!

Insegna che l'atteggiamento benevolo e cordiale contribuisce a costruire rapporti fraterni e un clima di serena condivisione. Voi, infatti, avete avuto attenzione alle regole e ai protocolli, ma una attenzione esercitata con il saluto, il benvenuto festoso, il riconoscere le persone con uno sguardo amichevole. Comincia meglio una messa quando chi entra si sente conosciuto, salutato, desiderato. Il rischio di una partecipazione alla celebrazione eucaristica vissuta come adempimento individuale è continuamente presente. Il vostro servizio e lo stile con cui lo avete prestato hanno contribuito a dare qualche segno di festa e di comunità in momenti in cui ne avevamo particolarmente bisogno.

Insegna che tutti siamo responsabili di tutti. La vigilanza per contenere il contagio ha generato anche un atteggiamento sospettoso degli uni verso gli altri: chiunque può essermi dannoso come portatore del virus, che lui lo sappia o no. Invece il vostro servizio ha suggerito la logica della solidarietà: chiunque può contribuire alla mia salute, se rispetta e fa rispettare le attenzioni raccomandate, se vigila sulle distanze, se sanifica le panche. L'azione semplice e il comportamento corretto dichiarano un messaggio importante: «Faccio così perché mi prendo cura di te, di tutti!».

Tutto questo e anche molto altro è il messaggio che voi avete scritto nei giorni della pandemia violenta e pericolosa. Ma quello che avete imparato e insegnato è un patrimonio che deve portare frutto anche per il tempo a venire e suggerire un modo più fraterno, più festoso del convenire per la celebrazione eucaristica domenicale.

Vorrei pertanto incoraggiare ogni comunità a dare vita a un "servizio accoglienza": non più per un'attenzione privilegiata all'insidia della pandemia, ma piuttosto per una cura della qualità della celebrazione, per un contrasto all'insidia dell'individualismo, per propiziare la dinamica festosa del popolo di Dio che celebra il suo Signore e si sente un cuore solo e un'anima sola.

Tutti sono all'altezza del servizio dell'accoglienza. Tutti possono contribuire a seminare nei cuori di ognuno la gioia di essere popolo, Chiesa, fratelli e sorelle.

Coraggio, pertanto, organizzatevi e siate lieti e benedetti.

† *Mario Delpini*  
Arcivescovo di Milano

## **IL “SERVIZIO ACCOGLIENZA”**

### **Un decalogo**

#### **1 - Ad ogni ingresso un sorriso.**

*Sulla porta della chiesa c'è qualcuno che sorride quando il fedele si avvicina per entrare: un sorriso moltiplicato per la famiglia che arriva unita, un sorriso centuplicato per chi arriva con il volto triste, un sorriso personalizzato per le persone conosciute.*

#### **2 - Ad ogni incontro una parola di benvenuto.**

*«Benvenuto, fratello!» «Benvenuta, sorella!» Sono spesso le persone di sempre, ma la parola di benvenuto trasmette un messaggio: sono contento di rivederti, tu sei presenza attesa, la comunità senza di te sarebbe più povera.*

#### **3 - Per ogni confidenza la discrezione.**

*«Come va? Come è andata questa settimana?». La risposta è talora una confidenza molto personale, uno sfogo necessario per un'anima in pena. Chi si confida deve sapere che la sua fiducia è ben riposta e che non diventerà mai materia di chiacchiera, di pettegolezzo, piuttosto di preghiera e di sollecitudine.*

#### **4 - Ad ogni volto nuovo che si presenta per la celebrazione della messa della comunità la manifestazione di un interesse discreto e invitante.**

*Si avvicinano per la celebrazione persone mai viste, forse di passaggio, forse attratte dalle campane, dal campanile, dallo spettacolo della gente che si raduna. Forse “cercano una messa”, forse abitano nel quartiere ma vengono da paesi stranieri. È saggio cercare un'occasione per promuovere un senso di appartenenza che edifichi con la presenza di tutti la “Chiesa dalle genti”.*

#### **5 - In ogni occasione un sussidio.**

*L'accoglienza può essere anche l'occasione per offrire sulla porta della chiesa il sussidio utile per la celebrazione che inizia: può essere una scheda per i canti che si canteranno, un “foglietto della messa”, una sintesi dell'omelia. Un aiuto, sempre, per aiutare a sentirsi “parte della comunità”.*

#### **6 - In ogni incertezza un'indicazione sicura.**

*Dove ci sarà un posto per sedere? Chi celebra la messa? Si celebra in rito romano o in rito ambrosiano? Dopo la messa ci troviamo per il caffè? Sono domande diverse per importanza e interesse, ma se uno pone domande deve essere aiutato a trovare la via giusta per le risposte.*

#### **7 - L'attenzione più grande per chi ne ha più bisogno.**

*Arrivano anche persone anziane che devono trovare un posto a sedere. Arrivano anche persone di tutte le età in carrozzina. Arrivano anche persone un po' perse che hanno bisogno di essere rassicurate. Il ministero dell'accoglienza*

*za deve essere più attento a chi ha più bisogno di orientarsi nell'assemblea, di sentirsi rassicurato, di riconoscere il senso delle cose e la finalità del tutto.*

**8 - Ad ogni uscita un augurio.**

*Chi esce di chiesa ha la responsabilità di portare per le vie della città e del paese la parola ascoltata, di invitare molti a condividere la Parola di Dio, la vita di carità. L'augurio è quel modo di parlare e di salutare che aiuta a rispondere alla domanda: ma la vita merita di essere vissuta? L'augurio è che la risposta sia nella vita stessa: ogni incontro, ogni aspettativa trovano la loro pienezza nel dono della vita.*

**9 - Ad ogni congedo un invito a tornare.**

*La persuasione di essere aspettati è una delle manifestazioni più convincenti del senso di appartenenza, come per dire: sei atteso, abbiamo un posto per te. Ogni domenica si celebrano la gratitudine e il mistero.*

**10 - Per ogni persona incontrata una preghiera, stasera.**

*La preghiera del volontario del servizio si nutre di volti, di confidenze, di presenze e di assenze. Il volontario prega. Trovarsi davanti a una sofferenza e non sapere che cosa dire, che cosa fare non conduce alla frustrazione dell'impotenza, ma alla semplicità di affidarsi: «Padre, ti affido...».*

INCONTRO DIOCESANO FAMIGLIE. FAMIGLIE SANTE SUBITO

## **«Ricevi questo anello»**

(Milano - Piazza Duomo, 18 giugno 2022)

### **1. L'anello è la promessa**

Lo scambio degli anelli è la formulazione di una promessa: puoi contare su di me, io conto su di te.

Due persone che si impegnano con una promessa affidabile possono affrontare tutti i giorni della vita e sostenere tutte le prove. Nella promessa è iscritta l'impegno di fedeltà, il legame è affidabile perché dura nel tempo, in ogni stagione della vita.

### **2. L'anello forma una catena, fino al primo anello, fino a Dio**

Le persone che si scambiano gli anelli sono legati alla storia che li ha precedute e si predispongono a scrivere una storia futura.

La storia che ha preceduto gli sposi è una catena di generazioni, un patrimonio e una anche una storia di ferite: nel bene e nel male l'anello porta le tracce di quello che è stato. Ma la catena è solida e affidabile perché si aggancia al principio, alla promessa di Dio.

Per quanto ci si impegni, la buona volontà non basta: il vino finisce presto e la festa è presto in pericolo. Ma se si aggancia a Gesù, allora anche l'acqua può diventare vino, anche il feriale può diventare festa.

### **3. L'anello forma una catena, fino alla terza e alla quarta generazione**

Nella coppia che condivide la vita e i sogni, i propositi e i progetti, è accolta come una benedizione la vita, i bambini, il futuro dell'umanità. I bambini trovano serenità e buone ragioni per diventare uomini e donne perché si agganciano a una catena che non li lascia precipitare nel vuoto.

La vita rivela l'aspetto promettente non perché i genitori sono perfetti, ma perché sono uniti e ci si può agganciare a loro.

### **4. L'anello è rotondo, non è quadrato; l'anello non è di carta...**

Un anello quadrato non è adatto per essere messo al dito. Il patto che unisce l'uomo e la donna richiede che si lavori sugli angoli perché non siano spuntoni che feriscono, ma prendano la forma del cerchio.

Per condividere una vita si devono addolcire ed eliminare gli spigoli.

Un anello di carta può essere un gioco di bambini, ma non può formare una catena che resista. Per sostenere un legame che affronti le diverse stagioni e i giorni della vita è necessario sostituire i giochi dei bambini con il materiale resistente: essere persone adulte che fanno fronte.

## **5. La famiglia unita dall'anello è pronta anche per la resistenza**

La promessa dell'affidabilità reciproca è una resistenza alla condanna alla solitudine che intristisce il mondo.

La catena che unisce le generazioni, genera futuro, a chiede a Dio il vino buono è una resistenza alla paura che fa invecchiare il mondo e considera i bambini come una imprudenza.

L'impresa di arrotondare l'anello è una resistenza alla tentazione dell'ego-centrismo che fa valere i propri spigolo come diritti e non si cura dell'angoscia che crea nei figli e nelle figlie.

La cura per il materiale di cui è fatto l'anello è un esercizio necessario per predisporre alla resistenza.

MEETING CHIERICHETTI

## Convocati per colorare il Duomo

(Milano - Duomo, 4 giugno 2022)

[Gn 18,1-10; Es 3,1-15; ISam 2,18-19; 3,4-10; Gv 13,1-15; 12,1-3]

### 1. Mi piacerebbe fare il chierichetto

Perché ti piacerebbe?

Mi piacerebbe fare come fa il mio amico, la mia amica. Un desiderio di imitazione.

Alla messa mi annoio se non faccio niente. Un desiderio di essere presenza attiva.

Se metto la veste, se salgo all'altare, il papà, la mamma, la nonna mi vedono e mi dicono: "che bravo sei stato! che brava!". Un desiderio di riconoscimento.

Ma dentro questo desiderio c'è una ispirazione, una chiamata che viene da Gesù: attraverso questo desiderio piccolo Gesù propone una impresa meravigliosa, «*vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*» (Gv 13,15). Gesù chiama a fare come ha fatto lui, per essere come lui, per essere con lui.

### 2. La veste

Metto questa maglia per far sapere a tutti che io sono milanista/interista/iuventino/ecc. Un segno per dire qualche cosa agli altri.

Metto questa maglia perché oggi devo giocare nella squadra, faccio parte di una squadra, mi alleno e mi impegno perché è bello giocare insieme, è bello vincere insieme, e anche se si perde è bello soffrire insieme. Un segno di appartenenza.

Mi metto questi scarponi e questi guanti, perché vado a sciare. Un segno per dire un programma della giornata.

Mi metto la veste perché devo servire la messa, entrare nella festa di Dio. La veste è importante, ma non è solo un vestito. Dichiaro che cosa c'è nella mente, nel cuore, nell'attenzione. Una veste per dire dove si rivolge il mio sguardo.

### 3. Il piccolo servizio per imparare a servire, a fare della vita un servizio

Il grande desiderio, la grande paura, la grande intenzione di preghiera.

Vogliamo la pace, non la guerra. Vogliamo che tutti siano fratelli e sorelle non che si facciano del male. Vogliamo vivere, essere felici, stare bene, avere abbastanza da mangiare, andare in gita, non sentirci dire: non si può, perché costa troppo.

Ma che cosa possiamo fare noi per la grande impresa?

Una meta si può raggiungere, se si comincia a camminare.

Il piccolo servizio insegna a servire, chi impara a servire può disporsi a fare della propria vita un servizio.

---

FESTA PATRONALE SAN PANTALEONE

## Elogio degli audaci

(Crema - Cattedrale Santa Maria Assunta, 9 giugno 2022)

[2Sam 24,15-19.24b-25; Sal 27(28); 1Pt 3,13-17; Gv 12,24-26]

Faccio l'elogio degli audaci.

Gli audaci non sono i temerari che mettono a rischio la vita e la salute per dimostrare di essere forti, per farsi notare, per conquistare qualche risultato di cui vantarsi.

Gli audaci sono coloro che avendo ascoltato la parola del Signore: «*Non temete!*», si affidano senza preoccuparsi di se stessi, desiderosi soltanto di seguire Gesù, fino alla fine.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro che non perdono mai la speranza, di coloro che in un mondo senza speranza sono sempre pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della loro speranza. E si ritengono beati se devono soffrire qualche cosa per la giustizia. Gli audaci amano la vita, anche quando vivono in un contesto che sembra preferire la morte alla vita. Gli audaci amano la vita e amano generare vita, amano i bambini e il futuro del mondo. Non sono paralizzati dalla paura, dalla confusione, dall'ossessione per il proprio benessere e la propria tranquillità. Sono uomini e donne della speranza.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro ai quali non basta la mediocrità. Gli audaci sono quelli che avendo ascoltato la parola di Gesù che li chiama si sono messi alla sua sequela e non ritengono esagerata la santità. Seguono Gesù. Non hanno calcolato quanto ci guadagnano e quanto ci perdono, non hanno immaginato di ricevere applausi e popolarità. Mettono nel conto che seguendo Gesù potrebbero essere come lui disprezzati, umiliati, criticati e perseguitati. Ma sono audaci: sono convinti che valga la pena di stare con Gesù, di vivere come

lui, di amare come lui, di dare testimonianza alla sua verità, anche se devono rischiare qualche cosa. Sono uomini e donne che cercano la gloria di Dio piuttosto che il prestigio mondano.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro si fanno avanti per servire. Gli audaci sono quelli che sono disponibili per assumere responsabilità, per dire: "Eccomi!". Gli audaci si rendono conto della situazione in cui vivono, della società di cui fanno parte, dei problemi, dei bisogni e delle complicazioni della città e sono pronti a farsene carico per quello che possono. Non cercano il potere, il prestigio, i propri interessi. Sanno che ogni posto di responsabilità trasforma ogni persona in un bersaglio. Ma non se ne preoccupano troppo. Sono decisi a servire. Sanno che ci sono persone che preferiscono lamentarsi e criticare, piuttosto che rimboccarsi le maniche e lavorare per migliorare le cose. Ma non sono troppo suscettibili. E continuano a operare per il bene e per servire.

Sanno che la vita è complicata e la burocrazia è soffocante. Ma non si lasciano logorare dalle complicazioni. Sono uomini e donne che si prendono cura del bene comune.

Faccio l'elogio degli audaci, di quelli che sono pronti per dare una mano. Gli audaci sono quelli che danno una mano senza pretendere di essere i primi, senza aspettarsi di essere notati e ringraziati. Sono, in genere, gente che ha molto da fare, ma quando serve trovano un po' di tempo e di risorse per dare un sollievo a chi è tribolato, per fare compagnia a chi è solo, per portare a buon fine una iniziativa. Si appassionano anche alle iniziative degli altri, se ne vedono l'utilità. Si fanno carico di costruire buoni rapporti, non solo di cose da fare. Sono uomini e donne di comunione.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro che sanno riconoscere i loro peccati e portarne le conseguenze. Come il re Davide: «*io ho peccato, io ho agito male, ma queste pecore che cosa hanno fatto?*». Non cercano sempre scuse. Non dicono sempre: "È colpa degli altri; è colpa della situazione; è colpa del governo!". Dicono piuttosto: "Se ho sbagliato, mi assumo le responsabilità". Sono uomini e donne onesti.

Faccio l'elogio degli audaci, quelli che nei momenti difficili fanno fronte e si fanno carico dei più deboli, quelli che non pensano solo a se stessi, ma anche agli altri. Quelli che nei momenti della pandemia e di ogni disgrazia che affligga la città, pregano per la città, invocano la misericordia di Dio e operano con tutte le forze per salvarsi tutti insieme. Pregano e si impegnano, pregano e pensano, pregano e cercano ogni possibile rimedio. Sono uomini e donne della compassione.

Faccio l'elogio degli audaci, di quelli che hanno l'audacia della gioia e della gratitudine. Sono quelli che sanno riconoscere il bene ricevuto, che sono capaci di rallegrarsi e di ringraziare. Sono quelli che seminano sorrisi nella città e cantano in chiesa per ringraziare il Signore: «*Nel Signore ha confidato il mio*

*cuore. Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore e con il mio canto voglio rendergli grazie»* (cfr. *Sal* 28,7). Trovano nel bene che ricevono e nel bene che possono fare un motivo per essere contenti di vivere e per farlo vedere. Non si lasciano abbattere dal malumore che rende grigia la vita, dal lamento che impesta la città come un cattivo odore. Aborriscono la meschinità delle pretese, il risentimento per insuccessi e frustrazioni. Hanno dentro una fonte invincibile di gioia, perché sono amici di Gesù. Sono uomini e donne contenti.

Faccio l'elogio degli audaci, quindi di san Pantaleone, martire e patrono della città e della diocesi di Crema, e faccio l'elogio di tutti coloro che gli sono devoti e perciò si curano del bene della città e della Diocesi, non solo per cercare rimedio a qualche pestilenza e flagello, ma per scrivere storie di letizia condivisa, di solidarietà operosa, di futuro promettente. E infatti la città continua a vivere perché è abitata dagli audaci, uomini e donne che vivono bene, amano la vita buona, si prendono cura della vita e del bene di tutti.

Ecco: faccio l'elogio degli audaci.

---

ORDINAZIONI PRESBITERALI

### **«Io sono con voi»**

(Milano - Duomo, 11 giugno 2022)

[*Es* 3,1-12; *Sal* 91(92); *1Cor* 11,23-26; *Mt* 28,16-20]

«*Andate dunque...*»

Signore, avranno obiettato i discepoli, siamo soltanto in undici, siamo un numero incompleto, ferito, sproporzionato. Il mondo è immenso, il campo di lavoro è sconfinato, i bisogni sono incalcolabili. Siamo soltanto gli undici!

Andate, non calcolate il numero, ma il sapore del sale; non calcolate quanti siete, ma piuttosto quanto sia ardente il vostro zelo; non calcolate quanto che c'è da fare, ma di quanta speranza abbiamo bisogno i popoli. Andate! Io sono con voi!

«*Andate dunque...*»

Signore, avranno obiettato i discepoli, siamo pieni di dubbi, siamo credenti mediocri, «alcuni però dubitavano». La nostra fede è inquieta, le nostre convinzioni sono fragili e tante cose che tu hai detto noi non le abbiamo capite e spesso ci rendiamo conto di averci frainteso.

Andate! Non perché siete perfetti, io vi mando. Non perché avete già impa-

rato tutto. Non perché siete solidi come rocce, ineccepibili come angeli, dotati di ogni sapienza come sarebbe desiderabili. Non perché siete santi, io vi mando, ma perché possiate diventarlo. Non perché avete imparato tutto, ma perché siete disponibili a imparare. La vostra fede diventerà solida e perfetta perché imparerete da quelli che farete discepoli. La vostra testimonianza diventerà luminosa e persuasiva perché vi edificeranno i piccoli del Regno che abitano su tutta la terra. Io sono con voi, io vi precedo in ogni cuore e in ogni paese.

*«Andate dunque...»*

Signore, avranno obiettato i discepoli, ma che cosa dobbiamo fare? Che cosa dobbiamo dire? Con quale progetto ci mandi? Quale volto di Chiesa siamo incaricati di configurare? Quali piani pastorali ci affidi? Quale è precisamente il ruolo che dobbiamo ricoprire?

Andate! Prendete il pane, spezzatelo, offrite a tutti il pane della vita, la mia vita. Fate questo in memoria di me. Prendete il calice, rendete grazie, celebrate nel mio sangue la nuova alleanza: fate questo in memoria di me. Non avete altro da fare che fare memoria di me, essere memoria di me, trarre parole e progetti e programmi dalla memoria di me.

Andate, io sono con voi!

*«Andate dunque...»*

Signore, hanno forse obiettato i discepoli, ma che cosa succederà di noi. Siamo così incostanti: potremo resistere nell'imprevedibile che ci inquieta? Siamo così fragili: che sarà di noi se la vita ci stanca? Come affronteremo le asprezze del quotidiano, le frustrazioni dei fallimenti, l'aridità dei giorni inconcludenti? Che cosa sarà di noi con il trascorre dei giorni? Che cosa sarà di noi in un mondo che cambia?

Andate, confidate nella fedeltà di Dio piuttosto che nelle vostre forze. Cercate in ogni cosa il regno di Dio piuttosto che le vostre gratificazioni e riconoscerete che il Regno di Dio è in mezzo a voi.

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

*«Andate dunque...»*

Signore, avranno forse obiettato i discepoli, siamo così assetati di amicizia, siamo così sensibili: le delusioni delle persone da cui ci aspettiamo aiuto, i rapporti insoddisfacenti con i confratelli, le incomprensioni con coloro che hanno responsabilità nella comunità?

Andate, non andate da soli, voi siete comunione; andate, non come eroi solitari presuntuosi per la vostra originalità, voi sarete un segno se riceverete manifestazioni particolari dello Spirito per l'utilità comune. Siate fratelli, anche se siete così diversi; garegiate nello stimarvi a vicenda; se davvero conoscerete i vostri fratelli e coloro che hanno autorità nella comunità scoprirete che sono molto migliori di quanto le vostre attese vi consentono di riconoscere. Io prego per voi, perché siate una cosa sola. Spezzate l'unico pane per diventare un solo corpo. Io sono con voi.

«Andate dunque...»

Signore, ha obiettato Mosè, «chi sono io per andare da Faraone e fare uscire gli Israeliti dall'Egitto?» Signore, il principe di questo mondo è potente in modo spaventoso. Questo Egitto di schiavitù è ostile alla parola della libertà. Il potere del mondo, Faraone, si considera dio e figlio di Dio, non ammette nessuno sopra di sé, non vuole sentire ragioni. Mi tratterà con disprezzo, mi opprimerà con violenza, se parlo di liberazione e di terra promessa e di una vocazione che viene da un Dio sconosciuto.

Andate, «a me è stato dato ogni potere in cielo e in terra». Non vi deve spaventare il potere immenso di Faraone, il sistema opprimente che riduce in schiavitù i figli di Dio, l'arroganza spietata di chi si ritiene signore del mondo. A me è stato dato ogni potere. Ogni essere vivente è come l'erba e l'abisso spaventoso della morte inghiotte ogni presunzione. Ma ecco, io ho vinto la morte. «Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (1Gv 5,4). Io sono con voi.

I candidati che oggi sono inseriti nel presbiterio per l'imposizione delle mani e per la preghiera di ordinazione hanno fatto tutte queste obiezioni al Signore che li ha chiamati e mandati. Hanno trovato nel Signore la risposta convincente che li ha persuasi ad accogliere la chiamata e la scelta della Chiesa. Perciò oggi sono qui.

Ma non sono qui solo per se stessi. Sono qui anche per diventare di fronte a tutti la risposta convincente per chi esita a incamminarsi sulle strade della missione. Sono qui per essere testimonianza che vale la pena di mettersi in cammino, perché il Signore Gesù è sempre con noi, ogni giorno, fino alla fine del mondo.

---

FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

## Per guarire le malattie della parola

(Milano - Basilica Santuario di Sant'Antonio di Padova, 13 giugno 2022)

[Sap 7,7-14; Sal 40; Ef 4,7.11-15; Mc 16,15-20]

### 1. Anche la parola si ammala

Infatti anche la parola si può ammalare. Come si ammalano le piante, come si ammalano gli organi del corpo umano. La parola ammalata è quella che invece di fare bene fa male, invece di profumare puzza, invece di essere bella è brutta, invece di essere ricercata è buttata nella spazzatura.

## 2. Sant'Antonio, dottore della Chiesa.

Il grande predicatore sant'Antonio ha usato la parola in modo da fare del bene e ha messo in guardia dalle parole ammalate.

La parola di Dio che è stata proclamata in questa celebrazione ci suggerisce di vigilare su alcune malattie della parola e cercare i rimedi.

La parola si ammala di amarezza. È come quelle castagne che si presentano belle, grosse, promettenti, ma sono ammalate di amarezza. Uno pensa di mangiare una cosa buona e gli resta tutta la bozza amara. Così la parola dello scontento, la parola che diffonde malumore, la parola che sembra intelligente, diffusa da persone intelligenti e genera sfiducia, scetticismo, disprezzo. Ci sono quelli che verso la Chiesa dicono parole malate di amarezza, ci sono quelli che parlano con parole amare parlando con i figli del papà o della mamma e fanno soffrire i bambini.

Il rimedio per le parole ammalate di amarezza è il dono della sapienza: *«implorai e venne a me lo spirito di sapienza [...] ho gioito di tutto ciò perché lo reca la sapienza»*.

La parola di ammala di timidezza. È come quegli adolescenti che si sentono troppo brutti, troppo piccoli, troppo grassi e non vogliono farsi vedere e non escono di casa. C'è una parola buona da dire, ma resta dentro perché ha paura di essere derisa, disprezzata, umiliata.

Il rimedio per le parole timide è l'obbedienza. *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»*.

La parola di ammala e diventa insipida. È come quella frutta che si presenta perfetta: fragole grandi come non ne ho mai viste. Poi le assaggi e non hanno sapore. Così le parole insipide circolano dappertutto. Le chiacchiere inutili, i discorsi che attirano l'attenzione e fanno sembrare importanti le cose da niente, la pubblicità che crea degli eroi. Le folle corrono qua e là *«trasportati da qualsiasi vento di dottrina»*. E la mente si riempie di banalità.

Il rimedio alla parola insipida è di accogliere il messaggio che è proclamato *«allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»*.

La parola si ammala di delusione. È come quegli alberi che hanno delle belle foglie, grandi, verdi, e ti lasciano sperare chi sa quali frutti dolci e buoni. Quando però viene la stagione dei frutti tu non trovi che foglie. La malattia della delusione fa male a quelli che ti ascoltano con attenzione, che restano incantati dai tuoi discorsi e poi restano scandalizzati dalla tua vita. Quando dici: "siamo tutti fratelli, siamo tutti amici, siamo tutti chiamati ad amarci gli uni gli altri" e poi quando hai litigato con il tuo fratello o con il tuo vicino di casa o con il tuo confratello non c'è più modo di riconciliarsi.

Il rimedio alla parola deludente è la coerenza, l'ascoltare la parola che dici domandando come la stai vivendo. Non aspettare di essere perfetto per dire le parole buone, ma mettiti in cammino per raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

La malattia della parola è la parola avvelenata. È come il serpente che striscia nell'erba e con il suo colore si confonde con il colore della terra e dell'erba. Ma quando passi vicino ti inietta un veleno che provoca un dolore tremendo. Così è la parola avvelenata, quella che viene da persone che ti sembrano amiche e che ti feriscono, ti aggrediscono inaspettatamente, ti rovinano tutta la giornata.

Talora sono le parole che avvelenano le famiglie, il lavoro, le comunità cristiane. Critiche, insulti, parole rabbiose e non sai perché.

Il rimedio della parola avvelenata è difficile. Ci vuole la potenza dello Spirito per *«prendere in mano i serpenti e bere qualche veleno senza essere danneggiati»*.

La parola amara, la parola timida, la parola insipida, la parola deludente, la parola avvelenata sono malattie che possono diffondersi come epidemie. Non sono le uniche malattie. Si può forse continuare a lungo l'elenco. Ad ogni modo più che le diagnosi sono importanti i rimedi. L'imitazione e la preghiera di sant'Antonio, dottore della Chiesa, grande predicatore, saggio, sapiente, incisivo ci aiuti a guarire noi stessi e le nostre comunità da queste e altre malattie della parola.

---

MESSA E PROCESSIONE DIOCESANA DEL CORPUS DOMINI.  
DECANATO SAN SIRO - SEMPIONE - VERCELLINA

## **Torniamo al gusto del pane**

(Milano - Beata Vergine Addolorata in San Siro -  
S. Giuseppe Calasanzio, 16 giugno 2022)

[Gn 14,18-20; Sal 109(110); 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17]

### **1. Il gusto della vita**

Vivere e gustare la vita. Camminare e gustare il cammino. Abitare la città e gustare la città. Lavorare e gustare il lavoro. Incontrare persone e gustare l'incontro. Leggere e gustare la lettura. Pensare e gustare il pensiero. Parlare e gustare la conversazione. Essere giovani e gustare la giovinezza. Essere adul-

ti e gustare la responsabilità. Essere genitori e gustare di donare vita e futuro. Essere anziani e vecchi e gustare di essere nonni. Essere uomini e donne e gustare di essere persone che si piacciono, che esprimono il gusto di vivere, il gusto di essere famiglia e accogliere e custodire la vita. Essere amici e gustare l'amicizia feconda di bene. Dare un aiuto a chi ha bisogno e gustare la gioia e il pane condiviso. Rispettare le regole del convivere e gustare la vita ordinata e il buon vicinato.

Mangiare il pane e gustare il pane.

Forse ci sono pratiche religiose che suggeriscono la rinuncia, l'ascesi, la penitenza. Ma la fede cristiana è la fede nel Figlio di Dio che ha provato gioia nell'incarnazione, nel camminare tra i figli degli uomini, nell'abitare in famiglia, nel lavorare in bottega, nel sedere a mensa e gustare il pane condiviso.

Anche i discepoli di Gesù talora digiunano, come Gesù ha digiunato quaranta giorni e quaranta notti e ha respinto la tentazione di trasformare le pietre in pane. Gesù e i suoi discepoli talora digiunano ma per ricordarsi dell'essenziale e per tornare al gusto del pane: la sazietà dei capricci infatti fa perdere il gusto dell'essenziale.

## **2. Camminiamo nella città difficile per testimoniare il gusto della vita**

I discepoli di Gesù camminano in città e testimoniano il gusto per la vita, la gioia di essere vivi. Attraversano anche la città difficile e non sono ingenui e giulivi. Vedono le complicazioni e il degrado. Avvertono il pericolo e il malumore, la rabbia e la cattiveria. Ma non trovano mai una ragione per provare disgusto della vita, della città e dei suoi abitanti.

## **3. Il gusto del pane rivelazione del desiderio di Dio per dare gusto alla vita**

Nella città difficile, nella vita complicata, nei tempi del grigiore e della paura i discepoli fanno memoria di Gesù, come Lui spezzano il pane e sperimentano che il pane è buono, il pane è abbondante, *«tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste»*

Eppure il pane non basta, neppure l'abbondanza. E si domandano: perché il pane non basta? Perché dopo aver mangiato a sazietà, ancora ritorna la fame? Siamo forse destinati a non essere mai felici? Forse un dio invidioso ha destinato uomini e donne a essere sempre insoddisfatti, sempre dipendenti, sempre segnati dal bisogno? Perché il pane non basta? Perché il gusto della vita può degenerare in disgusto e desiderio di morte e rassegnazione a morire?

Noi celebriamo la rivelazione delle intenzioni di Dio di fronte all'incompiuto della gioia di vivere, del gusto del pane, della fame che si sazia e poi ritorna.

Gesù si cura della folla affamata nel deserto, «*qui siamo in una zona deserta*». E così Gesù rivela l'intenzione di Dio che ha piantato il giardino in Eden. Dio non vuole il deserto, Dio ha creato la terra e ogni cosa perché i suoi figli provino gusto alla vita e si rallegrino dei frutti della terra e del loro lavoro.

In questa intenzione di Dio tutto ha la bellezza e la delicatezza del dono: tutto diventa un segno, un aprirsi delle cose verso il mistero. È buono il pane, è segno della bontà della terra e della bontà e bellezza dell'arte e del lavoro che ha prodotto il pane e della solidarietà tra i fratelli che l'ha fatto arrivare fino alla tavola di casa tua.

Questa è l'intenzione di Dio: che tutto sia dono e nella cura per ogni dono ricevuto i suoi figli si sentano fieri e lieti di essere vivi, di essere capaci di coltivare la terra e di trarne il pane e il vino, di essere a immagine del Creatore, capaci di creare.

Questa è l'intenzione di Dio: che il pane sia spezzato in rendimento di grazie, per riconoscere che tutto è dono e nel dono è scritto l'amore invincibile che dà alla vita il gusto dell'eterno, della vita di Dio.

Ma quando Dio vide che le cose buone invece che dono erano diventate proprietà privata conquistata con la violenza, e i doni diventavano oggetto di contesa, di rapina, di violenza, Dio ha continuato a donarsi: il Figlio Gesù ha rivelato il cuore di Dio.

Se non vi basta il pane per provare gusto a vivere e a rendere grazie al Padre, se non vi basta la mia parola per provare gusto a conoscere il Padre e colui che il Padre ha mandato, se non vi basta la mia compassione per provare gusto a prendervi cura gli uni degli altri, allora prendete me, allora io prendo il pane e ne faccio sacramento di salvezza, allora io vi do la mia vita perché ci sia in voi speranza di vita eterna.

#### **4. Torniamo al gusto del pane**

Il XXVII Congresso eucaristico nazionale si celebra quest'anno a Matera (22-25 settembre). Il tema è indicato nel titolo *Torniamo al gusto del pane* – Per una Chiesa eucaristica e sinodale – e vuole essere un invito a gustare la vita.

È anche un rimprovero e un invito a conversione per tutto quanto abbiamo sbagliato e per come il dono di Dio è stato frainteso e ignorato. Ma vuole essere soprattutto un motivo per fare festa e ringraziare. Il pane è buono, e Gesù nel pane consacrato non offre solo il gusto che piace alla bocca e sazia il corpo, ma il dono che porta a compimento la vocazione alla felicità che inquieta le persone e la città, il dono di sé che rende possibile partecipare alla sua vita, la vita del Figlio che spezza il pane e rende grazie e nel pane e nel vino si offre per la comunione con la vita di Dio. La vita eterna.

MEMORIA DI SAN LUIGI GONZAGA.  
42° CONVEGNO NAZIONALE CARITAS DIOCESANE

## **La missione di Gesù come una avversativa**

(Milano, Duomo, 21 giugno 2022)

[Es 15,22-27; Sal 102(103); Lc 5,12-16]

*Ma Gesù...*

Gesù compie la sua missione, si fa vicino ma in un modo che dà significato alla distanza, si fa un uomo come tutti, ma in un modo che rivela la differenza, pratica la religione di Mosè, ma in un modo che ne mette in discussione la pratica.

È quindi coerente che anche la compassione e la pratica della carità trovi in Gesù una avversativa, così che contesta anche gli ultimi, anche i poveri e il loro modo di pregare e di chiedere. Così forse contesta e corregge anche coloro che degli ultimi e dei poveri si prendono cura.

Si possono raccogliere dal Vangelo cinque avversative che Gesù pratica mentre dichiara la sua volontà di purificare il lebbroso.

### **1. Non la prestazione, ma la relazione**

Gesù si prende cura del lebbroso e vuole purificarlo, ma opera la guarigione non come una prestazione, ma con il gesto scandaloso e imbarazzante di toccare l'uomo coperto di lebbra. Così indica lo stile che i discepoli sono chiamati a praticare e che la Caritas deve testimoniare e raccomandare a tutta la comunità. Se l'aiuto si riducesse a una prestazione basterebbe un ufficio e degli incaricati, se l'aiuto costruisce una relazione ci vuole un centro di ascolto e una comunità in cui le relazioni vivono.

### **2. Non il sollievo, ma la salvezza**

Gesù si prende cura della malattia, non offre però il sollievo di un momento, la precaria guarigione, ma vuole salvare, restituire l'uomo alla sua dignità, offrire la speranza di essere dentro la storia del popolo in cammino verso la terra promessa. Così i poveri ricevono il dono della salvezza: non possono accontentarsi di "una piccola mano" per tirare a fine mese. E la comunità cristiana è chiamata a compiere il gesto di condividere il pane, ma non come una cosa da dare: piuttosto come un segno del pane della vita, dell'invito a mangiare quel pane dei credenti, perché chi crede in Gesù non muore, ma vive in eterno.

### 3. Non l'accondiscendenza, ma la vocazione

Gesù non accondiscende a una richiesta, ma chiama oltre. Come per i pescatori sorpresi per la pesca straordinaria si apre la via a diventare pescatori di uomini, così per il lebbroso guarito si apre la vita per dare testimonianza ai sacerdoti custodi delle regole del culto prescritto da Mosè.

Così il bene compiuto e il bene ricevuto contiene una vocazione alla missione.

### 4. Non l'individuo, ma la persona nella comunità

Gesù purifica il lebbroso, riabilita una persona, ma non si ferma all'individuo: lo inserisce di nuovo nella comunità che lo ha espulso, lo rende presenza costruttiva nel popolo di Dio.

Così chi pratica la carità non si prende cura di individui immaginandoli isolati, piuttosto promuove l'inserimento in una comunità in cui ciascuno possa dare e ricevere secondo le sue possibilità.

### 5. Non la popolarità, ma l'obbedienza al Padre

Gesù guarisce la persona e rifugge dalla popolarità che pretende di trattenerlo, di fissarlo in un ruolo, di ridurre la sua missione a supporto di un mondo vecchio e statico. La sua missione è obbedienza al Padre che vede nel segreto, è docilità allo Spirito che lo spinge sempre oltre, è missione di evangelizzazione che deve giungere anche oltre, anche altrove, anche là dove nessuno lo aspetta e nessuno lo cerca.

---

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ.  
SUFFRAGIO DI PRETI, DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE DEFUNTI

**«Rallegratevi [...] ho trovato la mia pecora,  
quella che si era perduta»**

(Milano - Duomo, 23 giugno 2022)

[Ez 34,11-16; Sal 22(23); Rm 5,5-11; Lc 15,3-7]

### 1. Dove si è perduta la pecorella smarrita?

Un popolo disperso non ritrova la strada dell'ovile, non riconosce più un principio di unità, non ci sono pastori solleciti e autorevoli che sanno radunare

il gregge. È la critica e il lamento di Dio contro i pastori del popolo di Israele.

La colpa è dei pastori.

La pecora del Vangelo è invece un'immagine del peccatore: il Padre misericordioso non dimentica nessuno e anzi la sua gioia è nel salvare tutti. La sua premura per i peccatori è uno scandalo per coloro che si ritengono giusti e perciò presumono di essere privilegiati, di essere coloro che danno gioia a Dio. In realtà la gioia di Dio è quella di non perdere nessuno, neppure i peccatori.

Ma lo smarrimento irrimediabile per l'ottusa visione del mondo è quello della morte, la terra dei giorni nuvolosi e di caligine, la fine inevitabile di ogni vita precaria, di ogni gloriosa apparenza, di ogni stolta presunzione. La pecora si è perduta perché un nemico invincibile se ne è impadronito, l'ultimo nemico, la morte.

## **2. «Cristo è morto per noi»**

La rivelazione dell'amore di Dio si è compiuta nella morte di Gesù: *«Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»*.

La morte di Gesù è giudicata come il fallimento della sua missione, la dimostrazione dell'infondatezza della sua pretesa di essere Figlio di Dio. Si rivela invece l'irrompere della sua gloria che scardina le porte degli inferi e salva la pecora perduta strappandola dalle tenebre e dall'ombra della morte.

## **3. «Ci gloriamo pure in Dio»**

Nella celebrazione del Sacratissimo Cuore di Gesù noi ricordiamo i nostri confratelli e tutti i consacrati e le consacrate che sono morti in questo anno e celebriamo la grazia della comunione dei santi. Celebriamo la festa di Dio per ogni figlio che è introdotto a quella comunione che desideriamo si compia per noi stessi, vedendo Dio così come egli è.

La morte di un uomo che ha servito la comunità cristiana celebrando i santi misteri è l'occasione per esprimere la riconoscenza. Ecco un uomo che ha fatto della sua vita un dono per servire. Ecco un uomo che nel suo servire ha reso possibile a molti entrare nella comunione con Dio condividendo il pane, il vino, la parola, la vita della comunità.

Il tempo che passa, la preghiera di gratitudine, la commemorazione dei tratti della vita di un prete consente talora di conoscere meglio le persone, di provare meraviglia per quanto un prete ha fatto, anche di ridimensionare difetti ed errori e apprezzare meglio quella parola, quel gesto, quel silenzio, quella fedeltà che hanno aiutato, edificato, incoraggiato, corretto una persona e una comunità.

Nessuno rimane perduto nella morte, perché il pastore entra fin là, vince

la morte e introduce nella gloria. Così celebriamo l'amore rivelato nel Sacro Cuore e la festa dei nostri fratelli che sono salvati dalla morte di Gesù.

MEMORIA DI SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER

## **A ogni costo**

(Milano - Duomo, 27 giugno 2022)

[Lv 19,1-2.17-18; Sal 111(112); 1Cor 9,16-19.22-23; Lc 5,1-11]

### **1. A ogni costo: la santità è una esagerazione**

A costo del proprio tempo. A costo della coltivazione dei propri interessi. A costo di cambiare le abitudini che hanno segnato una vita. A costo di lasciare persone, luoghi, case alle quali si è affezionati. A costo di affrontare disagi di viaggi, di fatiche, di sofferenze. A costo di rendersi impopolari. A costo di esporsi al disprezzo. A costo di diventare ridicoli. A costo di mettersi in situazioni che contrastano con i propri gusti fino a essere ripugnanti. A costo di mettere in pericolo la propria salute.

«*Per salvare a ogni costo qualcuno*»: la santità è un'esagerazione. Oltre il buon senso, oltre il consiglio dei medici, oltre quello che è conveniente e sensato. La santità è un'esagerazione: non per esibire un eroismo, non per mancanza di senso del limite, non per una insensata imprudenza. È un'esagerazione perché docili allo Spirito, dovunque conduca. È un'esagerazione per l'urgenza di giungere là dove è in gioco la salvezza di qualcuno.

### **2. A ogni costo: la santità è espropriazione.**

L'assoluto di Gesù rende tutto relativo. La sequela di Gesù rende liberi dall'ossessione per se stessi.

Liberi dal ripiegamento su di sé che induce a domandarsi: ma io mi trovo bene? Sono abbastanza valorizzato? Ho raggiunto i miei obiettivi? Io sono felice?

Come i discepoli, «*lasciarono tutto e lo seguirono*», così tutti i santi. Non pensano più a se stessi: hanno consegnato la loro vita al Signore e vanno non dove si sono proposti, ma dove sono chiamati; fanno non quello che a loro piace o interessa, ma quello che il Signore chiede e la missione comporta. Ecco: sono liberi di quella libertà che è la consegna al Signore che li ha chiamati del loro desiderio di essere felici.

### **3. A ogni costo: la santità è conformazione**

L'espropriazione e l'esagerazione della santità non sono espressione di una conquista per cui la persona domina se stessa, si costringe a penitenze eroiche o a imprese clamorose.

In realtà si tratta di accogliere l'invito di Gesù a seguirlo, a diventare simili a Lui, mite e umile di cuore, a praticare il suo comandamento: amatevi come io vi ho amato; a pregare il Padre come Lui l'ha pregato.

### **4. A ogni costo: la santità è normalità**

La santità non è impresa che chiama necessariamente a vivere uno stato di vita. Gesù chiama tutti alla santità, ma non chiama tutti a uscire fuori della vita del pescatore per diventare apostoli. Gesù chiama tutti alla santità, ma non indica una divisa, un vestito, una professione come particolarmente propizi alla santità.

La santità è vivere a ogni costo la coerenza con la vocazione a imitare Gesù, qualunque sia il lavoro di cui si vive, il paese in cui si abita, lo stato di vita che si è scelto.

La santità è adorare a ogni costo l'unico Signore in spirito e verità, espropriando l'io della sua presunzione di essere al centro del mondo, vincendo la pretesa di essere serviti, per dedicarsi invece a servire i fratelli.

La santità è la normalità della vita cristiana che trasfigura ogni pensiero in introduzione alla contemplazione, ogni parola in eco della Parola di Dio, ogni sentimento in un sentire conforme a quello di Gesù, ogni calcolo nella libertà della fiducia e dell'esultanza.

La santità introduce nella comunione dei santi, abitata dalle personalità più diverse eppure tutti fratelli e sorelle abitati dallo Spirito Santo.

Perciò veneriamo san Josemaria Escrivá de Balaguer, perché ha insegnato una via di santità e ha aiutato e aiuta molti a credere alla propria vocazione e possibilità di diventare santi e a vivere per portarla a compimento.

---

ESEQUIE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI, VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

## Un uomo che ha incontrato Dio

(Brescia - Cattedrale di S. Maria Assunta, 28 luglio 2022)

[*Is* 6,1-8; *Sal* 137(138); *1Cor* 15,1-11; *Lc* 5,1-11]

### 1. La rivelazione di Dio è l'irrompere di un ardore.

Il mistero di Dio non si tiene nascosto, il mistero di Dio è una festa che invita; è però, sconvolgente: uno splendore che abbaglia, è una potenza che sconcerta. È insieme il terremoto che spaventa e l'abbraccio che confonde tanto è tenero, delicato.

È la visione che scuote il tempio di Gerusalemme e sconvolge la vita del profeta.

È l'incontro con il Risorto perseguitato che acceca Saulo il persecutore e lo introduce nell'impensata rivelazione della gloria che riempie la terra.

È la presenza così umana, come di un mendicante che chiede un favore, eppure così inquietante come del Signore che riempie di sovrabbondanza l'inconcludente fatica dei pescatori.

La rivelazione di Dio nel suo figlio Gesù, il mite Signore crocifisso e risorto è l'irrompere di un ardore che segna la storia di ogni discepolo: i grandi convertiti che hanno incontrato la grazia che ha cambiato la loro vita e i devoti di sempre che hanno mosso i loro passi sulla via di Gesù fin dalla prima infanzia come fosse la cosa più naturale e ovvia e poi in un certo momento della loro vita ordinaria, quasi scontata, sono stati accesi dall'irrompere di un ardore esaltante e intenso come un innamoramento, tenace e paziente come un amore, serio e sofferto come una resistenza, lieto di una invincibile letizia, come un dimorare nell'abbraccio della comunione.

Ecco la rivelazione di Dio in Gesù, destinata a tutti i credenti, è l'irrompere di un ardore che riempie di stupore per la sua intensità e perché arde senza consumarsi, come il rovetto ardente.

### 2. L'incontro con la rivelazione di Dio è la struggente esperienza della sproporzione

La gloria di Dio che si rivela induce allo spavento: *«ohimè! Io sono perduto»*.

Io sono come un aborto, *«non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio»*.

*«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»*.

Eppure la sproporzione non è motivo per essere esclusi o per escludersi dal-

la gloria di Dio, piuttosto è la vocazione alla conversione e alla trasfigurazione. La chiamata a entrare nella gloria di Dio, a partecipare della vita di Gesù è come uno stupore per la grazia esagerata, per quella che riempie il cuore di una esultanza trepida perché porta a compimento il proprio vago desiderio di felicità oltre ogni aspettativa e immaginazione. L'inadeguatezza e l'indeguità, la sproporzione e l'imbarazzo, l'impotenza e il peccato sono la via impensata che Dio vuole percorrere perché la sua gloria riempia la terra.

Così stanno i chiamati al cospetto dell'Altissimo: ha chiamato proprio me? Come ha potuto conoscermi e non disprezzarmi, anzi conoscermi e amarmi, conoscermi e chiamarmi? Ha chiamato proprio me, mi ha chiamato "amico"!

Ecco: l'incontro con la gloria di Dio è struggente consapevolezza della sproporzione e trepida esultanza.

### **3. L'incontro con la rivelazione di Dio genera una sorprendente libertà**

La rivelazione della presenza del Signore proprio sulla mia barca è la rivelazione di quella gloria che illumina ogni cosa con una luce nuova e che genera una specie di indifferenza, come una libertà spirituale. I pescatori non sono più interessati al risultato della pesca: ora conta una cosa sola, seguire Gesù. Il seminatore non è ossessionato dal calcolare la quantità del raccolto: una cosa sola conta, stare con Gesù. L'ambizioso non aspira più al ruolo, a sedere alla destra o alla sinistra del Signore: una cosa sola conta, stare con Gesù, seguire Lui, obbedire a lui, bere al suo calice.

Una specie di indifferenza appassionata: la dedizione è senza risparmio, ma non per l'ambizione di compiere una impresa, non per la presunzione di esibire risultati, ma solo per obbedire al Signore che chiama, rivela la sua gloria, avvolge della sua luce.

Ecco: la parola delle scritture suggerisce di descrivere così l'incontro con il Signore e la sua gloria:

- l'irrompere di un ardore che il tempo non consuma;
- l'esperienza di una sproporzione che la vocazione trasfigura in comunione;
- la libertà come una specie di indifferenza verso di sé e verso i frutti del proprio impegno.

Di mons. Foresti si possono dire molte altre cose.

Di lui si può dire: ha incontrato il Signore e la sua gloria.

INTERVISTA A TUTTO CAMPO ALL'ARCIVESCOVO AL TERMINE  
DELL'ANNO PASTORALE DELLA DIOCESI AMBROSIANA SEGNATO DALLA SINODALITÀ

## Chiesa viva plasmata al Mistero

(Intervista a cura di Annamaria Braccini, «Avvenire – Milano Sette»,  
17 luglio 2022, pag. 1)

Come ogni Anno pastorale, anche il 2021-2022 è stato ricco per la Chiesa ambrosiana di eventi, iniziative, itinerari intrapresi sotto la guida dell'Arcivescovo. Ed è appunto con lui che approfondiamo il senso di alcune realtà importanti. A partire dai Gruppi Barnaba e dal cammino delle Assemblee Sinodali Decanali, nel contesto di quella più ampia sinodalità che sottolinea papa Francesco (l'intervista integrale è disponibile sul canale Youtube.com/chiesadimilano).

### *Qual è il significato dei Gruppi Barnaba?*

«I Gruppi Barnaba vogliono rispondere a due domande. La prima relativa a cosa accade nel nostro territorio. Non vogliamo accontentarci della cronaca che spesso mette in evidenza soltanto fatti clamorosi. Per capire cosa succede, il Gruppo Barnaba va, invece, a incontrare le realtà del territorio, dialoga, ascolta. Abbiamo, così, un'immagine edificante di quanto bene c'è, di quante persone si impegnano per affrontare e rispondere alle necessità. Inoltre, i Gruppi rispondono all'interrogativo su dove portare il Vangelo. Noi siamo abbastanza attrezzati per dividerlo nella comunità cristiana, nelle istituzioni ecclesiali, ma un po' più imbarazzati e, forse, intimiditi di fronte al contesto più ordinario, là dove la gente vive, soffre, fa festa. Il Gruppo Barnaba cerca di offrire, dunque, materiali per capire il territorio e per trovare strade di Vangelo».

*Un altro cantiere aperto è la Visita pastorale in corso a Milano, che riprenderà a ottobre dal Decanato Turro. Giunti a metà del cammino, come sta andando?*

«Credo che stilare un bilancio sia molto difficile perché la città è diversificata. A me sembra di essere come un mendicante che chiede la carità di una testimonianza e che, visitando le singole comunità, raccoglie con stupore la testimonianza di quanto bene si custodisce nelle nostre comunità. Mi sembra anche di essere come quella donna del Vangelo che ha perso la dracma e la cerca affannata. Ho, cioè, l'impressione di una Chiesa che ha operato con molto impegno, e che, tuttavia, sente di aver perso qualcosa, di avere un senso di insignificanza rispetto alla mentalità corrente. Molta gente ci chiede di fare, di offrire servizi, ma forse è meno interessata all'essenziale della missione della Chiesa, cioè l'annuncio di Gesù crocifisso, morto, risorto, principio di speranza affidabile».

*Nella festa delle famiglie, lei ha paragonato la famiglia a un anello che*

*unisce le generazioni. Come vede la situazione dei ragazzi all'interno delle famiglie?*

«I ragazzi percepiscono con particolare intensità le situazioni familiari. Dove la famiglia è unita, dove i genitori sono capaci di perdonarsi e di camminare insieme, gli adolescenti trovano un punto di riferimento rassicurante. Dove ci sono tensioni e forme di violenza risentono della fragilità delle famiglie stesse. Perché gli adolescenti escano dal disagio, occorrono adulti che rivelino la vita come percorso promettente».

*Sono state tante le celebrazioni in cui si è pregato per la pace, sostenendo anche le comunità ucraine presenti in Diocesi. Per lei cosa ha significato tutto questo?*

«Il legame con la popolazione dell'Ucraina è antico e anche per questo c'è stata una particolare sensibilità e una straordinaria generosità da parte degli ambrosiani verso questo popolo tribolato. Abbiamo sperimentato che la preghiera unisce, mentre la storia e le memorie talvolta dividono; che l'ignoranza induce a disprezzarsi gli uni gli altri, mentre la conoscenza reciproca induce a stimarsi; che l'avidità induce a saccheggiare i Paesi degli altri, mentre la solidarietà consente di costruire una terra in cui si possa abitare tutti. Ci siamo trovati a pregare tra diverse confessioni proprio per sottolineare lo sconcerto per una guerra che contrappone popoli di antica tradizione cristiana e per dire il senso d'impotenza di fronte a spettacoli di morte e a distruzioni incalcolabili. Ma abbiamo pregato insieme anche per dire la nostra fede: nei momenti della tragedia Dio opera, chiama, converte. Noi siamo il popolo della speranza perché riteniamo che il Regno di Dio non è di questo mondo, ma è presente in questo mondo con segni che sono promettenti per la salvezza dell'umanità».

*Perché la Proposta pastorale Kyrie, Alleluia, Amen è interamente centrata sulla preghiera?*

«Sento che questo sia un punto determinante per una Chiesa che nasce dall'Eucaristia. Queste tre parole che ho scelto hanno una formulazione un po' enigmatica, ma sono tipiche della nostra celebrazione liturgica e servono per evidenziare che se la Chiesa non si lascia plasmare dal Mistero che celebra, rischia di fare molte cose buone, ma di non custodire il dono che la rende viva, lieta, che l'unisce in un segno di speranza per l'umanità. A me sembra che la nostra Chiesa, così attiva, così capace d'iniziativa, così, talvolta, stanca di fronte al peso delle cose da conservare e da fare, abbia bisogno oggi di una preghiera intensa, di una preghiera liturgica ben celebrata, di una preghiera che formi una sensibilità ecclesiale che unisce non per buona volontà di qualcuno, ma per il dono dello Spirito che scende su tutti».

*Pensiamo ai recenti beati, Armida Barelli e don Mario Ciceri. La beatificazione di un sacerdote così semplice è un dono per la Chiesa del terzo millennio?*

«Penso che la santità di questo prete normale abbia una funzione provvi-

denziale. Quella che sembra una disgrazia – la sua morte in età giovanile per un incidente che ha causato tanto dolore – è diventata esposizione allo sguardo della Chiesa, un rendersi conto di quanto bene don Ciceri ha fatto. Come a dire che il Signore ci sveglia da una certa visione superficiale di ciò che accade. Ci rendiamo conto di quante cose straordinarie si compiono sotto i nostri occhi proprio quando qualcosa di clamoroso ci sottrae quello che siamo abituati a vedere. Allora si può contemplare la santità ordinaria del prete ambrosiano e della gente di questa nostra terra».

## Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2021

Il presente "Rendiconto" deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 30 giugno 2022, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

### EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2021

#### I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

##### A. Esercizio del culto:

1. Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	
2. Formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
3. Formazione di operatori liturgici	0,00	
4. Manutenzione edilizia di culto esistente	0,00	
5. Nuova edilizia di culto popolare	0,00	
6. Beni culturali ecclesiastici	0,00	
		<b>0,00</b>

##### B. Cura delle anime:

1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	4.981.608,33	
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	34.000,00	
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	800.000,00	
4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	464.000,00	
		<b>6.279.608,33</b>

##### C. Scopi Missionari:

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	0,00	
2. Volontari missionari laici	0,00	
3. Sacerdoti Fidei Donum	0,00	
4. Iniziative missionarie straordinarie	0,00	
		<b>0,00</b>

##### D. Catechesi ed educazione cristiana:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	360.000,00	
2. Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	20.000,00	

3. Iniziative di cultura religiosa	790.000,00	1.170.000,00
a) Totale delle erogazioni effettuate nel 2021		7.449.608,33

## RIEPILOGO

Totale delle somme da erogare per l'anno 2021		7.449.608,33
A dedurre totale dalle erogazioni effettuate nell'anno 2021 (fino al 31/05/2022)		7.449.608,33
Differenza		0,00

Altre somme assegnate nell'esercizio 20121 e non erogate al 31/05/2022		0,00
------------------------------------------------------------------------	--	------

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2022)

<b>INTERESSI NETTI del 30/09/2021; 31/12/2021 e 31/03/2022</b>		
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2022)		0,00

<b>ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C</b>		0,00
-----------------------------------------------------------------------------------	--	------

<b>SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2022</b>		0,00
---------------------------------------------------------------	--	------

## II. INTERVENTI CARITATIVI

<b>A. Distribuzione aiuti a singole persone bisognose:</b>		
1. Da parte della diocesi		0,00
2. Da parte delle parrocchie		0,00
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	70.000,00	
		70.000,00

<b>B. Distribuzione aiuti non immediati a persone bisognose:</b>		
1. Da parte della diocesi	500.000,00	

**C. Opere caritative diocesane:**

1.	In favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
2.	In favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	2.201.945,10
3.	In favore di famiglie economicamente disagiate (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
4.	In favore di famiglie economicamente disagiate (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	680.000,00
5.	In favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
6.	In favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00
7.	In favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
8.	In favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	1.000.000,00
9.	In favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
10.	In favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	60.000,00
11.	Per la prevenzione della devianza adolescenziiale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
12.	Per la prevenzione della devianza adolescenziiale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	300.000,00
13.	In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
14.	In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	1.100.000,00
15.	Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
16.	Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
17.	In favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
18.	In favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00
19.	In favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
20.	In favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00

21.	In favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
22.	In favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
23.	In favore del clero anziano/malato in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
24.	In favore del clero anziano/malato in condizioni di straordinaria necessità- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
25.	In favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
26.	In favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	100.000,00
27.	In favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
28.	In favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
		<b>5.651.945,10</b>

**D. Opere caritative parrocchiali:**

1.	In favore di famiglie particolarmente disagiate	390.050,00
2.	In favore di famiglie economicamente disagiate	60.050,00
3.	In favore degli anziani	9.000,00
4.	In favore di persone senza fissa dimora	21.000,00
5.	In favore di portatori di handicap	0,00
6.	Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	29.000,00
7.	In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	33.000,00
8.	Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00
9.	In favore di vittime di dipendenze patologiche	2.500,00
10.	In favore di malati di AIDS	0,00
11.	In favore di vittime della pratica usuraria	0,00
12.	In favore del clero anziano/malato in condizioni di straordinaria necessità	0,00
13.	In favore di minori abbandonati	5.400.000,00
27.	In favore di opere missionarie caritative	0,00
		<b>550.000,00</b>

**E. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:**

1.	Opere caritative di altri enti ecclesiastici	320.000,00
		<b>320.000,00</b>

**b) Totale delle erogazioni effettuate nel 2021**

**7.091.945,10**

**RIEPILOGO**

<b>Totale delle somme da erogare per l'anno 2021</b>	<b>7.091.945,10</b>
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2021 (fino al 31/05/2022)	7.091.945,10
<b>Differenza</b>	<b>850.000,00</b>
Altre somme assegnate nell'esercizio 2021 e non erogate al 31/05/2022	0,00
<b>INTERESSI NETTI DEL 30/09/2021; 31/12/2021 E 31/03/2022</b> (AL NETTO DI ONERI BANCARI FINO AL 31/05/2022)	0,00
<b>ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C</b>	<b>0,00</b>
<b>SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2022</b>	<b>0,00</b>

Si allegano:

1. relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2021 al 31/03/2022;
3. documentazione dei depositi amministrativi o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

\* Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data 13/06/2022;

\* Il "Rendiconto" è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. 10 in data Dicembre 2021.

Milano, 24 giugno 2022

Prot.Gen. n. 01698

Arcivescovo  
† *Mario Enrico Delpini*

Economo Diocesano  
*Antonio Antidormi*

## Decreto modifica Statuto Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'Educazione Cattolica – F.A.C.E.C.

Oggetto: Decreto modifica Statuto F.A.C.E.C.  
Prot. gen. n. 1626

Visto il Decreto arcivescovile in data 16 luglio 1970 (prot. gen. n. 1221/70) con cui veniva eretto l'ente di religione e culto "Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'Educazione Cattolica –F.A.C.E.C.", Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. del 1 febbraio 1973, n. 138 ed attualmente iscritto al Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al n. 1563;

facendo seguito all'ultima modifica statutaria, disposta con Decreto arcivescovile in data 19 ottobre 2020 (prot. gen. n. 3417/20);

considerata l'opportunità di un nuovo aggiornamento del disposto statutario, che meglio esprima la collocazione dell'Ente, anche rispetto ai riflessi fiscali della stessa; intendendo procedere alla modifica su iniziativa dell'Arcivescovo di Milano, come previsto dall'art. 18 dello Statuto vigente (essendo comunque informato della modifica il Consiglio di Amministrazione);

visto che l'Intesa tecnica interpretativa ed esecutiva dell'Accordo modificativo del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e il successivo Protocollo del 15 novembre 1984, entrata in vigore il 30 aprile 1997 (pubblicata sul S.O. n. 210 alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15 ottobre 1997), ha precisato che le modifiche statutarie non comportanti mutamenti sostanziali di cui all'art. 19 della Legge 20 maggio 1985, n. 222 non necessitano di approvazione ministeriale, ma solo dell'autorità competente nell'ordinamento canonico e hanno immediata efficacia civile, una volta iscritte nel Registro delle Persone Giuridiche,

### DECRETIAMO

che l'Ente **Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'Educazione Cattolica –F.A.C.E.C.** sia retto dallo Statuto modificato, limitatamente al solo articolo 18, che viene ad assumere il suddetto testo (si evidenzia in grassetto la modifica introdotta):

«Art. 18 - Modifiche statutarie ed estinzione della Fondazione.

Compete all'Arcivescovo di Milano la modifica dello statuto, la modifica del Patrimonio stabile, l'estinzione della Fondazione e la devoluzione del patrimonio residuo **ad altri enti con analoghe finalità e senza scopo di lucro**, anche su proposta deliberata del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di due terzi dei membri in carica.

In caso di estinzione della Fondazione il o i liquidatori sono nominati dall'Arcivescovo di Milano».

Il nuovo testo dello statuto, che si propone integralmente in allegato al presente decreto, è da considerarsi vevole dal **1 luglio 2022**.

Milano, 23 giugno 2022

Arcivescovo  
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile  
*Mons. Marino Mosconi*

## STATUTO

«Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'educazione Cattolica - F.A.C.E.C.»

### **Titolo I - Denominazione, sede, finalità e attività**

#### ***Art. 1 - Denominazione***

Con decreto dell'Arcivescovo di Milano in data 16 luglio 1970, è stata istituita la "Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'educazione Cattolica-F.A.C.E.C." (d'ora in poi: Fondazione).

La Fondazione è persona giuridica pubblica nell'ordinamento canonico ed è ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. del 1° febbraio 1973, n. 138.

#### ***Art. 2 - Sede***

La sede della Fondazione è fissata in Milano.

#### ***Art. 3 - Finalità***

La Fondazione ha come scopo l'educazione integrale della persona dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, facendo riferimento ad un progetto educativo centrato sull'umanesimo cristiano e che vuole promuovere una formazione che abiliti ad essere sale della terra e luce del mondo in un contesto multireligioso e multiculturale.

#### ***Art. 4 - Attività***

La Fondazione provvede ai servizi e ai mezzi necessari per l'istituzione e la gestione di collegi arcivescovili e per la formazione, l'istruzione e l'educazione religiosa, morale e civica dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani.

La Fondazione, inoltre, cura la diffusione della cultura religiosa.

### **Titolo II - Patrimonio e mezzi di funzionamento**

#### ***Art. 5 - Patrimonio***

Il patrimonio della Fondazione è così costituito:

- a) la somma di euro 50.000 come patrimonio stabile;

- b) i beni immobili e mobili, diversi di quelli di cui alla lett. a), oggetto della dotazione iniziale come apportati in dotazione con atti rogati dal Notaio Carlo Locatelli di Milano il 23 aprile 1971 (rep. 30812) e 18 gennaio 1972 (rep. 32329);
- c) i beni immateriali e materiali, immobili, mobili registrati e mobili e in generale da ogni attività suscettibile di valutazione patrimoniale oggetto di contributi, lasciti e/o donazioni successivamente effettuati, da soggetti pubblici e/o privati, a favore della Fondazione con specifica destinazione ad incremento patrimoniale;
- d) i contributi a fondo perduto erogati dall'Unione Europea, dallo Stato o da altri Enti pubblici nazionali, internazionali o esteri, con specifica destinazione a incremento patrimoniale;
- e) gli avanzi di gestione destinati a patrimonio con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il mutamento nella composizione dei cespiti del Patrimonio non richiede la modifica dello statuto.

#### ***Art. 6 - Mezzi di funzionamento***

I Mezzi di funzionamento sono costituiti da:

- a) gli avanzi di gestione dei precedenti esercizi, non destinati a Patrimonio;
- b) le rendite e i proventi ricavati dalle attività e dalla gestione del Patrimonio;
- c) i proventi delle attività commerciali e non commerciali;
- d) i contributi erogati dall'Arcidiocesi di Milano, dalle altre Diocesi lombarde, da enti pubblici o privati, non destinati a Patrimonio stabile;
- e) le donazioni, i contributi o i lasciti testamentari non destinati a Patrimonio.

#### ***Art. 7 - Esercizio finanziario - Bilancio***

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° settembre e si conclude il 31 agosto dell'anno successivo.

Entro il mese di luglio il Consiglio di Amministrazione approva il Bilancio preventivo dell'esercizio successivo.

Entro il mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione approva il Bilancio consuntivo e la relativa Relazione.

Il Presidente trasmette al Collegio dei Revisori o al Revisore Unico il progetto di Bilancio consuntivo e la Relazione almeno 15 giorni prima della data della riunione del Consiglio di Amministrazione convocato per la sua approvazione. Un diverso termine può essere concordato tra il Presidente della Fondazione ed il Presidente del Collegio dei Revisori o il Revisore Unico

### **Titolo III - Organi della Fondazione**

#### ***Art. 8 - Organi della Fondazione***

Sono organi della Fondazione:

- a) il Consiglio di Amministrazione;
- b) il Presidente e il Vicepresidente della Fondazione;

- c) il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico;
- d) la Commissione Didattico Pedagogica.

Tutti gli organi restano in carica fino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al quinto esercizio successivo alla nomina.

I membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori e della Commissione Didattico Pedagogica possono essere riconfermati.

#### ***Art. 9 - Consiglio di Amministrazione. Natura e composizione***

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di governo della Fondazione ed è garante del perseguimento di tutte le sue finalità.

Il Consiglio è composto da cinque a sette membri, tra questi il Vicario Episcopale per la Pastorale Scolastica della Diocesi di Milano o un suo Delegato, tutti nominati dall'Arcivescovo di Milano.

La rinuncia dei Consiglieri è efficace dal momento in cui è accettata dall'Arcivescovo di Milano. In caso di sostituzione di un Consigliere il nuovo Consigliere resta in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio.

Qualora venisse a mancare la maggioranza dei consiglieri, anche per rinunce accettate dall'Arcivescovo di Milano, decade l'intero Consiglio.

Fatto salvo quanto previsto al comma successivo, i componenti del Consiglio non hanno diritto ad alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese effettivamente sostenute a motivo del loro ufficio.

Il Consiglio, con il parere favorevole del Collegio dei Revisori o del Revisore Unico, può deliberare un compenso per i suoi membri cui sono delegate particolari funzioni o affidati particolari incarichi.

#### ***Art. 10 - Consiglio di Amministrazione. Competenze***

Al Consiglio di Amministrazione compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni e delle attività della Fondazione.

Fatto salvo quanto previsto al comma successivo, il Consiglio può delegare proprie determinate funzioni o incarichi a uno o più membri del Consiglio o al Direttore generale (se nominato), conferendo i relativi poteri di firma.

Spetta esclusivamente al Consiglio:

- a) approvare l'istituzione, l'aggregazione o la soppressione di Collegi Arcivescovili e costituire società di scopo;
- b) approvare le Linee Guida Educative Generali alle quali saranno informati i Piani dell'Offerta Formativa di ciascun Collegio Arcivescovile;
- c) approvare, di norma, entro il trenta ottobre dell'anno precedente a quello scolastico preso in considerazione, il Piano Annuale di ciascun Collegio, anche su proposta del Direttore generale e della Commissione Didattico Pedagogica, con riferimento alle rispettive aree di competenza; il piano si compone:
  - (i) delle linee generali dell'Offerta Formativa di ogni scuola presente in ciascun Collegio;
  - (ii) del Prospetto delle condizioni di sostenibilità finanziaria;
- d) adottare il bilancio preventivo ed approvare il bilancio consuntivo con la relativa Relazione,

- e) determinare la pianta organica;
- f) definire le linee di indirizzo ed individuare gli adeguati strumenti per valorizzare il patrimonio immobiliare e mobiliare;
- g) provvedere alla gestione dei beni immobili di cui la Fondazione abbia la proprietà o il godimento: in tale ambito il Consiglio potrà disporre interventi di manutenzione e/o di ristrutturazione finalizzati a migliorare la realizzazione delle finalità istituzionali;
- h) deliberare eventuali Regolamenti, compresi quelli dei diversi Collegi Arcivescovili;
- i) delibera la modifica del Patrimonio disponibile;
- j) proporre all'Arcivescovo di Milano, sentito il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico, la modifica del patrimonio stabile;
- k) proporre all'Arcivescovo di Milano, sentito il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico, la modifica dello statuto e l'estinzione della Fondazione;
- l) nominare, se opportuno, il Direttore generale, su proposta del Presidente;
- m) eleggere tra i propri membri il Vice presidente; partecipa alla votazione, non potendo essere eletto, il Vicario Episcopale per la Pastorale Scolastica o il suo Delegato;
- n) nominare il Segretario, anche non tra i Consiglieri;
- o) conferire, su proposta del Presidente, incarichi particolari o delegare alcune delle sue funzioni ai suoi componenti o a terzi.

### ***Art. 11 - Consiglio di Amministrazione. Funzionamento***

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente con almeno cinque giorni di preavviso; in caso di urgenza, il preavviso potrà essere ridotto a un giorno. La convocazione deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della riunione e può essere trasmessa a tutti coloro che hanno diritto di partecipare anche per posta elettronica.

Il Consiglio è convocato:

- a) per l'approvazione del bilancio annuale preventivo e consuntivo;
- b) quando il Presidente lo ritenga opportuno;
- c) quando richiesto – con contestuale indicazione dell'ordine del giorno – dalla maggioranza dei Consiglieri in carica oppure da due Revisori o dal Revisore Unico.

È possibile partecipare alle riunioni del Consiglio anche per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Il Consiglio si considera riunito laddove si trovano il Presidente e il Segretario.

Sono valide le riunioni del Consiglio se vi è la presenza della maggioranza dei Consiglieri in carica. Mancando la convocazione, le riunioni del Consiglio sono comunque valide qualora siano presenti tutti coloro che hanno diritto di partecipare con o senza diritto di voto.

Il Consiglio delibera validamente con il voto favorevole della maggioranza dei membri in carica; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Per le delibere relative alla proposta di modifica del patrimonio stabile e dello statuto, nonché per l'estinzione della Fondazione e la devoluzione del patrimonio residuo è richiesto il voto favorevole dei due terzi dei membri in carica.

Tutte le maggioranze richieste per la validità delle delibere sono arrotondate, se necessario, all'unità superiore.

Alle riunioni del Consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, il Direttore e i Revisori o il Revisore Unico.

Il Presidente ha facoltà di invitare alle riunioni del Consiglio, senza diritto di voto, uno o più membri della Commissione Didattico Pedagogica.

Il Consiglio di Amministrazione e la Commissione Didattico Pedagogica possono essere convocati congiuntamente qualora i rispettivi Presidenti lo ritengano necessario.

Delle riunioni del Consiglio deve essere redatto un verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

#### ***Art. 12 - Autorizzazioni canoniche***

Per la validità degli atti eccedenti l'amministrazione ordinaria è necessaria:

- a) l'autorizzazione dell'Ordinario della diocesi di Milano per gli atti di cui al canone 1281 del Codice di Diritto Canonico, come definiti con decreto dell'Arcivescovo di Milano;
- b) la licenza dell'Arcivescovo di Milano per gli atti di alienazione relativi a beni del Patrimonio stabile di valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292;
- c) la licenza dell'Arcivescovo di Milano per gli atti pregiudizievoli del Patrimonio stabile di valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292;
- d) anche la licenza della Santa Sede per gli atti di alienazione o pregiudizievoli relativi a beni del Patrimonio stabile se di valore superiore alla somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292, nonché per gli atti riguardanti ex voto oppure oggetti preziosi di valore artistico o storico.

#### ***Art. 13 - Presidente e Vicepresidente***

Il Presidente della Fondazione è nominato dall'Arcivescovo di Milano scegliendolo tra i membri del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione del Vicario Episcopale per la Pastorale Scolastica o del suo Delegato.

Il Presidente:

- a) ha la legale rappresentanza dell'ente, con facoltà di farsi sostituire, per singoli atti, conferendo specifica delega o procura;
- b) ha la competenza per gli atti di ordinaria amministrazione;
- c) convoca e presiede il Consiglio, determinando l'ordine del giorno;
- d) può invitare a partecipare alle riunioni del Consiglio, senza diritto di voto, anche persone diverse dai Consiglieri;
- e) cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- f) può assumere, in caso d'urgenza ed uditi per quanto possibile i Revisori o

il Revisore Unico, i provvedimenti indispensabili per il corretto funzionamento della Fondazione, sottoponendo gli stessi alla ratifica del Consiglio in occasione della prima riunione;

- g) propone la nomina del Direttore generale, se il Consiglio di Amministrazione ne ha deliberato l'opportunità, il quale viene poi nominato dal Consiglio;
- h) assume iniziative relativamente alla diffusione ed alla promozione dei fini istituzionali della Fondazione.

Il Vicepresidente (individuato con la procedura di cui all'art. 10 m) sostituisce in tutto il Presidente in caso di sua assenza o impedimento o di vacanza della carica.

#### **Art. 14 - Collegio dei Revisori o Revisore Unico**

Compete all'Arcivescovo di Milano nominare i tre membri del Collegio dei Revisori o in alternativa il Revisore Unico. In caso di nomina del Collegio, tra i membri l'Arcivescovo sceglie il Presidente che deve essere iscritto all'Albo dei revisori legali. In caso di Revisore Unico deve essere iscritto all'Albo dei revisori legali.

Compete al Collegio o al Revisore Unico:

- a) vigilare sul rispetto delle norme statutarie e di quelle canoniche e civili;
- b) vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sulla coerenza della gestione con le finalità statutarie;
- c) verificare la contabilità e, quindi, il Bilancio preventivo ed il Bilancio consuntivo nella loro rispondenza alle risultanze contabili e nei principi utilizzati nonché nella loro capacità di rappresentare fedelmente e compiutamente la situazione dell'Istituto ed i fatti avvenuti;
- d) predisporre la Relazione dei Revisori al Bilancio consuntivo.

Al Collegio o al Revisore Unico possono essere affidate altre funzioni di vigilanza in ordine all'osservanza delle normative canoniche e civili e delle disposizioni regolamentari deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La rinuncia dei membri o del Revisore Unico è efficace dal momento in cui è accettata dall'Arcivescovo di Milano. In caso di sostituzione di un membro del Collegio il sostituto resta in carica fino alla scadenza del mandato del Collegio stesso. Qualora venisse a mancare la maggioranza dei membri, anche per rinunce accettate dall'Arcivescovo di Milano, decade l'intero Collegio.

In caso di rinuncia del Revisore Unico egli resta in carica finché non venga nominato il suo sostituto.

Per quanto riguarda il funzionamento del Collegio dei Revisori si applica l'art. 11.

Il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico ha diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

La Relazione del Collegio dei Revisori o del Revisore Unico è trasmessa all'Ordinario diocesano.

Qualora il Collegio dei Revisori o il Revisore Unico rilevi irregolarità, deve informare tempestivamente il Presidente della Fondazione e l'Arcivescovo di Milano.

Al Collegio dei Revisori o al Revisore Unico compete un emolumento il cui ammontare e le cui modalità di erogazione sono determinate dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto degli orientamenti diocesani.

### **Art. 15 – La Commissione Didattico Pedagogica**

La Commissione Didattico Pedagogica è l'organo di indirizzo della Fondazione per gli aspetti didattico/pedagogici.

Svolge le proprie funzioni, sia nei confronti della Fondazione che nei confronti dei Collegi Arcivescovili ad essa afferenti.

Compete alla Commissione Didattico Pedagogica:

- a) elaborare l'immagine identitaria condivisa di collegio arcivescovile (*vision e mission*),
- b) proporre strategie educative, pedagogiche e didattiche fondamentali,
- c) indicare i profili delle figure educative e didattiche dei Collegi Arcivescovili,
- d) proporre i contenuti dei percorsi formativi del personale dei Collegi,
- e) favorire lo scambio di informazioni in relazione al reperimento di docenti, dirigenti didattici e personale non docente,
- f) verificare costantemente l'applicazione di adeguate politiche di prevenzione per la tutela dei minori,
- g) proporre iniziative tese a consolidare il rapporto tra collegi e realtà ecclesiali e civili territoriali.

Presiede la Commissione Didattico Pedagogica il Vicario Episcopale per la Pastorale Scolastica della Diocesi di Milano, o il Delegato da questi individuato per il Consiglio di Amministrazione; partecipando al Consiglio di Amministrazione formula ad esso proposte e suggerimenti a nome della Commissione.

Gli altri membri della Commissione sono: i Rettori dei Collegi Arcivescovili, il Direttore generale della Fondazione (se nominato) e un Dirigente Scolastico (o Coordinatore Didattico) per ciascun Collegio, indicato dal rispettivo Rettore.

Il Presidente, anche su proposta dei Rettori, può invitare alle sedute della Commissione, secondo l'opportunità, altri soggetti che possano essere utili all'affronto delle diverse tematiche.

La Commissione Didattico Pedagogica è convocata, con le modalità indicate all'art.11, dal Presidente, almeno una volta all'anno in modo plenario (per valutare l'andamento didattico pedagogico dell'anno scolastico concluso e formulare le linee guida da suggerire per l'anno scolastico successivo), nonché tutte le volte che venga richiesto dal Presidente o dalla maggioranza dei Rettori.

Il Presidente, in ragione dei temi da trattare, in altre circostanze può convocare la Commissione in forma ristretta, ossia con la partecipazione dei soli Rettori.

### **Art. 16 – Rettori**

I Rettori dei Collegi Arcivescovili afferenti alla Fondazione sono nominati dall'Arcivescovo di Milano. A loro compete la responsabilità educativa dei singoli centri, secondo le finalità proprie della Fondazione, le delibere del Consiglio di amministrazione e gli indirizzi della Commissione Didattico Pedagogica.

I Rettori mantengono come riferimento le linee diocesane e il magistero della chiesa cattolica in materia di orientamenti educativi e dottrina sociale della chiesa.

**Art. 17 – Direttore Generale**

Il Direttore generale, se ritenuto opportuno, è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, e può essere confermato.

Contestualmente alla nomina il Consiglio di Amministrazione delibera il tipo di rapporto di lavoro o collaborazione e l'eventuale compenso.

Il Direttore generale collabora con il Presidente e dà esecuzione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in ordine a:

- a) la direzione delle attività della Fondazione;
- b) la realizzazione del programma della Fondazione;
- c) l'amministrazione delle attività della Fondazione;
- d) l'amministrazione del patrimonio della Fondazione;
- e) la gestione del personale della Fondazione;
- f) la predisposizione del bilancio preventivo e di quello consuntivo con la relativa Relazione.

Il Direttore generale è dotato dei poteri di rappresentanza in relazione alle competenze di cui al presente articolo e di quanto eventualmente delegato dal Consiglio.

Il Direttore generale ha il diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio, senza diritto di voto.

**Titolo IV - Modifiche statutarie ed estinzione****Art. 18 - Modifiche statutarie ed estinzione della Fondazione**

Compete all'Arcivescovo di Milano la modifica dello statuto, la modifica del Patrimonio stabile, l'estinzione della Fondazione e la devoluzione del patrimonio residuo ad altri Enti con analoghe finalità e senza scopo di lucro, anche su proposta deliberata del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di due terzi dei membri in carica.

In caso di estinzione della Fondazione il o i liquidatori sono nominati dall'Arcivescovo di Milano.

**Titolo V - Rinvio****Art. 19 - Rinvio al diritto canonico**

Per quanto non espressamente stabilito nel presente statuto valgono le norme canoniche vigenti in materia.

---

## Decreto modifica Statuto dell'Istituto Ausiliarie Diocesane

Oggetto: Decreto modifica Statuto Istituto delle Ausiliarie Diocesane  
Prot. Gen. n. 01970

Con decreto arcivescovile in data 10 maggio 2022 sono stati modificati gli artt. 120, 124 e 125 dello Statuto dell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane, introducendo modifiche nella composizione del Consiglio e nuovi termini per la durata delle cariche;

considerando che, per coerenza interna del disposto statutario, sono necessarie di conseguenza altre modifiche;

con il presente atto, a norma del can. 314 e dell'art. 121.8, **Approviamo** il seguente testo di alcuni articoli dello Statuto dell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane, così che abbiano a sostituire integralmente gli articoli vigenti:

**Art. 127.** La Vicaria, scelta dalla Sorella maggiore tra le quattro consigliere, collabora più direttamente con la Sorella maggiore e la sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

**Art. 128.** La Sorella maggiore può utilmente assegnare a ciascuna consigliera un ruolo specifico. Sentite le consigliere, può nominare per un quadriennio la segretaria, l'economista dell'Istituto e la Responsabile della formazione permanente, anche al di fuori del Consiglio.

Le predette modifiche sono da intendersi efficaci dalla data odierna.

Con la mia preghiera, la mia benedizione per tutte le Ausiliarie diocesane.

Milano, 12 luglio 2022

Arcivescovo  
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile  
*Mons. Marino Mosconi*

---

# PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

ATTI DEL VICARIO GENERALE

## **Decreto Protocollo Celebrazioni per rallentamento pandemia**

(Milano, 16 giugno 2022)

Oggetto: Decreto Protocollo delle Celebrazioni  
Prot. gen. n.Q1614

La Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti in data 25 marzo 2022 ha preso atto del “rallentamento della pandemia”, invitando i Vescovi a fornire indicazioni di concerto con la Conferenza Episcopale d'appartenenza.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana con lettera datata 15 giugno 2022 ha fornito nuove indicazioni riguardanti le misure di prevenzione del SARS-CoV-2 nel contesto delle celebrazioni.

Per questi motivi

### SI DECRETA

L'obbligo di applicare il Protocollo contenuto nell'Allegato A in tutte le celebrazioni, in Rito Ambrosiano e in Rito Romano, sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Milano.

L'interpretazione del Protocollo è affidata all'Ufficio Avvocatura, che per le questioni di particolare rilievo sentirà il Vicario Generale.

Milano, 16 giugno 2022

Vicario Generale  
+ *Franco Agnesi*

Cancelliere Arcivescovile  
*Mons. Marino Mosconi*

## **Protocollo per le celebrazioni** **Allegato al Decreto del Vicario Generale del 16 giugno 2022**

### **L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**

- Non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Tuttavia, per evitare di creare assembramenti, si consiglia di far mantenere tale distanza ai fedeli che partecipano alle celebrazioni in spazi chiusi in posti ulteriori, anche in piedi, rispetto a quelli previsti ordinariamente.
- Il servizio di accoglienza, che inviti anche a rispettare le norme anticontagio, potrà essere mantenuto a discrezione della Comunità. Esso è raccomandato nelle celebrazioni in cui si prevede una grande affluenza di fedeli (feste patronali, sacramenti dell'Iniziazione Cristiana...).
- All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:
  - il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali oppure è sottoposto a isolamento.
  - L'osservanza dell'obbligo di igienizzare le mani all'ingresso e la raccomandazione di utilizzare idonei dispositivi di protezione personale.
- All'ingresso dei luoghi di culto continueranno ad essere disponibili liquidi igienizzanti.
- È possibile riempire nuovamente le acquasantiere.
- Potranno essere forniti sussidi cartacei per la liturgia o il canto.

### **NORME DI COMPORTAMENTO PER I FEDELI**

- Ai fedeli è raccomandato l'uso della mascherina.
- All'invito a scambiarsi la pace, che di norma non dovrà essere omesso, si continuerà a evitare la stretta di mano.
- Il coro rispetterà le seguenti indicazioni:
  - si suggerisce ai cantori di mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e di almeno 2 metri tra le eventuali file del coro, dagli altri soggetti presenti e dall'assemblea liturgica.
  - Si tenga un registro dei cantori presenti alle prove e alle celebrazioni.

### **NORME DI COMPORTAMENTO PER CHI PRESIEDE LA CELEBRAZIONE E GLI ALTRI MINISTRI**

- Alla distribuzione della Comunione, chi presiede la celebrazione e gli altri Ministri sono tenuti a indossare una mascherina, si raccomanda vivamente una di tipo FFP2 o FFP3.
- Per gli stessi concelebranti si utilizzeranno uno o più calici comuni diversi da quello usato da chi presiede la celebrazione principale e preparati con vino e acqua già prima della celebrazione; i calici e le particole destinate ai concelebranti saranno coperte da un panno o da altra copertura idonea; ogni concelebrante, prima di accedere alla patena e al calice, disinfetterà le

mani con gel idoneo; si comunicherà per intinzione, allontanandosi opportunamente dal calice e tenendo in mano un purificatoio – uno diverso per ogni celebrante – che raccolga eventuali gocce o frammenti. Chi presiede la celebrazione purificherà personalmente il proprio calice.

- Il diacono si comunicherà sotto la sola specie del pane oppure per intinzione utilizzando per lui un calice diverso (nelle concelebrazioni, sarà quello già previsto per i concelebranti) che lui stesso purificherà mentre non purificherà il calice usato dal chi presiede la celebrazione.
- Durante tutta la celebrazione le particole destinate ai fedeli siano sempre ben coperte da un panno o da altra copertura adeguata.

#### LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

- La particola grande, tenuta in mano da chi presiede la celebrazione, sarà interamente da lui consumata.
- Chi presiede la celebrazione ed eventualmente gli altri Ministri dopo che si saranno comunicati, provvederanno ad indossare la mascherina e procederanno a una scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche. È possibile usare dispositivi di distribuzione. In caso di contatto tra Ministro e fedele, il Ministro provvederà subito a igienizzarsi nuovamente le mani.
- Si consiglia ai fedeli di detergere le mani con soluzione idroalcolica prima di ricevere la Comunione.

#### CIRCA LA CELEBRAZIONE DI ALTRI SACRAMENTI E SACRAMENTALI

- Le presenti disposizioni, laddove applicabili, si estendono ad ogni celebrazione, incluse le Esequie.
- Per i *Battesimi*, in Rito Ambrosiano è possibile celebrare il rito per immersione, prima e dopo del quale il Ministro igienizzerà bene le mani. L'igienizzazione delle mani sarà anche compiuta prima e dopo le unzioni. Per le stesse, è ora possibile non utilizzare un batuffolo di cotone o una salvietta o un bastoncino cotonato biodegradabile come invece era stabilito in precedenza.
- Per la *visita ai malati dei Ministri della Comunione Eucaristica* si continuano ad osservare le seguenti misure:
  - ciascun Ministro potrà visitare periodicamente un massimo di quattro ammalati, sempre gli stessi;
  - si inviterà ad arieggiare la camera prima e dopo la visita;
  - prima e dopo aver comunicato il malato, il Ministro si laverà accuratamente le mani con acqua e sapone o con idoneo gel a base alcolica;
  - si privilegi la comunione sulle mani;
  - la visita sia breve;
  - nella stanza ci siano meno persone possibili;
  - durante la visita il Ministro non indosserà la semplice mascherina chirurgica ma una mascherina FFP2 o FFP3.
- Per l'*Unzione degli Infermi* il presbitero usi mascherina di tipo FFP2 o

FFP3 senza valvola e, per ungere il malato, rimane l'indicazione di usare un batuffolo di cotone o una salvietta o un bastoncino cotonato biodegradabile. Il Ministro igienizzerà le mani prima e dopo le unzioni.

- Per il *Sacramento della Penitenza* il sacerdote indossi sempre la mascherina che è raccomandata anche ai fedeli. Si raccomanda l'uso di mascherine FFP2 o FFP3. Si rispetti la distanza interpersonale di almeno un metro salvo ricorso a barriere fisiche adeguate.
- Per la celebrazione del sacramento della *Confermazione* il Ministro igienizzerà le mani prima e dopo le unzioni. Per le stesse, è ora possibile non utilizzare un batuffolo di cotone o una salvietta o un bastoncino cotonato biodegradabile come invece era stabilito in precedenza.

#### **IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI**

- I luoghi sacri, ivi comprese le sagrestie, i vasi sacri, le ampolline e gli altri oggetti usati durante le celebrazioni siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica.
- Si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le celebrazioni è necessario lasciare almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. Per gli impianti di riscaldamento e di condizionamento è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. Se ciò non fosse possibile è comunque consentito metterli in funzione. In ogni caso è necessario rafforzare ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Per questo e per stabilire la periodicità della necessaria pulizia dei filtri è bene rivolgersi a un tecnico.
- Si raccomanda a ciascun presbitero di utilizzare sempre e solo il proprio calice. Nel caso in cui più celebranti utilizzino lo stesso calice in diverse Messe esso andrà ben purificato dallo stesso presbitero e al termine della celebrazione igienizzato.

---

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

## **Nota sulla normativa in vigore dal 16 giugno 2022**

(Milano, 16 giugno 2022)

### **CELEBRAZIONI**

A seguito delle decisioni del Governo e della lettera della Presidenza della

CEI del 15 giugno 2022, da oggi è in vigore un nuovo Protocollo, allegato a un Decreto del Vicario Generale e pubblicato sulla pagina Internet dell'Ufficio Avvocatura.

Esso prevede, tra le altre cose:

- La raccomandazione di indossare la mascherina nei luoghi sacri, viene così abrogato il relativo obbligo;
- La possibilità di riempire nuovamente le acquasantiere;
- La possibilità di effettuare le unzioni previste dai rituali per i sacramenti del Battesimo e della Cresima anche senza l'utilizzo di strumenti.

Rimane invece obbligatorio per i Ministri indossare la mascherina e di igienizzare le mani alla distribuzione della Comunione.

Si raccomanda di leggere integralmente il Protocollo.

## **ORATORIO ESTIVO**

Da oggi l'uso della mascherina non è più obbligatorio al chiuso ma rimane comunque raccomandato e ovviamente non può essere vietato a coloro che, frequentando gli ambienti parrocchiali, scelgono liberamente di indossarla.

Nella sezione Oratorio del sito Internet dell'Avvocatura è presente la versione aggiornata del Regolamento per le misure di contrasto al COVID, che deve essere esposto all'ingresso e, se possibile, consegnato alle famiglie almeno in formato digitale via email.

Ricordiamo che coloro che hanno avuto un "contatto stretto" con una persona positiva non sono posti in quarantena ma la Legge impone loro l'obbligo di indossare per 10 giorni una mascherina FFP2.

L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 impone ancora l'uso di mascherine FFP2 su alcuni mezzi di trasporto pubblico, tra cui il trasporto locale, tutti i treni e anche i pullman a noleggio. Sono esclusi solo gli aerei.

## **ATTIVITÀ RESIDENZIALI**

Il Protocollo non subisce alcuna modifica, l'uso della mascherina rimane raccomandato ma non obbligatorio e ovviamente non può essere vietato ai partecipanti all'attività. Permane la raccomandazione di far effettuare a tutti i partecipanti un tampone, anche autosomministrato, prima della partenza.

Ricordiamo che coloro che hanno avuto un "contatto stretto" con una persona positiva non sono posti in quarantena ma la Legge impone loro l'obbligo di indossare per 10 giorni una mascherina FFP2.

L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 impone ancora l'uso di mascherine FFP2 su alcuni mezzi di trasporto pubblico, tra cui il trasporto locale, tutti i treni e anche i pullman a noleggio. Sono esclusi solo gli aerei.

## **CINEMA, TEATRI E PALAZZETTI DELLO SPORT**

L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 non ha rinnovato l'obbligo di indossare una mascherina di tipo FFP2 in cinema, teatri e

palazzetti dello sport, dove a partire da oggi si può accedere anche senza mascherina.

---

## **Nota sulla gestione dei casi di Covid-19 durante l'oratorio estivo**

(Milano, 29 giugno 2022)

In caso di presenza alle attività di una persona poi rivelatasi positiva, si seguirà quanto già descritto nel paragrafo 12 del Protocollo per l'oratorio estivo e di seguito riportato.

Venuta a conoscenza della notizia della positività, la Parrocchia innanzitutto individuerà i “contatti stretti”<sup>1</sup> della persona rilevatasi positiva nelle 48 ore precedenti all'insorgenza dei sintomi o al test positivo, se l'interessato è asintomatico.

Essi saranno certamente i componenti del gruppo, coloro che avranno svolto attività al chiuso con la persona positiva (ad esempio, un laboratorio in un'aula) e coloro che avranno mangiato allo stesso tavolo. Si valuteranno anche eventuali altri “contatti stretti”.

Ai sensi della normativa vigente – art. 10 *ter* comma 2 del DL 22 aprile 2021, n. 52 – queste persone saranno invitate a porsi in “autosorveglianza” nel rispetto della massima riservatezza della persona positiva. Si potrebbe avvisare le famiglie con un testo simile: *“Nei giorni xx era presente una persona poi rivelatasi positiva. Per questa ragione, è necessario che tutti i presenti si pongano in “autosorveglianza”, con obbligo di indossare una mascherina FFP2 al chiuso e in caso di assembramenti per 10 giorni - Sarà necessario sottoporsi a tampone in caso di insorgenza di sintomi”*. Le persone poste in “autosorveglianza”, se asintomatiche, possono continuare a partecipare alle attività senza

---

1 Il “contatto stretto” (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come: una persona che vive nella stessa casa di un caso COVID-19; una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso COVID-19 (per esempio la stretta di mano); una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati); una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti; una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei; un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei; una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.

Gli operatori sanitari, sulla base di valutazioni individuali del rischio, possono ritenere che alcune persone, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

necessità di tampone di controllo. Non è più necessario contattare l'Ufficio Avvocatura, che rimane comunque a disposizione per ogni dubbio.

Si avrà cura di mantenere la riservatezza circa l'identità delle persone positive o che soffrono di sintomi sospetti, nel rispetto della normativa sulla privacy e al fine di non creare inutili allarmismi. Nel caso di adulto o minore positivo al COVID-19, non potrà essere riammesso in oratorio fino ad avvenuta e piena guarigione certificata secondo i protocolli previsti.



---

# ATTI RELATIVI AL RITO AMBROSIANO

## Decreto di promulgazione del Capo del Rito Ambrosiano dei testi liturgici ambrosiani e della variazione del Calendario comune del Rito Ambrosiano della memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro

Oggetto: Promulgazione testi liturgici ambrosiani - Variazione Calendario comune del Rito Ambrosiano santi Marta, Maria e Lazzaro  
Prot. gen. n. 02138

Considerando quanto disposto per il calendario del Rito Romano con il decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti *Marthae, Mariae et Lazari*, del 26 gennaio 2021 e considerandone opportuna l'applicazione anche per il Rito Ambrosiano, con gli appropriati adattamenti concernenti i testi liturgici;

visto quanto stabilito dalla Santa Sede per il Rito Ambrosiano, mediante *recognitio* in data 14 luglio 2022 (Prot. N. 407/22), con l'approvazione dell'ampiamiento dell'attuale memoria di *S. Marta* del 29 luglio alla memoria dei *Santi Marta, Maria e Lazzaro* e dei corrispettivi testi liturgici;

con il presente atto, **come Capo del Rito Ambrosiano**, secondo quanto disposto al n. 47 delle *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, stabilisco che, nel **Calendario comune del Rito Ambrosiano**, alla data del 29 luglio figurino la **memoria** dei Santi Marta, Maria e Lazzaro

e **promulgo** i relativi testi liturgici in latino e in italiano per la **Celebrazione Eucaristica** (eucologia completa e indicazioni per il Lezionario) e la **Liturgia delle Ore** (notizia, antifona al Magnificat, seconda orazione ai Vespri; responsorio e seconda lettura dell'Ufficio; antifona al Benedictus e prima orazione alle Lodi mattutine).

Le presenti disposizioni siano comunicate agli organismi competenti, che ne cureranno la fedele applicazione.

Milano, 15 luglio 2022

Arcivescovo  
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere Arcivescovile  
Mons. Marino Mosconi

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

**Decreto di *recognitio* dei testi liturgici  
in memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro  
(originale latino e nostra traduzione italiana)**

**MEDIOLANENSIS  
RITUS AMBROSIANI**

Instante Excellentissimo Domino Mario Henrico Delpini, Archiepiscopo Mediolanensi et Capite Ritus Ambrosiani, litteris die 28 mensis octobris 2021 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, perlibenter concedimus ut praeterita *memoria sanctae Marthae*, die 29 mensis iulii, in Calendario Ambrosiano ex nunc *memoria sanctorum Marthae, Mariae et Lazari* nuncupetur.

Insuper, variationes et additiones in textibus liturgicis pro Missae et Liturgiae Horarum celebratione praedictae memoriae iuxta Ritus Ambrosianum adhibendas, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressori duo exemplaria ad hoc Dicasterium transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum,  
die 14 mensis iulii 2022.

Prot. N. 407/22

✠ *Arturus Roche*  
Praefectus

✠ *Aurelius Garcia Macias*  
Episcopus Subsecretarius

**CHIESA DI MILANO  
RITO AMBROSIANO**

Facendo seguito alla richiesta di S.E.R. mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano e Capo del Rito Ambrosiano, pervenuta con lettera datata 28 ottobre 2021, in forza delle facoltà conferite a questo Dicastero dal Sommo Pontefice FRANCESCO, volentieri concediamo che la precedente *memoria di santa Marta*, al 29 luglio, nel Calendario Ambrosiano d'ora in avanti sia denominata *memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro*.

Inoltre, volentieri confermiamo le variazioni e le aggiunte da apportare nei testi liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore della predetta memoria secondo il Rito Ambrosiano.

Nell'edizione a stampa del testo si faccia menzione della ratifica concessa dalla Sede Apostolica. Inoltre, del medesimo testo stampato si facciano pervenire due copie a questo Dicastero.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Dalla sede del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti,  
14 luglio 2022.

Prot. N. 544/21.

✠ *Arthur Roche*  
Prefetto

✠ *Aurelio García Macías*  
Sottosegretario

---

## **Testi liturgici per la Celebrazione Eucaristica in memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro**

Prot N. 407/22

### **MEDIOLANENSIS** RITUS AMBROSIANI

*Textus latinus et italicus Missae  
de memoria sanctorum Marthae, Mariae et Lazari*

Probatum.

Ex aedibus Dicasterii de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum,  
die 14 mensis iulii 2022.

✠ *Arturus Roche*  
Præfectus

✠ *Aurelius García Macías*  
Episcopus Subsecretarius

**CHIESA DI MILANO**  
RITO AMBROSIANO

Testo *latino e italiano* della Messa  
della *memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro*

Approvato.

Dalla sede del Dicastero per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 14 luglio 2022

✠ *Arthur Roche*  
Prefetto

✠ *Aurelio García Macías*  
Sottosegretario

Die 29 iulii

**SANCTORUM MARTHAЕ, MARIAЕ ET LAZARI**

Memoria

**INGRESSA** Cfr. *Lc* 10,38

Intrávit Iesus in quoddam castéllum,  
et múlier quaedam Martha nómine  
excépit illum in domum suam.

**SUPER POPULUM**

Omnípotens sempitérne Deus, cuius Filius  
de sepúlcro ad vitam Lázarus revocávit  
et in domo Marthae dignátus est hospitári  
da, quaesumus, ut, eorúmdem intercessióne,  
Christo in frátribus nostris fidéliter ministrántes,  
cum María verbi eius meditatióne pasci mereámur.  
Per eúndem Dóminum.

**POST EVANGELIUM** Cfr. *Io* 11,21.25

Accurrérunt María et Martha ad Iesum,  
dicéntes; «Dómine, Dómine, si fuísses hic,  
Lázarus non esset mórtuus».

Respóndit Iesus: «Martha,  
si credíderis, vidébis glóriam Dei».

**SUPER SYNDONEM**

Da, quaesumus, Dómine, tua miseratióne propítius,  
ut, qui beatórum Marthae, Maríae et Lázari  
Fílii tui hóspitae festivitáte laetámur,  
eórum méritis in fide sine cessatióne crescámus.  
Per Christum.

**SUPER OBLATA**

In beátis Martha, María et Lázaro  
te, Dómine, mirábiles praedicántes  
maiestátem tuam supplicíter exorámus,  
ut, sicut eórum tibi gratum  
éxstitit caritátis obséquam,  
sic nostrae servitútis accépta reddántur officia.  
Per Christum.

**PRAEFATIO**

Vere dignum et iustum est, aequum et salutáre,  
nos tibi semper, hic et ubíque, grátias ágere,  
Dómine, sáncte Pater, omnípotens aetérne Deus  
per Iesum Christum, Fílium dilectiónis tuae  
quem beati Martha, Maria et Lázarus  
suis in aedibus hospítio laeti suscepérunt.  
Agnitus Filius Dei in sanctae Marthae fidei confessióne,  
amícum Lázarus ab ínferis suscitávit  
et ita in córdibus credéntium  
spem futúrae resurrectionis accénderi  
mirábili dignatióne concéssit.  
Pretiósó perfúsus arómate  
Mariae devotióne amore flagrántem  
ad sepultúram accépit in paschális victóriae praesensióne.  
Cum his ígitur fámulis tuis coniúnti,  
qui in terris Redemptórem hospítio recepérunt  
et nunc cum illo in glória demorántur  
nos cum ómnibus angelórum  
sanctorúmque sociámur agmínibus,  
ut glóriam tibi canámus,  
festíva exsultatióne dicétes:

**CONFRACTORIUM** *Io 11,21-22*

Dómine, si fuísses hic,  
frater meus non esset mórtuus!  
Sed et nunc scio quia, quaecúmque  
popósceris a Deo, dabit tibi Deus.

**TRANSITORIUM** *Io 11,27*

Dixit Martha ad Iesum:  
«Tu es Christus Fílius Dei vivi,  
qui in mundum venísti».

**POST COMMUNIONEM**

Córpore et Sanguinis Unigéniti tui sacra percéptio,  
ab ómnibus nos, Dómine, cadúcis rebus avértat,  
ut exémplo beatórum Marthae, Mariae et Lázari  
valeámus tui sincéra in terris caritáte proficere.  
Per Christum.

29 luglio

**SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO**

Memoria

**ALL'INGRESSO** Cfr. *Lc* 10,38

Gesù entrò in un villaggio,  
e una donna di nome Marta  
lo accolse nella sua casa.

**ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA**

O Dio onnipotente ed eterno,  
il cui Figlio riportò in vita san Lazzaro dal sepolcro  
e fu ospite amato nella casa di santa Marta,  
dona anche a noi, per loro intercessione,  
di essere pronti a servire Gesù nei fratelli  
per essere saziati insieme a santa Maria  
con la meditazione della tua parola.  
Per lui, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**DOPO IL VANGELO** Cfr. *Gv* 11,21.25

Vennero incontro al Signore Marta e Maria,  
e dissero: «Signore, se tu fossi stato qui,  
Lazzaro non sarebbe morto».  
Rispose Gesù; «Marta,  
se credi, vedrai la gloria di Dio».

**A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

La nostra fede, o Padre,  
si rinvigorisca e si accresca  
per i meriti dei santi Marta, Maria e Lazzaro,  
che ospitarono con sollecitudine  
e con gioia il nostro Salvatore e Maestro.  
Per lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**SUI DONI**

O Dio, mirabile nei tuoi santi,  
accogli questi doni che ti presentiamo  
nel ricordo dei santi Marta, Maria e Lazzaro;  
come ti piacque la loro ospitalità premurosa  
ti sia ben accetta l'offerta di questo sacrificio.  
Per Cristo nostro Signore.

**PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre,  
qui e in ogni luogo,  
a te Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno  
per Gesù Cristo, tuo dilettestimo Figlio,  
che i santi Marta, Maria e Lazzaro  
accolsero lieti nella loro casa.

Riconosciuto Figlio di Dio  
nella professione di fede di Marta,  
richiamò dalla morte l'amico Lazzaro  
e accese nel cuore dei credenti  
la speranza della futura risurrezione.  
Cosparso di unguento prezioso,  
accolse il gesto amorevole di Maria  
come omaggio reso alla sua sepoltura  
nell'attesa della vittoria pasquale.

Insieme a questi tuoi servi beati,  
che hanno ospitato sulla terra il Redentore,  
e ora dimorano con lui nella gloria,  
uniti ai cori degli angeli e dei santi,  
eleviamo con gioia senza fine  
l'inno di adorazione e di lode:

**ALLO SPEZZARE DEL PANE**      Gv 11,21-22

«Signore, se tu fossi stato qui,  
mio fratello non sarebbe morto;  
ma ora so che qualunque cosa  
chiederai a Dio, egli te la concederà».

**ALLA COMUNIONE**                      Gv 11, 27

Disse Marta a Gesù;  
«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente,  
venuto in questo mondo».

**DOPO LA COMUNIONE**

La comunione al Corpo e al Sangue  
del tuo unico Figlio  
ci liberi, o Dio, dagli affanni  
delle cose che passano

perché sull'esempio dei santi Marta, Maria e Lazzaro  
possiamo crescere nell'amore per te.  
Per Cristo nostro Signore.

Lecture dalla feria del giorno corrente oppure proprie (cfr. Lezionario Ambrosiano IV. Per la celebrazione dei santi, pp. 88-92), sostituendo Pr 31,10-13,19-20.30-31 con:

### LETTURA

*Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio.*

#### **Letture della prima lettera di san Giovanni apostolo 4, 7-16**

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Parola di Dio.

29 luglio  
**SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO**  
Memoria

Dal Comune delle sante, Vol. IV, pp. 1972-1994.

**Vespri**

**NOTIZIA DEI SANTI**

Marta, Maria e Lazzaro abitavano a Betania, un villaggio poco distante da Gerusalemme, dove Gesù, che era legato loro da grande affetto, in diverse occasioni si era fermato con i Dodici. Marta era una donna attiva, pratica e diligente, che attendeva alla cura della casa e si preoccupava degli ospiti. In occasione della morte di Lazzaro all'arrivo di Gesù gli andò incontro fiduciosa e a lei Gesù rivelò: «Io sono la risurrezione e la vita». Con la sua fede e la sua preghiera ottenne dal Signore, insieme a Maria, il dono straordinario della risurrezione del fratello. Maria, quando seppe che Gesù, dopo la morte del fratello, era giunto a Betania, non si recò subito da lui, ma attese l'invito della sorella. Gesù, vedendola piangere, si commosse profondamente e con il suo stesso pianto rivelò quanto profonda fosse l'amicizia che lo legava a Lazzaro e alle sorelle. Lazzaro fu riportato in vita dall'amico Gesù quando ormai era morto da quattro giorni e molti, al vedere questo prodigio, credettero in Gesù. La sua risurrezione provocò anche la reazione ostile dei capi dei sacerdoti, che con Gesù decisero di uccidere anche Lazzaro. Durante la cena offerta a Gesù sei giorni prima della sua ultima Pasqua, i tre santi fratelli sono ricordati dall'evangelista Giovanni ancora insieme. Marta è impegnata nel servizio della mensa. Lazzaro è tra i commensali. Maria cosparge i piedi di Gesù con un profumo assai prezioso e li asciuga con i suoi capelli, come se egli fosse già prossimo alla sepoltura.

**CANTICO DELLA BEATA VERGINE**

Ant. «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». \*  
Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

**SECONDA ORAZIONE**

O Dio onnipotente ed eterno,  
il cui Figlio riportò in vita san Lazzaro dal sepolcro  
e fu ospite amato nella casa di santa Marta,  
dona anche a noi, per loro intercessione,  
di essere pronti a servire Gesù nei fratelli  
per essere saziati insieme a santa Maria  
con la meditazione della tua parola.  
Per lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

## Ufficio delle Letture

### RESPONSORIO (dopo la prima lettura)

R/. L'inclita vergine Marta,  
la sorella Maria e il fratello Lazzaro  
d'ogni virtù splendidamente adorni  
con la parola e l'esempio  
molti condussero alla fede.

V/. Accolsero il Maestro nella loro casa,  
solleciti nel servizio della mensa  
e docili all'ascolto della sua voce.  
Con la parola e l'esempio  
molti condussero alla fede.

### SECONDA LETTURA

Dai Sermoni di san Bernardo, abate

(Sermo 3 in Assumptione beatae Mariae Virginis, 4. 5: PL 183, 423.424

Edizione critica latina e versione italiana in: *Opere di san Bernardo III/2.*

*Sermoni per l'anno liturgico/2*, Città Nuova, Roma 2021, pp. 513-517 passim)

*Nella nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti*

Consideriamo, o fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti: il servizio a Marta, la contemplazione a Maria, a Lazzaro la penitenza. Qualunque anima che sia perfetta possiede tutte e tre insieme queste cose e però sembra piuttosto che a ciascuna si addica meglio l'una o l'altra di esse, per cui alcuni si danno alla santa contemplazione, altri sono dediti al servizio dei fratelli, altri infine ripensano al loro passato nell'amarezza della loro anima, come gli uccisi che dormono nei sepolcri. Sì, è necessario proprio questo, che Maria sperimenti il suo Dio con sentimenti di tenerezza e di esaltazione, che Marta si occupi del prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro con tristezza e umiltà pensi a se stesso! Ciascuno consideri in quale di questi stati si trova. «*Anche se in mezzo a questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore, ma non salveranno il figlio né la figlia*». Non vogliamo illudere nessuno; voglia il cielo che nessuno di voi illuda se stesso! Quelli ai quali non è stato affidato alcun incarico, né attribuito alcun servizio, dovranno assolutamente stare seduti, o con Maria ai piedi di Gesù, o certo con Lazzaro nel recinto del sepolcro. Perché Marta non dovrebbe inquietarsi per molte cose dato che è sollecita per molti? A te però che non ti trovi in questa necessità, delle due una cosa è necessaria: o non turbarsi affatto, ma deliziarsi maggiormente nel Signore; oppure, se non sei ancora in grado di fare ciò, non preoccuparti per molte cose, ma, come il Profeta dice di sé, occupati di te stesso. Ma pure la stessa Marta è necessario che venga ammonita, ricordandole che ciò che soprattutto è richiesto negli amministratori è che siano trovati fedeli. Sarà fedele colui che non cerca il suo interesse proprio, ma quello di Gesù Cristo, che abbia un'intenzione pura, che non faccia la sua volontà, ma quella del Signore, e agisca in modo ordinato. Ce ne sono che si lasciano portare dai loro sentimenti interiori, e tutto ciò che offrono ne resta inqui-

nato, proprio perché in essi si trova solo la loro volontà propria. Vieni ora con me al canto nuziale, e consideriamo come lo sposo, là dove chiama la sposa, non ha omesso nessuna di queste tre cose, e non ne ha aggiunte altre: «*Alzati, dice, affrettati amica mia, mia bella, mia colomba, e vieni*» (Ct 2,10). Non è forse amica colei che, intenta agli interessi del Signore, con fedeltà mette a sua disposizione persino la propria vita? Tutte le volte, infatti, che per uno dei suoi fratelli più piccoli interrompe lo studio spirituale, offre spiritualmente per lui la propria vita. E non è forse bella colei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore, si trasforma nella medesima immagine di chiarezza in chiarezza (Cfr. 2 Cor 3,18), come sotto l'azione dello Spirito Santo? E non è forse una colomba quella che piange e geme nelle fessure della roccia (Cfr. Ct 2,14), nei buchi della muraglia, come fosse sepolta sotto una pietra?

### ORAZIONE

Come la I a Lodi.

### Lodi mattutine

### CANTICO DI ZACCARIA

Ant. Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. \*

Maria cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

### PRIMA ORAZIONE

La nostra fede, o Padre, si rinvigorisca e si accresca  
per i meriti dei santi Marta, Maria e Lazzaro,  
che ospitarono con sollecitudine e con gioia  
il nostro Salvatore e Maestro.

Per lui, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

---

# NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

## Incarichi diocesani

---

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

---

**COLLEGIO DEGLI ESORCISTI** – In data **1 luglio 2022** il Rev. do **P. Massimo GIUSTOZZO (O.S.A.)** lascia l'incarico di **Esorcista**, mantenendo gli altri incarichi.

## Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati

---

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

---

### *MILANO*

**ARGIOLU don Mattia Salvatore (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **Gesù Maria Giuseppe** di **S. Gaetano** e di **S. Martino in Villapizzone**.

**BEATI p. Enrico (Oblato Vicario)** – In data **1 giugno 2022** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia **SS. Trinità**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

**BIENATI don Matteo (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Trasfigurazione del Signore”**.

**LOCATELLI don Massimo (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Giovanni XXIII”**.

**LONGO don Mario Enrico Giulio** – In data **1 giugno 2022** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia **SS. Trinità**. Lascia l'incarico di Parroco *ivi*.

**MERCHIORI diac. Sandro Giovanni Luigi (Diacono Permanente)** – In data **1 luglio 2022** lascia l'incarico di **Collaboratore Pastorale** della Parrocchia di **S. Ildefonso**.

**TANTARDINI don Rino** – In data **1 luglio 2022** viene destinato **Residente**

**con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Anselmo da Baggio V.** Lascia l'incarico di Parroco a S. Giovanni Battista in Asso.

**FORESE**

**ALBERTI don Francesco (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **Maria Regina** e di **S. Andrea** in **Pioltello**.

**AMBROSETTI don Mauro (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Stefano** e di **S. Alberto Magno** in **Segrate** e dei **Santi Carlo e Anna** in **Q.re S. Felice di Segrate**.

**APRICO don Jacopo (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Giulio e Bernardo”** in **Castellanza**.

**BERGAMASCHI don Nicolò (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna del Pilastrello”** in **Bresso**.

**BOF don Gabriele (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Croce** e di **S. Edoardo** in **Busto Arsizio**.

**CHEMINI don Gianluca (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene destinato come **Studente** presso il **Pontificio Seminario Lombardo** in **Roma**.

**CIARLA don Davide (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario”** in **Vimercate**.

**GIUDICI Dr. don Enzo** – In data **1 giugno 2022** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “S. Ambrogio”** in **Porlezza**, lascia l'incarico di Parroco a S. Ambrogio in Civesio di San Giuliano Milanese.

**GUFFANTI don Marco (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Maria Immacolata** in **Origgio** e dei **Santi App. Pietro e Paolo** in **Uboldo**.

**KUBLER BISTERZO don Emanuele** – In data **1 giugno 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Paolo VI”** in **San Giuliano Milanese**, mantenendo anche i compiti di **Incaricato** della **Pastorale Giovanile** nella Parrocchia di S. Ambrogio in Civesio di San Giuliano Milanese e **Collaboratore** del Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Curia Arcivescovile.

**LUPI don Emanuele (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maurizio”** in **Cassano Magnago**.

**LUSETTI don Manolo (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria della Rocchetta”** in **Cornate d’Adda**.

**MEDEGHINI don Enrico Francesco Maria (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Benedetto”** in **Albizzate**.

**MOLTENI don Luca (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Lorenzo** in **Gorla Minore**, **Santi Nazaro e Celso** in **Prospiano di Gorla Minore** e **Incaricato Pastorale Giovanile** nelle Parrocchie di **S. Maria Assunta** in **Gorla Maggiore**, **S. Ilario** in **Marnate** e **S. Maria Nascente** in **Nizzolina di Marnate**.

**MORSTABILINI don Giuseppe** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Giovanni Battista** in **Asso**.

**PUSCEDDU don Michele (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre Immacolata”** in **Varese** e **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **SS. Trinità** in **Capolago di Varese** e **S. Silvestro** in **Cartabia di Varese**.

**RADAELLI don Angelo Matteo (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Remigio** in **Sedriano** e **Incaricato della Pastorale Giovanile** nella Parrocchia **Annunciazione di Maria Vergine** in **Vittuone**.

**RIZZI don Luca (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria Maddalena”** in **Bellusco**.

**TORRINI don Francesco (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Stefano”** in **Lentate sul Seveso** e **Incaricato della Pastorale Giovanile** nella Parrocchia di **S. Giulio** in **Barlassina**.

**TREMOLADA don Simone (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina degli Apostoli”** in **Barzago**.

**UBOLDI don Roberto (Sacerdote Novello)** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **Sacra Famiglia**, **S. Carlo Borromeo** e **Santi Gervaso e Protaso** in **Novate Milanese**.

**VIOLONI Dr. don Luca** – In data **1 giugno 2022** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Ambrogio in Civesio di San Giuliano Milanese**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

**ZOANI don Alberto** – In data **1 luglio 2022** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Agostino” in Sesto Calende**.

## **Altri incarichi**

---

Legenda: Ente - Data -Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

---

**ABBA’ – COMUNITÀ CATTOLICA PER L’EVANGELIZZAZIONE** – In data **8 giugno 2022** il Rev.do **p. Alberto CASELLA (O.P.)** viene nominato **Direttore Spirituale**.

**CENTRO LAICI PER LE MISSIONI CE.L.I.M.** – In data **24 giugno 2022** il Rev.do **don Maurizio ZAGO** viene nominato **Membro del Consiglio Direttivo**.

**COLLEGIO ROTONDI IN GORLA MINORE** – In data **23 giugno 2022** i Rev.di **don Ambrogio CORTESI** e **don Ivano VALAGUSSA** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione**.

**CAPITOLO DI S. GIOVANNI BATTISTA IN MONZA** – In data **24 giugno 2022** il Rev.do **don Enrico Patrizio MARELLI** viene nominato **Canonico Effettivo Aggregato**.

**FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA (F.U.C.I.)** – In data **12 luglio 2022** il sig. **Federico VIVALDELLI** viene nominato **Presidente Diocesano Maschile**.

**FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE** – In data **19 luglio 2022** il Rev.do **don Mario Antonio GARAVAGLIA** viene confermato **Assistente Ecclesiastico**.

**SOTTOSEZIONE DI LECCO U.N.I.T.A.L.S.I.** – In data **19 luglio 2022** il sig. **Marco REDAELLI** viene nominato **Presidente**.

### ***Incardinazioni***

Il giorno **6 giugno 2022** **don Mario MISTRY** viene **escardinato** dalla **Diocesi di Khulna (Bangladesh)** e **incardinato** in **Diocesi di Milano**, mantenendo i precedenti incarichi a lui assegnati.

**Escardinazioni**

Il giorno **27 giugno 2022** don **Umberto CIULLO** viene **escardinato** dalla **Diocesi di Milano** e **Incardinato** in **Diocesi di Piacenza-Bobbio**.

**Rinunce**

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

**GIUDICI Dr. don Enzo** – Parrocchia di S. Ambrogio in Civesio di San Giuliano Milanese – **1.6.2022**

**LONGO don Mario Enrico Giulio** – Parrocchia SS. Trinità in Milano – **1.6.2022**

**TANTARDINI don Rino** – Parrocchia di S. Giovanni Battista in Asso – **1.7.2022**

**Ministri Ordinati defunti**

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

**BORSANI mons. Antonio** – Residente Parrocchia di S. Giovanni Battista in Busto Arsizio – 1933 – 1959 – **26.7.2022**

**GIUDICI don Giovanni** – Residente Casa di Riposo Fondazione “Comi” in Luino – 1932 – 1956 – **23.6.2022**

**MAURI don Piero Emilio** – Residente Casa di Riposo Fondazione Borsieri in Lecco – 1941 – 1965 – **25.6.2022**

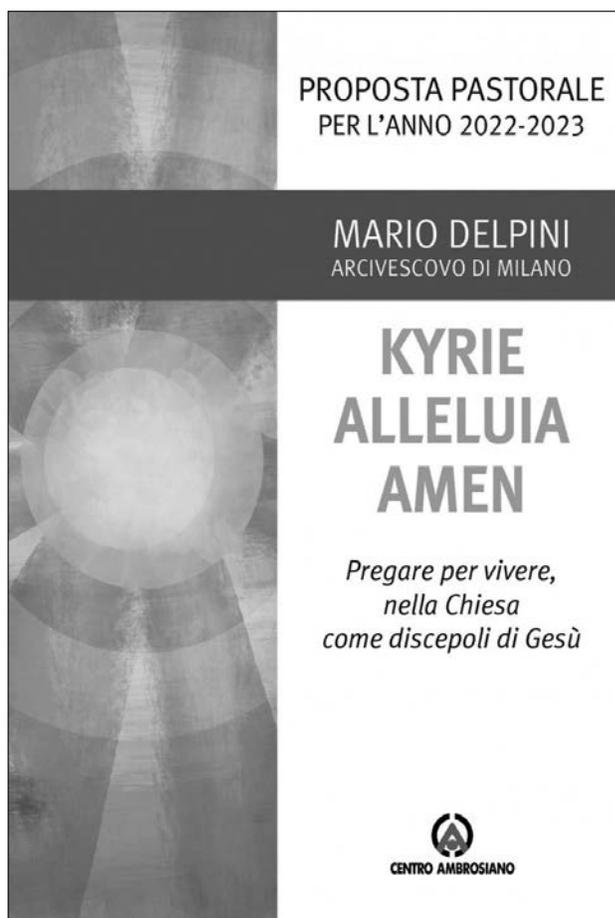
**ORIGGI don Battista** – Residente Istituto Sacra Famiglia in Cesano Boscone – 1940 – 1965 – **8.6.2022**

**RIPAMONTI don Bruno** – Residente con Incarichi Pastorali nella Comunità Pastorale “Santi Apostoli” in Milano – 1936 – 1970 – **21.6.2022**

**Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati**

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

**CRIPPA don Dante** – c/o Fondazione Luigi Porro – V.le Trieste, 17 – 20825 BARLASSINA MB



Mario Delpini  
**KYRIE ALLELUIA AMEN**

*Proposta pastorale per l'anno 2022-2023*

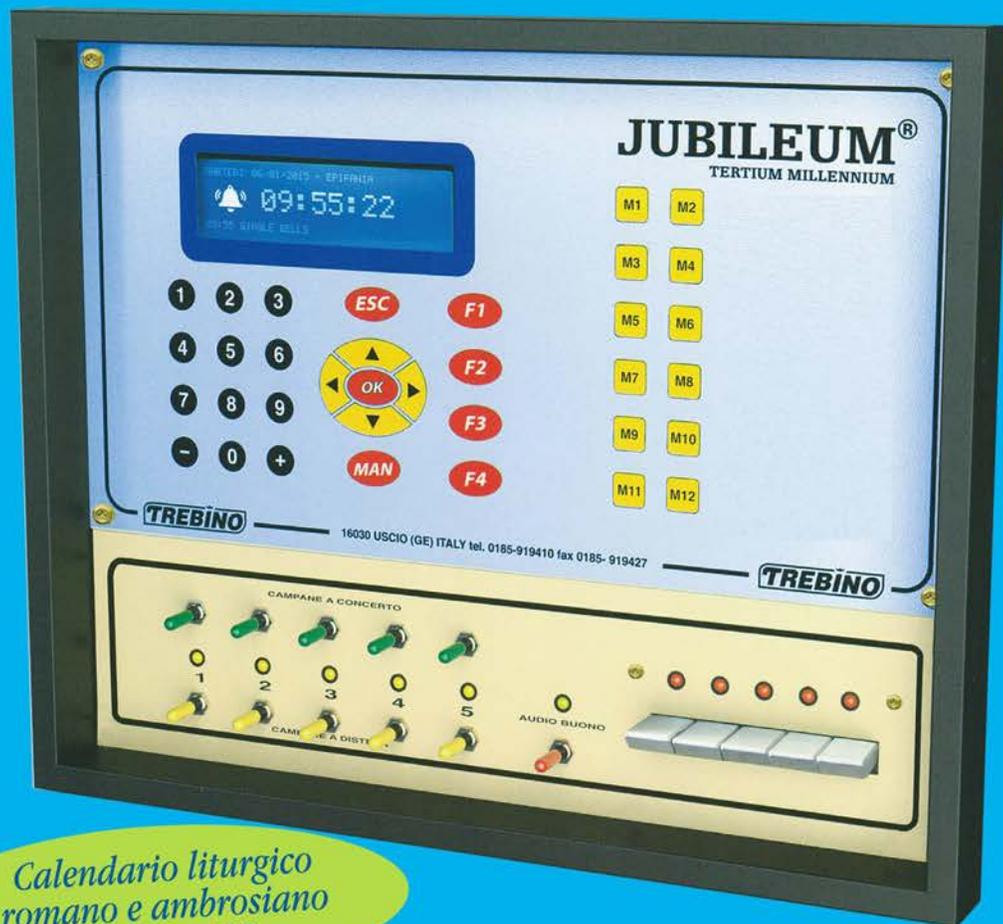
*Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù*

Pagine 96 - € 4,00

IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO  
HA SCELTO

# JUBILEUM<sup>®</sup>

TERTIUM MILLENNIUM



JUBILEUM<sup>®</sup> È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO

*Calendario liturgico  
romano e ambrosiano  
sino al 2100*

## JUBILEUM<sup>®</sup>

**MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE**

*Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.*

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE  
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA

Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427

e-mail: [trebino@trebino.it](mailto:trebino@trebino.it) - [www.trebino.it](http://www.trebino.it)

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Matteo Dal Santo

# RITI DI FAMIGLIA

*Gesti e preghiere della vita quotidiana*

Pagine 80 - € 10,00

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio

### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e Luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



**VISITA IL SITO**

